REGNO LOMBARDO-VENETO.

PROSPETTO STATISTICO

DELLE

PROVINCIE VENETE

DI

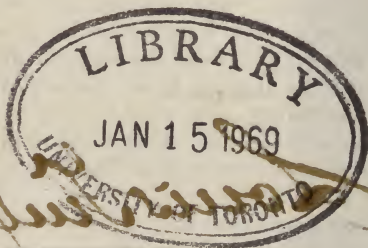
ANTONIO QUADRI

I. R. SEGRETARIO PRESSO L' I. R. GOVERNO DI VENEZIA
E MEMBRO ORDINARIO DEL VENETO ATENEO.

Louis Kulpeik

VENEZIA 1826.

PER FRANCESCO ANDREOLA
Tipografo Provinciale.

L'Autore Editore di questa Opera; avendo soddisfatto alle prescrizioni della Legge, si riserva la proprietà della medesima per qualunque altra Edizione.

PROSPETTO STATISTICO

DELLE

PROVINCIE VENETE.

Studiando i Veneti Monumenti, già nati e cresciuti con questa, un dì tanto celebre, Dominatrice del mare, ampla e sicura materia rinvenni onde acquistare fondata contezza delle origini, de' progressi e del decadimento di una Nazione, che il nesso formò dell'antica colla moderna cultura, sino a noi tramandando uomini, costumi, leggi, discipline e virtù da essa raccolte fra le ceneri della Grecia e di Roma.

Ciò mi pose in grado di pubblicare nel mio primo volume degli *Otto Giorni* alcune sicure nozioni sui Capi d'arte nel medesimo succintamente descritti, e di poi stendere in altro libro sopra bene accertate notizie la Storia della Repubblica Veneta dalla sua fondazione nel-

l'anno 421 sino al giorno 12 maggio 1797, in cui abdicò, dividendo in *otto epoche* di rinomanza chiarissima sì lungo periodo della politica sua esistenza.

Nel tracciare queste due prime parti, mi vennero sovente sott'occhio irrefragabili documenti, che attestano il precoce sviluppamento su queste spiagge, dell'umana saviezza, splendente nella santità delle istituzioni che qui si adottarono in tempi, nei quali giaceva l'Europa nel bujo del ferreo secolo immersa.

Codesti ritrovamenti dettarono del presente Prospetto la *Introduzione*, già pubblicata in altro volume, nella quale ho presentate le circostanze, in cui versarono le scienze politiche, dalla caduta dell'Impero di Roma sino alla nostra età, tessendo, ad ogni periodo di tempo, il parallelo fra Venezia, e le altre regioni di Europa intorno al modo con cui quegli studi trattavansi, e la diversità degli effetti mostrando, che dalla diversa loro coltivazione soleano procedere.

Ho additata, qual pietra angolare costituente la base sopra la quale gli studi medesimi possono erigersi, la *Statistica*; e l'attenzione ho rivolta alla somma influenza esercitata da essa in ogni ramo della pubblica amministrazione.

Ho mostrate le origini di questa scienza fra noi nel XIII. secolo = i suoi progressi nei

successivi = e alla fine il suo passaggio nel XVII. ai vari paesi d'Europa.

Diedi pur qualche saggio di tal sorta di produzioni de' nostri Veneti, dal principio del 1300 sino al declinare del 1700, passando in rivista con ordine cronologico i più rinomati Scrittori che a simili studi si consacrarono.

Primeggia fra questi appunto *Marino Sanudo* il giovane, che ci trasmise le notizie statistiche nel 1420 raccolte dal doge *Mocenigo*, alle quali, verso lo spirar di quel secolo, aggiunse egli le proprie. Tenendo di questo autore discorso, ho notato lo smarrimento di certi libri da lui composti sugli avvenimenti d'Italia intorno ai tempi della discesa di Carlo VIII.

Dopo avere così asserito coll' autorità di *Marco Foscarini*, il quale, nel libro III. pagina 269 della *Veneziana Letteratura*, pianse la perdita di quello storico monumento, mi si presentò favorevole incontro di ottenere in Vienna l'accesso agli Archivi dell'Augustissima Casa felicemente Imperante, ne' quali, fra l'insigne collezione de' preziosissimi MS. che vi si custodiscono, rinvenni altresì gli autografi libri summentovati, in 58 volumi disposti, che si credeano perduti, per essere stati giacenti qualche secolo nell'obblío fra le antiche carte del veneto *Consiglio de' Dieci*, ove scopri-ronsi negli ultimi anni della cessata Aristocra-

zía, e d'onde nel 1805 alla Capitale dell'Austria si trasferirono.

Dettò il Sanudo, in quell'opera di tanta mole, gli annali di Venezia e d'Italia, del tempo in cui egli fioriva, cioè dall'anno 1495 al 1533: epoca rinomatissima pel grande sconvolgimento portato alla nostra Penisola dalla incursione del Re francese, non che poi dalla guerra delle alte Potenze in Cambray collegate; appoggiando sì lungo discorso sopra largo corredo di ministeriali corrispondenze, di trattati di commercio e di pace, di politiche deliberazioni e di altri moltissimi documenti uffiziali, che le circostanze stabiliscono di que' tempi, non solo riguardo a Venezia e all'Italia, ma in gran parte altresì a tutta l'Europa.

Premessa tal digressione, ad emenda del cenno fatto alla pag. 106 dell'altro Volume sul temuto smarrimento degli annali summentovati, riprendo il filo del mio ragionare, osservando come le cose ne' tre precedenti Volumi raccolte, quasi del tutto si fondano sui marmi, sulle pergamene e sui bronzi, che la inconcussa verità ne assicurano.

Sarebbe mio desiderio, che da fonti consimili scaturisse anche il Libro, che ora incomincio, se la qualità dell'argomento potesse concederlo: ma ciò non essendo, fa di mestieri

ch'io limiti ogni sollecitudine ed ogni severa attenzione soltanto a scegliere e depurare gli elementi che stabiliscono i fatti, nella condizione in cui trovansi al momento in che mi occupo ad esporli.

Le cure impiegate per investigare la verità si svilupparono diffusamente nel quinto Capitolo dell' accennata mia *Introduzione*, in cui parimenti ho additato sino a qual segno sia necessario ed anche possibile di conseguirla.

D'uopo non essendo perciò di ripetere le cose già dette, mi accingo a trattare, colla scorta delle medesime, i XIV Titoli proposti a soggetto di questo Discorso.

TITOLO I.

TOPOGRAFIA.

Il Paese che giace lungo la sponda dell' Adriatico fra il Timavo al *Nord-Est*, ed il Po al *Sud;* cinto al *Nord* dalle Alpi, ed all'*Ovest* dal Lago Benaco (di Garda), indi dal Mincio, o, secondo alcuni, dal Chiese; dai più remoti tempi chiamasi *Veneto*, nè v'ha traccia che siasi mai sotto altro nome distinto.

Qualche piccola variazione de' suoi confini politici lo ristrinse talvolta, o lo estese; e quelli che ora lo circoscrivono, sono dagli antichi poco diversi.

Posizione. Presenta esso la figura di un trapezio che occupa lo spazio compreso fra il grado 28.22′, ed il grado 31.20′.40″ di *longitudine;* e fra il 44°. 52′.40″. ed il 46°.40′ di *latitudine.*

La piazza di s. Marco in Venezia, secondo la nuova Carta del mare Adriatico, pubblicata dall'Istituto Geografico Militare in Milano, giace alla *longitudine* di 30°.0′.16″, ed alla *latitudine* di 45°.25′.53″.

Temperato è il suo clima, che diviene alquanto frigido sulle montagne, situate quasi tutte al *nord* di Venezia con direzione dall'*Est-Nord* al *Nord-Ovest*, le quali confinano col Tirolo e colla Carintia. *Clima.*

Il massimo caldo giunge al grado 28; il medio al 10.

Il freddo massimo al grado 9 sotto lo 0; e in qualche montana regione il mercurio discende persino dal 15.° al 18.° grado (Termometro di Reaumur).

Sebbene questo territorio non abbia molta estensione, pure da un punto all'altro di esso notabile differenza si osserva nelle anomalíe dell'atmosfera.

Il continuo movimento del mare, ed il vento silocco rendono la temperatura di Venezia più dolce di quella dei paesi vicini ai monti; e in questi la pioggia è più copiosa, che in quelli situati a qualche distanza dagli stessi.

Per dare un'idea adeguata del nostro clima in varie situazioni del Territorio Veneto, ho fissati tre punti diversi, che somministrano i risultati di esatte osservazioni.

Venezia = Padova = e Udine sono le tre città, d'onde ho tratte le notizie meteorologiche esposte nelle Tavole 1, 2 e 3, all'ultima delle quali ne aggiunsi alcune che riguardano l'alto Friuli, e la città di Verona. *Tavole 1, 2, 3.*

Mostrano questi prospetti le circostanze

atmosferiche in varie località delle nostre Provincie, e ne segnano le differenze, le quali sono molto considerabili, particolarmente riguardo alla quantità di pioggia che suole cadere in un anno.

Vedesi infatti che a Venezia, dietro i risultamenti dell' ultimo quattordicennio, cadono annualmente, in via media, poll. 30.0.3.5714 di pioggia.

Alla metà del passato secolo il Temanza misurò la pioggia qui caduta in un quinquennio, e la trovò poll. 33. 11, e quindi eccedente quella che allora cadeva in Padova, per la quantità di poll. 1. 7.

Nel 1821 se n' ebbero in detta città di Padova poll. 24. 9. 7. Ma prendendo le medie risultanti da alcuni periodi anteriori, abbiamo quelle del marchese Poleni, tratte dalle osservazioni di alcuni anni della prima metà del secolo passato, dietro le quali, in un sessennio, cadettero ivi annualmente 35 pollici; e in altro, 31 pollici di pioggia.

Il Toaldo poi, riunendo le osservazioni di 45 anni, ha dedotta la media di pollici 32. 4. 173.

Il Penada ci fa conoscere, che nella città stessa, nel decennio dal 1787 al 1796, la suddetta media fu di pollici 31. 6. 172, e nel successivo, dal 1798 al 1807, pollici 38. 5.

In Udine, situata a p.^{di} p.^{ni} 337 sopra il livello del mare, per le diligentissime osser-

vazioni di un ventennio, raccolte dal sig. Venerio, sappiamo, che la media annuale di pioggia è pollici 61. 1. 1; e a Tolmezzo, per quanto ne assicura l'accuratissimo dott. Linussio, questa media, tratta da un dodicennio, è di pollici 102. 11. 6: quantità notabilissima, e di cui il mentovato osservatore sviluppa con savio ragionamento le cause in una Memoria diretta al signor de Senebier, spiegando la posizione topografica di quel paese, cinto da altissimi monti, che ivi concentrano ed arrestano i vapori che si fondono in pioggia.

Tavola 4.

In altra Tavola sotto il n.° 4. noteremo le ore dell'albeggiare del dì, e dello alzarsi, e tramontare del sole nei giorni 1 e 15 di ciascun mese in Padova, scelta avendo quella città come punto che si avvicina alcun poco al centro di queste Provincie, e trovasi abbastanza lungi dai monti, per non sentire di troppo l'influenza dell'ombra loro.

Confini.

Gli attuali confini del Territorio Veneto sono:

All' Est	*Mare Adriatico* *Circolo di Trieste* *detto di Gorizia* *detto di Villaco.*

Al Nord	*Circolo di Villaco* *Tirolo.*
All' Ovest	*Tirolo* *Lago di Garda* *Fiume Mincio* *Provincia di Mantova.*
Al Sud	*Provincia di Mantova* *Fiume Po* *Mare Adriatico.*

Estensione. La sua maggiore *Lunghezza* dal *Nord* al *Sud*, presa sul Meridiano, è di miglia italiane 112 da 60 al grado; ovvero leghe austriache 28 da 15 al grado.

La maggiore *Larghezza* dall'*Est* all'*Ovest*, presa sul Parallelo, è di miglia 125, ovvero leghe austriache 31. 1/4.

La *Circonferenza* gira sopra una linea di miglia 695, ovvero leghe austriache 173. 3/4.

La *Superficie* contiene tornature italiane 2,367,070.85 corrispondenti a campi locali 6,267,832 . 85 pari a joch austriaci 4,112,756. 1/4.

Questa estensione costituisce 6,902 . 40 miglia quadrate d'Italia, eguali a leghe austriache quadrate 431 . 40.

La *Pianura* abbraccia, di questo spazio, miglia 4,350 . 62, ossía l. a. 267 . 69.

I monti e colli comprendono le restanti miglia 2,551.78, ossía l. a. 163.71.

Puossi quindi stabilire, che circa tre quinti del suolo giace in pianura, la quale, peraltro, racchiude molte valli di poco o niun prodotto, perchè quasi continuamente ingombrate dall'acqua. Gli altri due quinti circa si estendono sui colli e monti, le maggiori sommità dei quali sono in gran parte sterili.

Ponendo a calcolo l'estensione delle valli, e di que' monti che non fruttano, le strade, i letti dei fiumi e torrenti, molti altri spazi incolti, e quelli pure che tali si rendono di tempo in tempo per lo straripamento, spesso rovinoso, delle acque, che inondano interi paesi e larghi territori; si può stabilire con tutta probabilità, e senza molto allontanarsi dal vero, che oltre un quinto della nostra superficie non porge alcun frutto.

Compilati non essendo per anco i catasti del *Censo stabile*, non si può eseguire su questo articolo una operazione sicura per determinare la quantità e la qualità precisa della superficie *produttiva*, e della *sterile* nel nostro territorio; nullaostante in via congetturale può darsi la seguente classificazione:

Superficie Veneta: Tornature 2,367,070:89, la quale si divide in

Pianura	Arativa . . . Tornature		747,260 : 70
	Risaie. . . . . ,,		17,821 : 50
	Prati . . . . ,,		136,704 : 19
	Pascoli . . . . ,,		52,295 : 95
	Valli { coltivabili . . . ,,		51,274 : 28
	Valli { paludose. . . . ,,		63,201 : 57
	Boschi . . . . ,,		33,570 : 74
	Totalità in pianura . ,,		1,102,128 : 93
Monti. .	Colli. . . ,,	186,831 : 32	777,995 : 15
	Montagne ,,	591,163 : 83	
	Totalità . . . ,,		1,880,124 : 08
	Fondi sterili . . . . ,,		486,946 : 81
	Superficie totale . . Tornature		2,367,070 : 89

Questo prospetto dimostra, come si è detto di sopra, che la parte *infruttifera* monta a circa un quinto della totalità della superficie: al che per altro devesi aggiungere, non essere questo generale risultamento dappertutto consimile, perchè alcune Provincie hanno più, ed altre meno di un quinto di suolo sterile. Ciò ritenuto, la graduazione delle *Provincie Venete* può stabilirsi, sotto questo aspetto, come segue:

La maggiore estensione *sterile* giace nella Provincia di

VENEZIA, indi in quella del
FRIULI, poi
BELLUNO,
VERONA,
VICENZA,
TREVISO,
POLESINE,
PADOVA.

Proporzione fra la superficie, e gli abitanti.

Il Veneto Territorio, preso complessivamente, conta abitanti 274. 46/100 per ogni miglio quadrato, ovvero 4,391. 37/100 per ogni l. a. quadrata.

Questa proporzione non è però eguale in tutti i suoi punti: anzi si osserva notabile differenza da una all'altra delle Provincie che lo compongono. Ecco la loro graduazione:

ABITANTI

	per ogni miglio quadrato	per ogni lega a. quadrata
Padova . .	N.° 446.$\frac{97}{100}$	N.° 7,151.$\frac{56}{100}$
Polesine . .	» 410.$\frac{97}{100}$	» 6,575.$\frac{51}{100}$
Vicenza. . .	» 357.$\frac{29}{100}$	» 5,716.$\frac{64}{100}$
Verona . . .	» 327.$\frac{77}{100}$	» 5,244.$\frac{34}{100}$
Venezia. . .	» 327.$\frac{29}{100}$	» 5,236.$\frac{71}{100}$
Treviso. . .	» 326.$\frac{88}{100}$	» 5,230.$\frac{12}{100}$
Friuli. . . .	» 171.$\frac{43}{100}$	» 2,742.$\frac{84}{100}$
Belluno. . .	» 122.$\frac{19}{100}$	» 1,955.$\frac{04}{100}$

Padova dunque è la più, Belluno la meno popolata di tutte: della quale differenza rende ragione la natura del suolo; poichè s'asside la prima in ubertosa pianura, estendesi la seconda sulle Alpi, ove scarso ed ingrato è il terreno.

Monti e Colli.

I monti, o montagne di questa regione sorgono al nord di Venezia, d'onde stendendosi da un lato verso l'*est*, e dall'altro all'*ovest*, de-

scrivono una linea obbliqua, che separa il Veneto dal Tirolo e dalla Carintia.

Appartengono essi alla catena delle Alpi Rezie e Giulie: ed i più elevati sopra il livello del nostro mare li abbiamo raccolti nella Tavola 5.

Tavola 5.

La catena de' nostri monti è fiancheggiata da colli, che per lo più ne seguono la direzione.

I Berici e gli Euganei si staccano però alquanto dagli altri, e formano un dorso quasi nel mezzo della Veneta Pianura, verso la linea tracciata dal fiume Bacchiglione, nelle provincie di Vicenza e di Padova.

Divisione.

Il Veneto Territorio è diviso in otto Provincie, che si suddividono in 93 Distretti, e questi in 814 Comuni, i quali vengono composti da 3,483 Frazioni, che contengono Case 362,854, abitate da 1,894,437 individui.

Il Capo-luogo di ciascheduna Provincia è una Città, decorata, per la sua importanza, del titolo di *Regia.*

I capi-luoghi dei Distretti sono o città, o grossi borghi.

Soltanto Bassano (nella provincia di Vicenza), fra i capi-luoghi di Distretto, ottenne il distintivo di Città Regia, concedutogli per la specialità delle sue circostanze.

I Comuni sono composti di più Frazioni, o contrade, che hanno centro nella rispettiva loro Frazione denominativa, la quale ne' capi-

luoghi è quella stessa città o quel borgo, che forma anche il capo-luogo della Provincia, o del Distretto rispettivo, e nel resto è ordinariamente la più popolata tra le Frazioni che compongono il circondario comunale.

Tavole 6 e 7. I confini, la estensione, la superficie, la popolazione, e le proporzioni fra loro di queste due ultime, tanto nel Territorio Veneto preso in complesso, quanto in ciascheduna Provincia, figurano nella Tavola 6; — e nella Tavola 7 si presenta la Divisione delle Provincie medesime.

Strade. Le principali comunicazioni di queste Provincie fra loro, e coi paesi che le circondano, sono assicurate da 25 Strade Regie, quasi tutte di recente o costrutte o adattate, a spese del Tesoro dello Stato, da cui altresì è provveduto al loro costante mantenimento.

Tavola 8. Esse 25 Strade, descritte nella Tavola 8, compongono fra tutte la complessiva lunghezza di metri 1,338,770, eguali a miglia d'Italia 723. 069/1000 da 60 al grado, ed a leghe austriache 180. 767/1000 da 15 al grado.

La massima larghezza di tali Strade è di metri 10; la minima di metri 6: sicchè prendendo per media congetturale la larghezza di metri 8, può stabilirsi che tutte le Strade, a carico dello Stato, compongono all'incirca una superficie quadrata di metri 10,710,160;

eguali a miglia 3.127 quadrate; ossía a leghe austriache quadrate 0.195.

Nelle mentovate 25 Strade Regie concorrono 217 Strade Comunali di maggiore entità, come vedesi nella suddetta Tavola 8. Siccome però alcune di esse 25 Strade Regie passano per più provincie, daremo nella Tavola 9 i tronchi 44, nei quali dividonsi, quando si voglia assegnare a ciascheduna provincia quelle porzioni delle Strade medesime, che rispettivamente la percorrono.

Tavola 9.

Le Strade Comunali stanno a carico di quei Comuni che vi hanno più vicino interesse; e queste possono distinguersi in tre categoríe, cioè:

I. *Principali*: e sono 22, componenti fra tutte la complessiva lunghezza di metri N.° 569,352.

II. *Secondarie*: 195, della lunghezza di metri 2,988,796.

Fra tutte sono Strade 217, che compongono metri 3,558,148.

III. *Strade di minore importanza*: numero 3,806.

Appartengono inoltre alle suddette categoríe anche le Strade interne della città di Venezia, le quali sono:

Principali: 22, della lunghezza, fra tutte, di metri 12,987.

Di minore importanza: 2,086 = e qui in totalità 2,108.

Prendendo pertanto complessivamente tu le Strade, e regie, e comunali, di ogni ca- goría, si hanno

Strade principali: 264, componenti la lı ghezza di metri N.° 4,909,905.

Dette *di minor importanza:* 5,892.

Totalità: 6,156 Strade.

Tavola 10. Come queste Strade siano ripartite ne Provincie Venete, lo mostra la Tavola 10.

Ponti. Si contano in queste Provincie 478 Pont carico dello Stato, dei quali 77 in legno, 401 in pietra. Compongono questi fra tutti complessiva lunghezza di metri 6,690 . 9 eguali a miglia d'Italia 3.613/1000, ossia leghe aust. 0.903/1000.

I Ponti Comunali possono distinguersi con segue:

I. *Principali* { di legno 263 / di pietra 369

Totalità 632: e questi con pongono la lunghezza di metri 9,625.

II. *Di minore importanza* 3,833.

I. Nella città di Venezia:
di legno 36
di pietra 270

Totale 306; i quali compongono la
nghezza di metri 2,523 .80.
Vi sono inoltre, nella città stessa, 80 Ponti
rivati: cosicchè in totalità in Venezia si con-
no 386 ponti.
Il complesso di tutti i Ponti consiste in
Principali 1,416
Minori 3,913

Somma 5,329 Ponti, distribuiti co-
ne vedesi nella precitata Tavola 10.

Tavola 10.

Il *Ponte di Rialto*, che attraversa il gran-ca-
nale nella città di Venezia, è uno dei più rino-
nati. Fu eretto nell'anno 1591 con disegno di
Antonio Da-Ponte. È tutto di marmo; e viene
sostenuto da un solo arco, la cui corda è lun-
ga metri 28. 30.
S'innalzano sopra di esso alcuni edifizi abi-
abili, costrutti con buona architettura, i quali
ormano due linee parallele, e servono a divi-
dere la superficie del ponte in cinque parti,
cioè due ordini di botteghe, e tre strade.
Sono pure celebri due Ponti che attraversa-
no l'Adige nella città di Verona, chiamati l'uno
della Pietra, l'altro *di Castel-vecchio*.
Il primo (*della Pietra*) rimonta ai tempi di

Augusto, e fors' anco a quelli del console M. Emilio nell'anno di Roma 567. Ha cinque archi: i due primi verso la sponda sinistra sono di costruzione romana; gli altri tre furono nuovamente eretti l'anno 1520, credesi, con disegno di *fra Giocondo.*

L' arco maggiore ha metri 19. 80 di corda; la lunghezza di tutto il ponte è metri 93 . 90.

Il secondo (*di Castel-vecchio*) fu fatto costruire dallo Scaligero *Can Grande II.* l' anno 1355; s' ignora l' architetto. È composto di tre archi, il maggiore dei quali ha metri 48 . 40 di corda. Tutto il ponte è lungo metri 119 . 44.

Fra i Ponti moderni, merita particolare menzione onorevole quello di legno nella provincia del Friuli, chiamato *della Delizia*, che attraversa il fiume-torrente *Tagliamento* nel comune di Valvasone. È composto di cento campate, ed è lungo metri 1000; fu eretto nel 1822 dal vivente ingegnere sig. Malvolti.

Deesi pur anco encomiare il ponte di legno sul *Brenta* in Bassano; il quale, se non è interessante per la sua estensione, lo è al certo per la particolarità del sito, e per la singolarità della sua costruzione. Fu eretto l' anno 1819 dal vivente ingegnere sig. Casarotti, in sostituzione ad altro già incendiato, che il celebre Ferracina costrutto aveva, nel secolo scorso, in quella stessa località.

Senza mettere a calcolo i grandi lavori estraordinari di Strade e di Ponti, che vengono di tempo in tempo eseguiti con appositi assegnamenti; e senza punto contare alcune spese relative a questi articoli, specialmente per ponti, che si sostengono dall'Imp. R. Cassa Militare; il Governo di S. M. spende annualmente, in via ordinaria, quanto segue:

Manutenzioni di Strade e Ponti.	L. 450,000
Riparazioni	» 200,000
Nuove opere, compresi i pagamenti di quelle in corso . . .	» 240,000
Somma. . .	L. 890,000.

Acque. Dalle Alpi al mare, cioè in direzione obbliqua dal *Nord-Ovest* al *Sud-Est*, scorrono, in tutti i punti del Territorio Veneto, moltissime acque, che lo intersecano tanto di frequente, e con tanta complicazione di nomi, da rendere sommamente estesa e difficile questa parte statistica.

S'incontrano talvolta e fiumi e torrenti, che non lasciano conoscere il loro sbocco: altri spariscono perdendosi nelle ghiaie, o per le campagne.

Ve n' ha di quelli che, lungo il cammino, cangiano nome e natura, e che, pei loro argini e per la custodia, caricano ove il Tesoro dello

Stato, ove i Comuni, ed ove i Possidenti che hanno interesse di assicurarne il regolare andamento.

Molti scorrono con grande tortuosità, si diramano, si riuniscono, passano l'uno sopra l'altro: — complicatissimo, in somma, è il corso delle nostre acque.

Fiumi. *Tavola* 11.

Si contano in queste Provincie 40 Fiumi navigabili, pei quali il Tesoro dello Stato sostiene l'annua ordinaria spesa d'italiane lire 1,235,749.32.

I Fiumi non navigabili sono 56, pei quali spende lo Stato, in via ordinaria, annue L. 35,488.48: = con che la totalità dei Fiumi monta a 96; l'arginatura e direzione loro richiede la spesa di L. 1,271,237.80 per ciò solo che allo Stato appartiene.

Fiumi-torrenti. *Tavola* 12.

Que' torrenti che conservano perennemente le loro acque, si chiamano *Fiumi-torrenti:* di questi ne abbiamo 53; e costano allo Stato annue italiane L. 6,443.98.

Torrenti. *Tavola* 13.

I Torrenti sono 107, pei quali lo Stato sostiene, in via ordinaria, l'annua spesa di L. 1,930.00.

Canali. *Tav.* 14.

Due sorta di Canali si hanno: cioè 203 *navigabili*, e 40 *non navigabili*. Costano i pri-

mi allo Stato annue L. 61,629:26; ed i secondi L. 87. = In tutto Canali 243 = spesa L. 61,716.25. Deesi però notare che in queste spese non si comprendono quelle de' 147 canali interni di Venezia, poichè vengono sostenute dalla Comunale Amministrazione di questa città; e così pure non vi è compreso il dispendio pei due grandi canali, transeunti anch'essi per la città medesima, essendo esso abbracciato nella partita delle Lagune, che accenneremo in appresso.

Epilogo delle Acque. Tav. 15.

Riepilogando in un solo prospetto tutte queste acque, abbiamo:

Fiumi	96
Fiumi-torrenti . .	53
Torrenti. . . .	106
Canali.	243
Totale .	498.

La difesa da queste acque costa allo Stato, in via ordinaria, per manutenzioni, riparazioni, e nuove opere complessivamente. . . . . L. 1,340,000

La custodia, quando sono gonfie . . . . » 144,000

I Magazzini Idraulici, alla custodia stessa relativi. . . . » 36,000

Totale. . . L. 1,520,000;

e ciò oltre le spese, che si sostengono, per questo titolo, dai Comuni e dai Consorzi, come vedremo a suo luogo.

Le Tavole 11, 12, 13, 14 presentano i nomi di tutte queste *acque*, disposte nelle diverse loro categoríe; e la Tavola 15 ne porge l'epilogo.

D'uopo è però di notare, che questi prospetti non combaciano del tutto con quello della Tavola 10, in cui tali acque figurano distribuite per provincie, ed ove appajono in numero maggiore di quante ne abbiamo numerate qui sopra; del che si rende ragione osservando, che nella suddetta Tavola 10 sono indicate tutte quelle che scorrono in ciascheduna provincia; per la qual cosa alcune si trovano ripetute tante volte, quante sono le provincie per le quali passano. Così, p. e., l'Adige, che fra i fiumi si conta una volta sola, figura invece quattro volte nella Tavola 10, perchè lo si trova nelle provincie di Verona, del Polesine, di Padova, e di Venezia.

Perciò i Fiumi, che sono soltanto 96, come si vede nella Tavola 11, compariscono, nella Tavola 10, in numero di 124.=I Torrenti 107 nella Tavola 13, figurano 115 nella Tavola 10.= I Canali 243 nella Tavola 14, montano a 249 nella Tavola 10: ma questa moltiplicata apparenza non altera il loro numero preso uni-

tariamente, come nelle suddette Tavole 11, 12, 13, 14.

Tanta massa di acque, in angusto territorio raccolte, in cui scorrono rapidissime pel breve spazio compreso fra le Alpi, onde scendono, ed il mare, in cui sboccano, non può a meno di produrre inondazioni frequenti, che coprono talvolta largamente il suolo, con grande rovina dei prodotti e degli edifizi.

Laghi. Tavola 16.

Si contano in queste Provincie 17 Laghi, nominatamente descritti nella Tavola 16. Parleremo soltanto di quello di *Garda* (antico Benaco), poichè gli altri sono di poca importanza. Giace questo sul confine de' tre territori, Veneto, Lombardo, e Tirolese. Trae origine dalla *Sarca*, che scende dal Tirolo; e dal *Ponal*, emissario del lago di *Ledro*. È impinguato dalle molte acque fluenti dalle montagne che gli fanno corona: la sua maggiore *lunghezza* è di metri 51,850, eguali a miglia d'Italia 28.004/1000, ovvero l. a. 7.001/1000.

La larghezza maggiore è di metri 21,250, corrispondenti a miglia 11.477/1000, ovvero l. a. 2.869/1000.

La profondità giunge, in qualche punto, a 600 metri.

Merita di esser notato, che a *Sermione*, penisola del lago medesimo, scaturiscono sei sorgenti di acque minerali.

Dalla punta di esso lago, che lambe Peschiera, esce il fiume *Mincio*, il quale attraversa quella Fortezza, dirigendosi poi verso Mantova.

Il lago è abbondantissimo di ottimo pesce di varia qualità e grandezza: sono rinomatissime le *Tinche* e le *Trote;* ve n'ha del peso di 30 a 40 libbre. Copiosa ed importante è la sua navigazione, per cui comunicano i tre territori, fra i quali giace.

In tempi di guerra, e particolarmente nel secolo XV., vennero armate su questo lago delle flottiglie, e seguirono fra esse battaglie navali di conseguenza.

Nei fasti della Repubblica è celebre il trasporto di 5 galere e 25 bastimenti da guerra, usciti dall'arsenale di Venezia, che, rimontato l'Adige, indi percorso uno spazio di 12 miglia di terra, si fecero calare nel lago verso Torbole, onde opporli alle armi del duca Visconti (V. il mio Compendio di Storia Veneta, pag. 208).

Lagune e Littorali. *Tav.* 17.

Le due provincie di Venezia, e del Friuli, le quali abbracciano tutta la costa marittima del Veneto Territorio, contengono degli specchi d'acqua salsa, chiamati Lagune.

Giacciono queste Lagune fra il continente, ed il mare, da cui vengono separate mediante una lunga serie di piccole lingue di terra, dis-

poste in linea curva, e continuate in alcuni punti da robuste muraglie, appellate *Murazzi*, monumento chiarissimo della vetusta grandezza, e dell'ingegno dei trapassati nostri Maggiori.

Sotto tre nomi si distinguono le Lagune, cioè:

I. *Laguna di Venezia*, la quale forma una superficie di circa 213 miglia quadrate, e si suddivide in tre parti, che hanno le seguenti denominazioni:

Superiore. Stendesi questa dal fiume *Sile* al fiume *Dese*; la sua superficie è di circa 60 miglia quadrate.

Media. Dal *Dese* sino al *Partiacqua*, presso *s. Pietro in volta*, vicino al porto di Malamocco. La sua superficie ascende a miglia quadrate 101: s'alza in mezzo a questa la città di Venezia, attraversata da 147 minori, e da due maggiori canali, tutti nutriti dall'acque della Laguna, da cui partono per un lato, e rientrano per l'altro. I minori servono alle interne comunicazioni; i maggiori a quelle fra la Città, ed i Porti.

Inferiore. Dal suddetto *Partiacqua* sino a *Brondolo.* La sua superficie è di 50 miglia quadrate.

II. *Laguna di Caorle.* Stendesi questa dal fiume *Livenza* sino al *Tagliamento*, e compone la superficie di 160 miglia quadrate.

III. *Laguna di Marano*. Occupa lo spazio dal fiume *Tagliamento* sino al *Porto Buso*, confine del Territorio Veneto coll'Illirico. Ha la superficie di miglia q. 55.

Di queste tre Lagune, le due prime sono comprese nel circondario della provincia di Venezia; la terza nel Friuli.

Quella di Venezia serve d'impenetrabile difesa a questa Capitale.

Tutte abbondano di pesce marino, e sono il veicolo dell'interna, ed esterna navigazione.

Littorale. *Tavola* 17.

Abbiamo di sopra osservato esservi tra le Lagune, ed il mare una catena di lingue di terra, in parte anche supplite dall'arte, che separano le une dall'altro, e che prestano l'uffizio altresì di sostenere e frangere i flutti di quello, i quali, senza tale robusto presidio, minaccerebbero d'ingojare e le Lagune e Venezia.

La linea di questa difesa, che in alcuni punti si unisce, e compenetra per qualche tratto il continente, costituisce il nostro *Littorale Marittimo*, che prende principio all'*Est* dal *Porto Buso* sul fiume *Ausa*, confine tra il Veneto, e l'Illirico; e termina all'*Ovest* al *Porto di Goro*, ultima foce del *Po*, che il nostro territorio disgiunge dal Pontificio.

Questa spiaggia lambe, con dolce curva,

l'Adriatico, di cui forma un seno, ed è lunga miglia italiane 85, eguali a l. a. 21. 174.

Porti marittimi.

Tav. 18.

La spiaggia stessa viene intersecata da 26 Porti, che aprono varie comunicazioni fra il mare, e la terra.

Il più profondo è quello di Chioggia, che scende a 6 metri sotto il pelo della media alta maréa; e sarebbe atto all'uscita delle più grosse navi, se i canali della Laguna permettessero alle stesse di pervenirvi.

Il porto di Malamocco ha metri 5.50 di profondità; e suole essere il più frequentato dai vascelli mercantili e da guerra, quando non sieno soverchiamente armati. Gli scanni, e la foce tortuosa di questo porto ne difficultano l'accesso, ad agevolare il quale molti lavori si fecero, e molti più ancora restano a farsi.

Il porto di *S. Niccolò del Lido* è molto frequentato per la navigazione di piccolo cabottaggio fra Venezia, e Trieste, la Dalmazia e i luoghi vicini.

La sua profondità non giunge che a metri 3.40. Si proposero però alcuni lavori per migliorarlo. — Il prospetto nominale di questi 26 Porti figura nella Tavola 18.

Le Lagune, il Littorale ed i Porti stanno sotto la vigilanza e direzione del Governo, e de' suoi Ingegneri.

La spesa, sostenuta dallo Stato nell'ultimo decorso anno, è montata a:

Lagune	L. 89,000
Litorali.	» 150,000
Porti	» 53,000
Totale . . .	L. 292,000.

Nella partita delle Lagune è compreso il dispendio pei due gran canali di Venezia. Gli altri 147 della città stessa sono a carico dell'Amministrazione Comunale, e richiesero nell'ultimo anno la spesa di circa lire 15,000.

Deesi però notare, che la munificenza Sovrana ha assegnato, per anni sei, decorribili dal 1820, uno straordinario anticipato sussidio di annue L. 150,000 al Comune di Venezia per questi bisogni.

L'escavazione delle Lagune, de' Canali interni e de' Porti, non che la conservazione de' Litorali, furono oggetti che sommamente interessarono in ogni tempo le sollecitudini del Governo.

Da queste operazioni dipende infatti la navigazione e il commercio, la salubrità dell'aria, e la salvezza del caseggiato di questa Capitale; e quindi la sua fisica e morale esistenza.

Livello del Mare. Ho già fatto conoscere, in una nota del mio Primo Volume, sotto il titolo *Otto giorni a*

Venezia, l'alzamento del livello del nostro mare. Confermando pertanto le cose ivi accennate, non mi resta da aggiungere se non che una recente Memoria del conte Filiasi, stabilita sopra fatti incontrovertibili, eruditamente sviluppa ed assicura questo fenomeno dell'Adriatico. Ciò nulla meno, non può determinarsi con precisione la sua entità, perchè forse le osservazioni non furono con la necessaria esattezza eseguite. Riflette il suddetto conte Filiasi, che non sono concordi i risultamenti trovati dal Manfredi, dal Zanotti, dal Carena e da altri. Uno crede che si alzi il pelo del mare 5 once in 308 anni; un altro 12, ossía un piede, in 150; un altro 12 once in 250 anni.

Il professore Zendrini osservò come dal 1732 al 1796 il rialzo avvenuto consiste in due once, il che darebbe in un secolo once 3. 7/8. Credeva quasi lo stesso il Sabbadini nel 1550. Ciò supposto, dal secolo V. in qua, il nostro livello sarebbesi alzato circa 5 piedi: il che viene in gran parte dimostrato anche dai monumenti, che si scoprirono in vari punti di questa città, come si è fatto conoscere nella nota summentovata.

Un aggregato di circa 70 isolette compone la Città di Venezia; ed alcune altre isole di varia grandezza, sparse per le Lagune che la

Isole.

circondano, costituiscono la parte abitata delle stesse Lagune.

Nel mio primo Volume, pubblicato sotto il titolo *Otto giorni a Venezia*, ho inserita la pianta della Città, e la topografía delle Lagune colle loro Isole.

Vedesi nella prima, che Venezia ha la figura del pesce orada, cui abbiasi strappata la testa. La sua estensione dall' *Est* all' *Ovest* è di miglia 2. 1/4, e dal *Nord* al *Sud* miglia 1. 3/4. La sua circonferenza è di miglia 6. 1/4, e la superficie costituisce lo spazio di miglia quadrate 2. 1/2.

Si contano in questa, come abbiamo detto, 2,108 strade; 386 ponti; 147 canali minori, e due maggiori; nonchè case od altri edifizi 27,918, molti de' quali di altissimo pregio, e per la ricchezza dei marmi e degli ornamenti, e per la eleganza della costruzione: essi appunto somministrarono ampio argomento all' indicato mio primo Volume.

Valli. Due specie di Valli s' incontrano nel Territorio Veneto; cioè:

Valli Salse, giacenti fra il Continente, e le Lagune; e queste formano una superficie all' incirca eguale alla metà degli *specchi* delle Lagune medesime.

Altre *Valli* poi, *salse*, *miste* e *dolci* lambiscono le estremità inferiori dei principali

fiumi, e per lungo tratto si estendono, anco ai fianchi dell'Adige, nelle provincie di Padova, e di Verona.

La superficie di queste ultime viene stabilita in circa 15 miglia quadrate d'Italia. L'asciugamento in qualche parte di queste valli, tanto interessante per la pubblica salute e per l'agricoltura, fu grave oggetto, fino dagli scorsi secoli, delle cure del Governo e dei dotti, come potrebbe esserlo molto più della illuminatezza del secolo in cui viviamo.

Consorzi.

I fiumi, i torrenti, i canali, le valli, in somma l'ampia copia delle acque scorrenti per queste Provincie, formano un complesso di minacciosi assalitori, che tentano ad ogni momento d'invadere le proprietà de' Privati; quindi è che, oltre i soccorsi che lo Stato e i Comuni somministrano di continuo a pubblica e privata difesa contro questi nemici, altri ajuti spesso abbisognano, che riguardano più davvicino gl'interessi de' possidenti. Perciò laddove non giungono le provvidenze generali, perchè appunto alla generalità non sovrasta il pericolo, si sono erette delle Società, composte di quegl'individui, i beni dei quali si trovano minacciati; e queste proveggono alla salvezza dei loro fondi. Tali Società si conoscono sotto il titolo di *Consorzi;* e ve ne sono in queste Provincie 145 già sistemate, oltre al-

cune altre in progetto, o non per anco stabilite in pieno sistema.

Abbracciano essi *Consorzi*, fra tutti, lo spazio di campi 1,690,987, che appartengono a 73,119 proprietari.

Le loro spese di amministrazione ammontarono annualmente, in questi ultimi tempi, a lire 212,383: quelle poi che riguardano lavori di difesa e sistemazione, costituenti appunto l'oggetto delle Società stesse, furono di lire 726,672; sicchè in complesso l. 939,055.

Scorrendo pertanto i diversi rami del dispendio, che questi oggetti contempla, troveremo il seguente risultamento.

A CARICO DEL REGIO TESORO.

Strade e Ponti importano . .	L.	890,000
Fiumi, Canali e Torrenti. .	»	1,520,000
Lagune, Litorali e Porti . .	»	290,000
Personale, spese d'Uffizio, Viaggi, e simili oggetti . . .	»	500,000
Totale . .	L.	3,200,000
Inoltre. = *Dispendio in oggetti straordinari nel* 1824.		
Riparazioni alle Rotte dei fiumi accadute alla fine del 1823.	L.	2,000,000
Nuova Strada di Alemagna .	»	900,000
Somma . .	L.	6,100,000

SPESE SOSTENUTE DAI COMUNI.

Per Acque	L.	50,000
Strade.	»	370,000

Città di Venezia.

Escavo Canali	»	15,000
Strade, Ponti, e simili. . .	»	135,000
Loro manutenzione	»	40,000
Spese de' Consorzi. . . .	»	940,000
Somma . .	L.	1,550,000

Totalità delle spese (nell'anno 1824) per Acque e Strade . . . . . . L. 7,650,000.

Tanto estesi bisogni, ai quali soggiacciono le nostre Acque, costituirono il gran campo d'istruzione, ove formaronsi que' dotti maestri d'Idraulica, che Venezia illustrarono, e seppero per più secoli conservarle questo pingue e industrioso territorio, difendendolo coll'arte loro dalle minacciose irruzioni dei monti, dei fiumi e del mare, che lo circondano.

Luogo questo non è per dettare alcun piano di sistemazione in sì grave argomento: poichè il subbietto uscirebbe dai confini della

Statistica, destinata soltanto alla esposizione dei fatti; e invaderebbe la competenza della Pubblica Economía.

Coloro che bramassero istruirsi delle cose idrauliche di questo paese, e delle grandi operazioni sistematiche, ne' secoli addietro eseguite, onde salvarlo dall' invasione dei fiumi e del mare, potranno svolgere la grand' opera del professore Zendrini, che, illustrando adequatamente l' argomento, fece l' apología di quegli uomini, i quali seppero condurre a felicissimo termine i più arditi progetti, e vincere gloriosamente tanti ostacoli, che aveano l'aspetto di essere insuperabili.

TITOLO II.

POPOLAZIONE.

Si contano presentemente (anno 1823) nel Territorio Veneto 1,894,437 abitanti, ripartiti, come raccogliesi dalla Tavola 19, nel seguente modo:

Popolazione complessiva nel Territ. Veneto.

Sua divisione fra le Città, e le Campagne.

Tav. 19.

Nelle otto *Regie Città*, capi-luoghi delle otto Provincie Venete, ve ne sono . . . . N.°	242,456
Nelle *Città, e grosse Borgate*, capi-luoghi de' Distretti, o residenze di Reg. Preture, che montano fra tutte a 87, ve ne sono . . . . »	382,984
Totale nelle *Città*, e ne' *Borghi* . . . . »	625,440
Nelle *Campagne* . . . . »	1,268,997
Totale . . N.°	1,894,437

Abbiamo dunque, in complesso, 95 *città e borghi*, che contengono circa un terzo della

nostra popolazione; gli altri due terzi abitano le *campagne.*

Osserva il maresciallo di Vauban nel suo *Piano della decima reale*, che in Francia, verso l'anno 1700, vi erano circa 800 città e borghi, con 320 mila case, le quali, secondo i suoi computi, contenevano, in via media, 6 abitanti per ciascheduna, e quindi in complesso 1,920,000 iudividui.

E siccome a quell'epoca, cioè prima della unione della Lorena, attribuivansi a quel Regno circa 16 milioni di abitanti: perciò appena l'ottava parte di essi era cittadina.

Melon ha stabilita la popolazione dell'antica Francia in 20 milioni, de' quali ne assegnò 4 soli alle città, e 16 alle campagne.

Bonvallet-Desbrosses, nella sua opera sulle Sorgenti dei mezzi della Francia, attribuì nel 1789 alle sue città e borghi 7 milioni d'individui, e gli altri 20 alle campagne, con che ha dato alle prime circa la quarta parte della popolazione.

Anche Joung ritenne che 5 milioni e mezzo di quegli abitanti fossero distribuiti nelle città e ne' borghi, e gli altri 20 milioni e mezzo nelle campagne.

L'Inghilterra, propriamente detta, conta nelle sue città un terzo, e nelle campagne gli altri due terzi de' suoi individui.

In generale Malthus ha osservato, che nei

paesi più civilizzati la popolazione delle città suole essere in proporzione a quella delle campagne come 1 a 3; ne' paesi mediocri, come 3 a 7; e negli inferiori, come 2 a 7.

Noi siamo adunque, sotto questo aspetto, a condizione migliore della Francia, ed eguale a quella dell' Inghilterra propriamente detta; e ci troviamo con essa nella più favorevole delle tre proporzioni stabilite di sopra.

Proporzione fra gli Abitanti, e la superficie. *Tav. 6.*

Vedemmo nel *Titolo I.* la proporzione che passa fra la superficie, ed il numero degli abitanti in ciascheduna di queste Provincie, il complesso delle quali porge nel Territorio Veneto la risultanza d'individui 4,391. 37/100 per ogni lega austriaca quadrata, il che corrisponde a 274. 46/100 per ogni miglio quadrato d'Italia.

Per istabilire il merito di questa condizione, fa d'uopo paragonarla con quella delle altre regioni, onde conoscere a quali di esse sia la nostra inferiore, o superiore. Con questo divisamento appunto, abbiamo esposte, nella Tavola E del precedente Volume, alcune notizie statistiche de' paesi principali d'Europa, seguendo le quali, e disponendo gli Stati nell'ordine tracciato dalla forza rispettiva degli abitanti, si manifesta la graduazione seguente:

Monarchía di Svezia e Norvegia, per ogni miglio quadrato, abitanti. . .	N.°	14
Impero Russo (*in Europa*). . . .	»	32
Turco (*idem*)	»	57
Isola di Corsica	»	64
Monarchía Spagnuola (*in Europa*) . .	»	78
di Danimarca (*idem*) . .	»	107
di Portogallo (*idem*) . .	»	116
Confederazione Svizzera	»	135
Monarchía Prussiana	»	137
Austriaca	»	147
Bavara	»	168
Francese	»	181
Stato della Chiesa	»	181
Regno Sardo	»	184
Gran Ducato di Toscana	»	193
Regno delle due Sicilie	»	210
di Sassonia	»	219
Ducato di Modena	»	235
Monarchía Inglese (*in Europa*) . .	»	243
Ducato di Parma	»	244
Regno di Vürtembergh	»	251
Provincie Venete	»	274
Regno Lombardo-Veneto	»	314
Monarchía de' Paesi Bassi (*in Europa*)	»	324
Provincie Lombarde	»	359
Ducato di Massa e Carrara	»	422
Ducato di Lucca	»	451
Repubblica di S. Marino	»	471
Isola di Malta	»	789

L'Europa intera presa complessivamente . . . . N.° 68.

L'Italia in generale, comprese le sue isole, abbraccia una superficie di miglia quadrate 96,500; sulla quale distribuendo ben venti milioni di abitanti, che vi sono contenuti, risultano essi N.° 207 per ogni miglio quadrato.

Dunque fra le popolazioni di questa Penisola, la nostra è molto al di sopra della media generale d'Italia; e lo Stato della Chiesa è, più d'ogni altro, al di sotto della media stessa.

Distribuzione in Famiglie, e Classificazione degli Abitanti nelle varie loro condizioni. Tav. 20.

La Popolazione già esposta di 1,894,437 individui delle nostre Provincie, trovasi distribuita fra 397,098 famiglie, ricoverate in 362,854 case, come si vede alla Tavola 20. Il che corrisponde a persone 4. 77/100 per famiglia, ed a 5. 22/100 per ogni casa.

Si procurò di classificare, quanto meglio è stato possibile, codesti nostri abitanti, i quali nella suddetta Tavola 20 compariscono distribuiti nelle varie loro condizioni.

Deesi però notare, che molti di essi stanno ripetuti sotto differenti denominazioni: così p. e. alcuni Nobili sono anche compresi fra gl'Impiegati, gli Studenti etc., ed i Possidenti appartengono altresì a molte altre classi: = in alcune categorie, cioè fra gli Ecclesiastici, i Medici,

gli Avvocati ec. ec. non figura il sesso femminile. Per le quali cose non si potrebbe pretendere di ottenere, dalla somma delle diverse condizioni, in questa Tavola esposte, un numero corrispondente a quello della popolazione totale.

Proporzione fra le varie classi degli Abitanti, e la Popolazione totale. Tav. 21.

Premessa questa illustrazione, passeremo ad una breve analisi delle principali categoríe degli abitanti suddetti, avendo, per questo appunto, compilata la Tavola 21, nella quale figura la proporzione in cui trovasi ogni classe di persone, col numero totale degl'individui che popolano le nostre contrade.

Personalisti.

Vedesi in questa, che abbiamo un individuo soggetto alla *Tassa personale* ogni abitanti 4. 64/100; su di che deesi notare, che i *personalisti* costituiscono il nerbo della Nazione, essendo essi i maschi in età fra gli anni 14 ed i 60, non affetti da malattía abituale, e domiciliati fuori delle città murate, cioè soggette al Dazio-Consumo; sono quindi per la più parte agricoltori, ed artisti.

Risulta da questa proporzione, che, in caso di bisogno, la forza fisica dello Stato, su cui si potrebbe far conto, onde scegliere la milizia, senza toccare gli abitanti delle città prin-

cipali, ascenderebbe a circa un quinto della popolazione totale.

Trattenendoci, per un istante, sui risultamenti di questa classe d'individui, la quale forma all'incirca la quinta parte degli abitanti, noteremo, che il Carli in Lombardía l'ha trovata soltanto di un settimo: il che dimostra essere le odierne anagrafi molto più esatte di quelle che si compilarono in que' tempi.

Continuando, pertanto, l'analisi, vediamo *Nobili.*
un Nobile ogni abitanti . . 587 *Impiegati.*
un Impiegato ogni . . . . 120 *Pensionisti.*
un Pensionista ogni. . . . 291 *Ecclesiastici.*
un Ecclesiastico ogni . . . 216.

I Maestri, co' loro Allievi, compongono una *Studenti.* massa che sta alla popolazione, come 1 a 26. Prendendo, per altro, soltanto i secondi, cioè gli Studenti, che sono 70,149; stanno essi alla totalità della popolazione, come 1 a 27.

Paragonando questa proporzione con quella di altre regioni, particolarmente della Monarchía Austriaca, potremo adequatamente conoscere la condizione in cui siamo. Eccone alcuni esempi.

		Allievi	agli	*Abitanti*
Portogallo	nel 1787, come	1	a	300
	1820	1	a	92

		Allievi	agli	Abitanti
Spagna	nel 1787	1	a	2,200
	1821	1	a	550
Regno di Napoli	1815	1	a	102

Monarchia Austriaca.

Boemia	nel 1773, come	1	a	160
	1789	1	a	18
	1811	1	a	11
Slesia e Moravia	1811	1	a	11
Austria inferiore	1811	1	a	10
Austria superiore	1811	1	a	13
Stiria col Circolo di Klagenfurth	1811	1	a	29
Circolo di Gratz	1815	1	a	9
Francia nel . .	1821	1	a	17
ImperoRusso senza la Polonia nel	1822	1	a	125
Baviera (Monaco)		1	a	7

Monarchia Inglese.

Inghilterra con Galles nel .	1820, come	1	a	7
Scozia		1	a	9
Irlanda		1	a	83

Monarchia Prussiana.

		Allievi agli *Abitanti*	
Governo di Magdeburgo nel 1817, come	1	a	8

Svizzera.

Cantone di Vaud nel 1821, come	1	a	5

Avvocati e Notai.

Proseguendo l'analisi della suddetta Tavola 21, trovansi, dopo gli Studenti, gli Avvocati e i Notai, de' quali, presi complessivamente, ne abbiamo uno ogni 2476 abitanti.

Abbondarono in ogni tempo queste Provincie di Giurisperiti, i quali costituiscono il nerbo della classe dei dotti. Valentissimi personaggi somministrarono essi al servigio dello Stato; ed ebbero il merito di conservare sino alla nostra età l'antico splendore della Greca e Romana eloquenza.

Medici, Chirurghi, e Farmacisti.

Nel personale sanitario, contasi un individuo ogni 926 abitanti; sicchè calcolando, in via media, che un ventesimo della popolazione costituisca la parte di essa che ordinariamente giace malata, si avrà un ufficiale di sanità ogni 46 ammalati; il che sembra in giusta proporzione col bisogno. Lo studio delle

scienze mediche fiorì in ogni tempo nel Veneto Territorio, e distintamente a Venezia, ove si rammentano con onore grandissimo, fra gli estinti, non meno che fra i viventi, valentissimi professori, che a questa classe appartengono.

Possidenti. Contasi un Possidente ogni 5 abitanti: intorno a che per altro si osserva, che sino a tanto compiuto non sia il *Censo stabile*, è impossibile determinare il numero individuale di questa classe di persone; e solamente può darsi quello delle *Dite censite*, le quali appunto presentano la proporzione suesposta di 1 a 5.

Questa però non è forse molto lontana anche dal vero numero individuale dei Possidenti: poichè, essendo molte *dite* ripetute in una stessa persona, e molte persone comprese in una sola *dita*, non è difficile che la compensazione delle une colle altre porga un risultamento, nel numero dei censiti, poco diverso da quello degl'individui possidenti.

Negozianti e Trafficanti. Artisti. Continuando l'esame di questa Tavola 21, s'incontra un negoziante, o trafficante, ogni 36 abitanti; un artista ogni 19 abitanti: le quali due classi conservano una proporzione conveniente al buon ordine della società.

Agricoltori e Pastori. V'ha pure un agricoltore, o pastore sopra

abitanti due ed un terzo circa: proporzione anche questa che sta nei limiti della prosperità di un popolo. — Stabiliscono gli Economisti, che un paese, florido pei suoi prodotti, possa nutrire nelle sue città un numero d'individui eguale a quello degli abitanti delle campagne; il che vuol dire che 50 agricoltori bastano ad alimentare, oltre loro stessi, altre 50 persone.

Questa proporzione segue lo stato, più o meno imperfetto, dell'agricoltura; e la condizione, più o meno fruttifera, del paese. Sappiamo infatti che nel IX. secolo abbisognavano in Germania otto agricoltori per nutrire nove individui, cioè un solo uomo fuori della loro classe; mentre ora in Prussia ed in Pomerania bastano quattro agricoltori pel sostentamento di 5 persone, essi pure compresi.

Nella Svezia la natura del paese montuoso rende questa proporzione molto diversa; e perciò ivi stanno gli abitanti delle campagne a quelli delle città, come 13 a 1.

In Inghilterra gli agricoltori formano un terzo della totalità degli abitanti; e perciò tengono fra di loro la proporzione propria di un paese fertilissimo, la quale nelle nostre Provincie si presenta ancora più favorevole, poichè ivi sta, come 1 a 3; e da noi, come 1 a 2.37/100. La differenza dunque consiste nella frazione di 63/100 a nostro vantaggio; la quale in gran parte deriva dall'essersi amalgamati

nel nostro computo agricoltori e pastori, attesa la promiscuità de' loro esercizi: fatta dunque la sottrazione di questi ultimi, che non son molti, siamo a condizione quasi eguale a quella degl' Inglesi.

Marinai e Barcajuoli. Marinai, compresi anche i Barcajuoli, ne abbiamo 7,840; e stanno agli abitanti, come 1 a 241.

Poveri. La Tavola 20 fa pure conoscere la esistenza di 70,961 Miserabili, cioè uno ogni 26 abitanti.

Carcerati. *Tavole 20 e 21.* Nelle Case di pena si contano 999 Condannati, e nelle Carceri 1,330 Detenuti: il che forma 2,329 individui colpiti dalle leggi penali, cioè uno ogni 813 abitanti. Tav. 20. 21.

È ben consolante, su questo articolo, il paragone cogli anni andati; poichè troviamo che al principio del 1818, erano nelle Case di pena 1,105 individui, e nelle Carceri 2,594 = fra tutti 3,699: il che corrispondeva ad uno ogni 515 abitanti.

Tavola 22. Per istabilire, dietro queste nozioni, il grado della moralità rispettiva delle nostre Provincie, ho estesa la Tavola 22, da cui si vede in quale proporzione si trovano in ciascheduna i Carcerati cogli abitanti.

Non si computarono in ciò quelli delle Case

di pena, per la ragione che in esse concorrono i condannati di tutto il Territorio Veneto, ed anche qualcheduno delle Provincie Lombarde; e quindi si presero que' delle Carceri solamente, giacchè i medesimi, meno qualche caso particolare, che non merita considerazione, tutti appartengono alle rispettive Provincie, nelle quali sono arrestati.

Dietro queste tracce la moralità, sotto questo aspetto, degli abitanti nelle nostre otto Provincie si rileva dalla seguente graduazione:

Il minor numero di carcerati si trova

in Belluno,
indi in Friuli,
Treviso,
Vicenza,
Padova,
Venezia,
Polesine,
Verona, che ha il numero massimo in confronto delle altre.

Nell'anno 1818 la graduazione era diversa: eccola

Belluno,
Friuli,
Verona,
Padova,
Treviso,

Polesine,
Venezia,
Vicenza.

Esposti. Chiuderemo l'analisi delle varie classi della popolazione, prendendo in esame il numero degli Esposti, e l'annua loro procedenza.

Tavole 20 e 21. Abbiamo in complesso 5,894 Esposti, cioè uno ogni 321 abitanti, come alle Tavole 20. 21.

Tavola 23. La Tavola 23 mostra la proporzione di quest'infelici cogli abitanti delle rispettive Provincie, alle quali appartengono, e che hanno perciò, fra loro medesime, la seguente graduazione:

Il minor numero di Esposti, attualmente viventi, è nel

Friuli,
indi in Vicenza,
Treviso,
Padova,
Verona,
Venezia.

Belluno e *Polesine* non tengono raccolti gli Esposti; ed ordinariamente quei della prima vengono trasferiti nella Pia Casa di Treviso, e quelli della seconda nella Casa di Padova = Verona ne riceve molti dal Tirolo meridionale.

Stabilite le proporzioni, e la conseguente

graduazione, sulla base del numero degli Esposti che attualmente si trovano mantenuti dalla Pubblica Carità nelle Provincie, nelle quali vengono trattati; passeremo ad un breve esame anche sulla loro procedenza annuale.

Nell'ultimo decorso anno 1823, il Veneto Territorio ne raccolse 1,718; e quindi uno ogni 1,102. 172 abitanti.

Confrontando questo numero di neonati Esposti, con le Nascite dell'anno medesimo, si ravvisa che stanno gli stessi alla totalità de'Nati, come 1 a 47 e 475.

Ma rimontando ai tempi andati; e prendendo invece la procedenza degli Esposti dell'anno 1780, in cui furono 1200; e comparandola al numero medio delle nostre Nascite annuali, risultante da un dodicennio, come alla Tavola 25, avremo la proporzione di quell'anno fra i neonati Esposti, e la generalità delle Nascite, come 1 a 63. 273: il qual paragone sembra indicare che, sotto questo aspetto, abbia la nostra moralità peggiorato di circa un quarto in questi ultimi 50 anni.

Esposti in Milano.

Per istabilire, anche su di ciò, qualche confronto cogli altri Paesi, prenderemo la Statistica di Milano del 1819, compilata da S. E. il consigliere intimo sig. marchese Del Mayno, allora Delegato Regio in quella Provincia, ove alla pag. 48 figura la procedenza di questa

sorta d'individui pervenuti alla Pia Casa di s. Cattarina alla ruota dal 1797 al 1818.

Manifesta esso Prospetto, che qui pure si unisce nella Tavola 24, come nella sola città di Milano raccolgonsi annualmente più Esposti di quanti tutte assieme ne contano le nostre otto Provincie.

Tavola 24.

Prendendo infatti le rispettive procedenze di alcuni anni, si ha il seguente risultamento:

ESPOSTI.

	Provincie Venete.	*Milano.*
Anni 1797	» 1,309	» 1,700
1800	» 1,430	» 1,628
1810	» 1,592	» 1,871
1815	» 1,719	» 2,280
1816	» 1,671	» 2,625
1817	» 1,658	» 3,082
1818	» 1,553	» 1,835
Somma . . .	10,932	15,021.

Calcolando, su questi elementi, la proporzione fra gli Esposti, e gli Abitanti della suddetta provincia di Milano, che nel 1818 contava una popolazione di 431,406 individui, come dalla mentovata Statistica si raccoglie, troveremo ivi un Esposto ogni 236 abitanti; quando,

per lo contrario, all'epoca stessa, la provincia di Venezia, ch'ebbe 461 Esposti, e contava allora 249,274 individui, presenta in questo rapporto la proporzione, come 1 a 540; e la totalità del Territorio Veneto, nell'anno medesimo, come 1 a 1,219.

Scendendo poi, col paragone, a questi ultimi anni, risulta quanto segue:

ANNUA PROCEDENZA ESPOSTI.

	Provincie Venete.	*Milano.*
Anni 1819	» 1,810	» 1,730
1820	» 1,680	» 1,780
1821	» 1,782	» 1,651
1822	» 1,788	» 1,739
1823	» 1,718	» 1,713
Somma	8,778	» 8,613.

Il che mostra che costantemente conservasi l'eccedenza di tali individui nella Lombardía; poichè ivi, anche negli anni migliori, ne concorrono alla sola Casa di Milano tanti all'incirca, quanti ne pervengono a tutte le Case, complessivamente prese, di queste Provincie. È bensì vero che tale copiosa procedenza può in parte dipendere e dal vicino territorio di Como, e dalla limitrofa Svizzera; ma noi pure abbiamo

in Verona la concorrenza degli Esposti tirolesi.

Esposti in Francia.

In Francia, prima della Rivoluzione, cioè verso la già mentovata epoca del 1780, le nascite illegittime formavano 1/47 della totalità dei Nati; e nel corso dei turbamenti giunsero sino ad 1/11 de' Nati medesimi.

Nel 1817. 18. 19 la proporzione fra gli Esposti, e le Nascite fu in quel Regno, come 1 a 15.

in Portogallo.

In Portogallo gli Esposti stanno in proporzione alle Nascite, come 1 a 9; ma ommettendo l'ingente numero di quelli della città di Lisbona, il restante del Regno tiene la proporzione, in questo rapporto, come 1 a 13: su di che noi abbiamo veduto di sopra che nelle nostre Provincie, senza punto eccettuare la Capitale, la proporzione medesima è come 1 a 47.

in Russia.

In Russia, la sola Pia Casa di Pietroburgo raccoglie annualmente circa 3600 Esposti, e quasi altrettanti quella di Mosca; il che corrisponderebbe ad oltre un terzo delle Nascite di quelle due Capitali, se non si dovesse supporre che gli Esposti procederanno in esse anche da un raggio esterno molto spazioso.

Nulla di meno il numero, che accennammo, comparisce alquanto considerabile; e serve, co-

gli altri esempi, che presentammo, a stabilire un confronto ben favorevole per le nostre Provincie.

AUMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Aumento della Popolazione. Tavola 25.

La Tavola, che presentiamo sotto il n.° 25, dimostra che al 1.° gennajo 1824 la Popolazione di queste Provincie montava a 1,914,625 individui, alla quale aggiungendo altri 22,796, che formano l'eccesso dei Nati sui Morti nel corso dell'anno 1824, abbiamo al 1.° gennajo 1825 N.° 1,937,421 abitanti.

Si trova, nella Tavola stessa, che la nostra Popolazione, nell'anno 1812, ascendeva a N.° 1,913,986 individui; e così pure, stralciando l'Anagrafe che abbiamo data nel precedente Volume lettera C. N.° XI, si conosce, che quella parte del Veneto Territorio, che ora compone le nostre Provincie, conteneva, nel 1780, N.° 1,793,806 persone.

Assicura questo confronto che dal 1812 al 1825 la nostra Popolazione crebbe di N.° 23,435; e dopo il 1780, di N.° 143,615 individui: aumenti che sarebbero risultati molto maggiori, se non li avessero arrestati la carestía e l'epidemía manifestatesi negli anni 1816 e 1817, delle quali si osservano le tracce nelle Nascite e nelle Morti che figurano nella suddetta Tavola N.° 25.

Aumenti in America. Osserva Malthus, a questo proposito, che nelle Colonie dell'America Settentrionale, ove gli alimenti abbondano, e dove i costumi non sono corrotti, la popolazione raddoppia ogni 25 anni; e che anzi in alcuni stabilimenti interni, ove l'agricoltura costituisce la sola occupazione generale degli abitanti, questo raddoppiamento suole realizzarsi ogni 15 anni.

Mostrano infatti anche le Tavole di Euler, che in quella regione muore un individuo ogni 36 abitanti: e stabiliscono la proporzione dei Nati ai Morti come 3 a 1; per la qual cosa in 12 anni e 4/5 la popolazione raddoppia.

Il paese, che conosciamo sotto il titolo di *Stati Uniti d'America*, venne occupato, nel 1643, da 21,000 coloni, emigrati dalla Gran-Brettagna; i quali nel 1760 si erano moltiplicati fino ad un milione; poi verso l'anno 1800, ascesero a 5,172,312; ed ora montano ad oltre undici milioni: sicchè quella popolazione ha seguíto l'assioma di raddoppiarsi ogni 25 anni circa.

Baltimora contava, nell'anno		
1791, abitanti	N.°	13,000
nel 1810	»	46,000
nel 1817	»	60,000

FILADELFIA

nel 1683	case »	80,	abitanti N.°	600
1700	»	700	»	5,000
1749	»	2,076	»	15,000
1810	»	22,769	»	100,000
1822	»	. . . .	»	130,000

KENTUKY

nel 1792	abitanti N.°	100,000
1810	»	406,000.

Morse stabilisce la popolazione del Territorio Occidentale degli Stati Uniti

nel 1790	in abitanti N.°	6,000
1810	»	500,000
1820	»	1,000,000.

Aumenti nella Francia.

Il Maresciallo di Vauban calcolò che, verso l'anno 1700, la Francia contasse 550 abitanti per ogni lega di quel Regno. = Neker nel 1785 la stabilì in 916. = Le notizie raccolte dal Ministero dell'Interno al principio di questo secolo, che servirono di base alla Statistica della Francia pubblicata a Parigi da una società di dotti nel 1804, diedero un risultamento di 1,120. 172 individui per ogni lega francese, preso assieme tutto il territorio del Governo d'allora: ma fatta astrazione de' soli

antichi Dipartimenti, la Francia contava 1,086 abitanti per lega; il che componeva a quell'epoca 28,216,254 individui; e fra i confini medesimi, se ne trovavano nel 1821=30,465,291..

Aumenti in Russia.

La popolazione della Russia consisteva, nel 1763, in quattordici milioni 726,696 abitanti. Le Tavole di Herrmann la stabiliscono, nel 1783, in 25,677,000; ma seguendo le relazioni di Tooke, a detta epoca era già pervenuta a 36 milioni; ritiene anzi questo economista che la stessa debbasi raddoppiare ogni 36 anni.

Poco lungi da simile risultamento sono le notizie di Bertuch, che la fanno montare, nel 1816, ad abitanti 45 milioni 142 mila: così pure il giornale di Amburgo del 1818 le attribuisce 56,049,031. M.r Hassel, alla stessa epoca, le dà 55,745,259 abitanti; e finalmente il Balbi, dietro fondatissimi computi, determina nel 1822 la popolazione della Monarchía Russa in 54 milioni, de' quali 48 in Europa.

Lo stesso Balbi assicura che la sola popolazione della Chiesa Greca di quell'Impero ebbe, nel periodo fra l'anno 1800 e il 1820, un'eccedenza di 8 milioni 886,762 Nati sopra i Morti: il che è avvalorato anche dalle più recenti notizie, avutesi in questo proposito, secondo le quali nel 1822 vi furono

Nati » 1,539,988:
Morti » 977,253: quindi aumento di popolazione, in quel solo anno, 562 mila 735 abitanti.

Rende ragione Malthus del rapidissimo progresso di quella nazione, additando che possa dipendere dalla precocità dei matrimonii, e dalla forza della gioventù, che supera facilmente i primi anni della vita, i quali sogliono, in generale, essere, più che gli altri, alla mortalità sottoposti.

Stabilisce egli infatti che, in quel paese, quasi la metà dei nati perviene al 38.° anno; il che, come vedremo a suo luogo, non si verifica altrove.

Aumenti nell' Inghilterra.

Passando all'esame dei Regni uniti della Gran-Brettagna, troveremo che W. Petty, nel 1657, diede all'Irlanda 850,000 abitanti; e Lord Scheffild, nel 1784, li portò a tre milioni: per la qual cosa quel paese ha quasi quadruplicata, in 120 anni, la sua popolazione; che indi, negli ultimi 37 anni, nuovamente si raddoppiò, avendola il Balbi stabilita, nel 1821, in 6 milioni 846,949 individui.

Dundas conobbe che la Scozia crebbe, dal 1755 al 1795, da 1,265,000 abitanti a 1,534,000; e il Balbi fissò, nel 1821, la sua popolazione in 2,092,014 individui;

L'Inghilterra, propriamente detta, compreso il Principato di Galles, si rese pure in pochi anni molto più popolosa.

Davenant e King, nel 1700, determinarono quegli abitanti in 5 milioni e mezzo. Smith, nel suo Trattato sul commercio de' grani, li porta a sei milioni: Chalmers, nel 1781, a circa sette milioni: Pitt la considera anch'egli della stessa entità.

Malthus, appoggiato all'aumento che fece dopo il 1780, la reputa, nel 1800, di 9,168,000 individui; ed il Balbi, nel 1821, le dà dodici milioni, senza nemmeno contare 310,000 uomini, componenti le armate terrestre e marittima.

Aumenti nella Svizzera. Anche nella Svizzera si osservarono consimili progressi; ed anzi, nel solo Cantone di Berna, dal 1764 al 1791, trecento trentaseimila 689 individui divennero 414,420.

nel Portogallo.

Il Portogallo aveva in Europa, nel 1495, abitanti circa .	2,000,000
Nel 1527 (peste del 1506; infelici spedizioni nell' Africa del 1515-16-17 del Re Emanuello).	1,550,000
Nel 1636 (epoca del Governo di Spagna)	1,100,000

Nel 1732 (cioè dopo il ristabilimento dei suoi Re) . . » 2,143,368
nel 1768 . . . . . . » 2,409,698
1798 . . . . . . » 2,971,770
1801 . . . . . . » 3,011,000
1807 . . . . . . » 3,199,000
1814 (sette anni dopo l'emigrazione della Corte Reale) . . . . » 2,959,000
nel 1822 (cioè dopo il ristabilimento della Corte) . » 3,173,000

Aumenti nella Svezia, Prussia, Baviera, e Germania.

La Svezia, la Prussia, la Baviera, e in generale, tutta la Germania, crebbero pure considerabilmente di popolazione, anche in questi ultimi anni: ma parlando più particolarmente degli Stati compresi nella MONARCHÍA AUSTRIACA troviamo i seguenti progressi:

negli Stati Austriaci.

L'Arciducato d'Austria, superiore, e inferiore, avea nell'anno 1800, abitanti . . . . » 1,666,765
1817 . » 1,810,787
1823 . » 1,956,334
Boemia, nel . . . 1801 . » 3,013,614
1817 . » 3,236,142
1823 . » 3,539,441
Moravia e Slesia, nel 1801 . » 1,639,309
1817 . » 1,733,519
1823 . » 1,890,706

Stiria, nel. . . .	1820 .	»	777,926
	1823 .	»	805,847
Tirolo, nel . . .	1820 .	»	737,562
	1823 .	»	755,401
Galizia, nel . . .	1820 .	»	3,893,445
	1823 .	»	4,102,733
Ungheria, nel. . .	1805 .	»	7,569,777
	1823 .	»	8,585,874
Transilvania, nel. .	1786 .	»	1,551,860
	1823 .	»	1,972,518
Confini Militari, nel	1815 .	»	804,773
	1823 .	»	863,667
Dalmazia, nel. . .	1817 .	»	304,055
	1823 .	»	334,075
Regno Illirico, nel .	1820 .	»	1,141,960
	1823 .	»	1,039,175.

Questa diminuzione degli abitanti del Regno Illirico non è che apparente, dipendendo dalla segregazione del Distretto di Karlstadt, e del Litorale Ungarico, i quali furono riuniti al Regno d'Ungheria.

CITTA' DEGLI STATI AUSTRIACI.

Lemberg, nel 1790 abitanti . .	»	36,082
1810.	»	43,522
1821.	»	50,000

Brünn, nel	1791	»	9,807
	1813	»	27,101
	1821	»	28,000
Trieste, nel	1719	»	6,000
	1792	»	22,900
	1818	»	33,510
	1821	»	40,000

Codesti generali progressi sono particolarmente dovuti alle sollecitudini dei Governi nel favorire le nascite, e nell'allontanare le cause distruggitrici dell'umanità, fra le quali precipua era, in addietro, il vajuolo, che il genio dei dotti, e le disposizioni politiche hanno saputo vincere, con massimo vantaggio della nostra specie; come alla fine di questo articolo faremo conoscere.

Finalmente grandissima parte di simili effetti procede altresì dalla suddivisione delle terre promossa dagli avvenimenti estraordinari accaduti da circa mezzo secolo in qua.

Divisione fra i due sessi.

Il più volte riferito numero di 1,894,437 abitanti, che dalle indagini fondatamente praticate risulta esistere in queste Provincie nell'anno 1823, si divide fra i due *sessi*, come dalla Tavola 26, nel modo seguente:

Tav. 26.

Maschi	nelle *città e ne' borghi.* »	301,584
	nelle *campagne.* . . »	634,930
	Totale	936,514
Femmine	nelle *città e ne' borghi.* »	323,856
	nelle *campagne.* . . »	634,067
	Totale	957,923.

Risulta quindi:

Nelle *città e ne' borghi* = l'eccedenza delle *Femmine* sopra i *Maschi* in . » 22,272

Nelle *campagne* = l' eccedenza de' *Maschi* sopra le *Femmine* in. » 863

in complesso più *Femmine che Maschi* . . . . » 21,409

Proporzioni fra i due sessi. Questa finale differenza costituisce la proporzione de' *Maschi alle Femmine,* come 1 a 1.023/1000, ovvero come 100 *Maschi* a 102.30/100 *Femmine,* l'eccedenza delle quali trovasi tutta nelle *città e ne' borghi,* poichè nelle *campagne* i due sessi procedono quasi affatto del pari.

La indicata Tavola 26 presenta la divisione e le proporzioni suddette, quali sono in ciascheduna provincia; e vedesi nella stessa come quelle di Vicenza, e di Treviso contano più Maschi, che Femmine; benche però anche

queste nelle città loro contengano qualche eccedenza di Femmine.

Confrontando tali risultamenti colle anagrafi del 1780, delle quali più sopra abbiamo parlato, si trova invertita la proporzione di allora; poichè a quella epoca si contarono in queste Provincie

Maschi.	917,237
Femmine	876,569
Più Maschi	40,668.

Quindi l'eccedenza, che stava allora ne' Maschi, è divenuta presentemente quella delle Femmine: il che potrebbe essere l'effetto della somministrazione all'armata di circa 60,000 Coscritti, levati da queste Provincie nel corso degli ultimi 20 anni, non che della maggiore mortalità, cui è sottoposto il sesso Maschile a paragone del Femminile, essendo costante osservazione che nascono e muojono più Maschi che Femmine.

Noteremo per altro che, sebbene per l'anagrafe 1780, la maggioranza sia nel sesso Maschile, pure nella città di Venezia contaronsi anche allora

Maschi. . . . . »	69,443
Femmine . . . . »	70,843:

quindi in una popolazione di 140,286 individui, erano 1400 Femmine più che i Maschi.

Proporzioni fra i sessi a Milano. A Milano, secondo la già menzionata anagrafe di S. E. il marchese Del Mayno, nel 1818 si numerarono

Maschi	nella città di Milano	60,917	217,682
	di Monza	6,960	
	nel restante della Provincia	149,805	
Femmine	in Milano	61,583	213,724.
	in Monza	6,820	
	nel resto della Provincia	145,321	

Ivi adunque, nel complesso della Provincia, si contano circa 4,000 Maschi più che le Femmine; ma però nella città Capitale quasi 700 Femmine più che i Maschi.

Nella Lombardía. Seguendo poi le tracce di una recente Statistica delle Provincie Lombarde, compilata alla fine del 1824, si trovano ivi in complesso
Maschi . 1,132,760
Femmine 1,126,117 = quindi più Maschi

N.° 6,643; e perciò in questa parte la Lombardía tiene una proporzione più favorevole della nostra.

In Francia ordinariamente si contano 17 Femmine ogni 16 Maschi; il che stabilisce la proporzione de' Maschi alle Femmine, come 100 a 106 . 1/4.

Proporzioni fra i sessi in Francia.

La Spagna, il Portogallo, ed il Regno di Napoli conservano tutti fra loro una proporzione consimile, la quale consiste in Maschi 100 a Femmine 105 . 3/4.

Spagna. Portogallo. Napoli.

In Prussia come	100 a 101 . 3/5.	*Prussia.*
In Inghilterra come	100 a 99 . 1/15.	*Inghilterra.*
Nella Svezia come	100 a 107 . 1/2.	*Svezia.*

Generalmente in Europa, presa in totalità, questa proporzione sussiste come 100 a 105 (Vedi Tav. D. N.° VIII del Vol. I.).

Europa in generale.

La Tavola 25, accennata più sopra, offre il Prospetto della nostra Popolazione, in ciaschedun anno del dodicennio dal 1812 a tutto il 1823; e così pure i Nati, Morti, e Matrimonii nel periodo medesimo numerati. Coi risultamenti di detta Tavola abbiamo compilata l'altra, che porta il N.° 27, nella quale si scorgono le proporzioni, in cui stanno i Nati, i Morti, e i Matrimonii col numero degli Abitanti di ciaschedun anno; ed in calce alla stessa si sono additate la medie che vi si riferiscono.

Movimenti della Popolazione.

Tavole 25 e 27.

Medie. La media annuale della Popolazione, dedotta dal complesso del dodicennio, monta a individui . . . . » 1,884,392:

quella dei Nati a . » 76,296:
quella dei Morti . » 76,243: sicchè risulta l'annua eccedenza media di 53 Nati sopra i Morti.

Finalmente la media dei Matrimonii è di 15,283 (Tav. 25).

Alla media del dodicennio segue quella dell'ultimo quinquennio, la quale risulta come segue:

Popolazione media . . .	1,862,612.
Media dei Nati	81,804.
Media dei Morti. . . .	64,756.

La media eccedenza dei Nati sopra i Morti consiste in 17,048 individui: risultamento sommamente migliore di quello del dodicennio.

Finalmente l'annua media dei Matrimonii monta a 17,253: quindi anche questa è molto più favorevole di quella del dodicennio (Tavola 25).

Prendendo poi, a parte a parte, in esame le proporzioni in cui stanno i movimenti surriferiti colla Popolazione, troviamo nella Tavola 27 quanto segue.

Nati nel Veneto. Di fronte a ciaschedun anno sta esposta la corrispondenza di un Nato col rispettivo nu-

mero d'Abitanti dell'anno stesso, e in fine vediamo che in complesso nel dodicennio si ebbe 1 Nato ogni 24. 698/1000 Abitanti.

E nell'ultimo quinquennio 1 Nato ogni 22. 769/1000 Abitanti.

Considerando poi separatamente ciascheduno degli anni succennati, troviamo che il numero minore delle Nascite si è verificato nell'anno 1817, in cui si ebbe un Nato ogni 28. 562/1000 Abitanti; ed il maggiore nel 1822, nel corso del quale 1 Nato ogni 21. 847/1000 Abitanti.

Morti nel Veneto.

I Morti, presi complessivamente nel dodicennio, furono alla Popolazione come 1 a 24. 715/1000; e nell'ultimo quinquennio come 1 a 28. 764/1000.

Perciò nella totalità del dodicennio, bilanciarono all'incirca il numero dei Nati, ai quali furono inferiori di una tenuissima frazione: ma poi nel quinquennio compariscono di gran lunga meno che i Nati.

Esaminando, ad anno per anno, questo articolo del movimento della Popolazione, s'incontra il maggior numero dei Morti nel 1817, in cui furono agli Abitanti come 1 a 14.207/1000; e il minor numero dei medesimi nel 1823, in cui la loro proporzione risulta come 1 a 30. 535/1000.

Matrimonii nel Veneto. La proporzione de' Matrimonii alla Popolazione nel dodicennio, si presenta come 1 a 123. 300/1000; e nell' ultimo quinquennio come 1 a 107. 959/1000.

Passando poi all' esame di ciaschedun anno, si trova il maggior numero di Matrimonii nel 1819, in cui furono come 1 a 93. 326/1000; ed il minore nel 1817, in cui come 1 a 176. 399/1000.

Osservasi quindi, che il minor numero dei Matrimonii si è verificato nel 1817, cioè nell'anno, in cui la carestía giunse al sommo; e il maggior numero nel 1819, cioè dopo il ritorno dell' abbondanza. Questo risultamento avvalora il principio, stabilito da tutti gli Economisti, che, in generale, *acciò vi sia luogo ad un nuovo matrimonio, è necessario che un matrimonio antico abbia cessato di esistere*; e che il numero de' Morti regola quello de' Matrimonii. Così vediamo che dappertutto, dopo un' epidemía od una carestía, che abbiano esercitata estesissima strage, cresce tosto smisuratamente il numero de' Matrimonii e quello dei Nati.

Dopo la peste, che devastò la Prussia nel 1709, i Matrimonii, che prima erano 6,000 all' anno, divennero 12,000; i Nati, dapprima 22,000, giunsero a 32,000.

La proporzione fra i Matrimonii ed i Nati,

che era di 10 a 24, divenne di 10 a 43; e quella dei Morti ai Nati, che stava come 100 a 132, giunse ad essere come 100 a 320.

In circostanze di simil fatta trovaronsi e la Svezia dopo la carestía del 1757 e 1758, e molti altri paesi dopo avere sopportate calamità di quel genere.

Quando la peste e la fame distruggono gli abitanti, le perdite si risarciscono sollecitamente; ma così non avviene allorchè ciò procede da altre ragioni. Diffatti la Spagna; ove, secondo Townsend, la spopolazione fu operata dai Frati e dall' oro americano; non si è ancora dopo più secoli ristabilita, perchè l'azione di que' due elementi ha soffocata l'industria, onde nutrire l'inerzia.

Proporzione dei Nati ai Morti, Tav. 28.

Entrando profondamente in esame de' movimenti dell' uman genere, osserveremo con Malthus, che la forza dello Stato, e la popolazione utile non consiste nella quantità de' Nati, ma nel rapporto di questi coi Morti.

Copioso in fatti è il numero delle Nascite presso i Turchi; eppure la popolazione ivi non cresce; il che avviene perchè la peste, l'immondezza, e la trascuranza della polizía sanitaria, esercitano, in quella regione, grandissima strage.

Per conseguire aumento di popolazione, è necessario che i Nati nel corso di un anno su-

perino il numero dei Morti dell'anno medesimo: altrimenti l'abbondanza delle Nascite non produce effetto veruno.

L'interesse della Società esige altresì che i Nati si conservino lungamente in vita, e divengano adulti; poichè allora soltanto possono rendersi utili alla medesima.

A nulla monta di contare ogni anno parecchie migliaja di nuovi individui, che periscono innanzi di essere idonei ad agire; i quali, in ultima analisi, non fanno che ridondare a carico altrui.

Qual grado di proporzione conservino in queste Provincie i Nati rispetto ai Morti, lo si ravvisa nella Tavola 28; ove figurano essi primieramente ad anno per anno, indi nel complesso del dodicennio, e alla fine in quello dell'ultimo quinquennio.

Quantunque dall'esame parziale di questa Tavola si conosca, che negli anni 1812. 14. 16. 17. 18 i Morti hanno superato i Nati: pure il risultamento generale si presenta in favore dei secondi, i quali nel complesso del dodicennio superarono i primi, essendosi trovati nella proporzione come 1 a 0.997/1000, cioè ogni cento Nati vi furono Morti 99. 9/10; e nel quinquennio come 1 a 0. 792/1000, cioè ogni cento Nati si ebbero 79.175 Morti; per la qual cosa in quest'ultimo periodo l'eccedenza dei Nati sui Morti fu di oltre il 20 per cento all'anno.

Non si può stabilire una regola generale sulla proporzione che dovrebbe sussistere fra i Nati e i Morti; essendo necessario che questa corrisponda ai mezzi di sussistenza che possono aversi: ma, eccettuato qualche caso particolare, conviene ritenere, che quando i Nati sono al di sotto del numero dei Morti, la nazione è in uno stato di deterioramento; e quando i Nati superano i Morti, la nazione fiorisce; il quale vantaggio è più o meno grande, quanto è maggiore o minore l'eccedenza dei primi sopra i secondi.

Proporzione fra i Nati ed i Matrimonii. Tav. 28.

Molto interessante si reputa altresì la proporzione, in cui si trovano i Nati coi Matrimonii.

Stabiliscono gli Economisti che in Europa la media generale fra i primi ed i secondi, sia quella di 4 a 1; cioè che circa la metà dei Nati possa mettersi in situazione di moltiplicare. Due cose per altro abbisognano al conseguimento di questo effetto; e sono: che almeno la metà dei Nati pervenga all'età del matrimonio; e che non si presentino ostacoli a queste unioni.

Esaminando, in tal parte, la nostra Tav. 28, troviamo che negli anni 1812. 15. 16. 18. 19. 20. 21, la nostra proporzione, sotto questo aspetto, fu poco diversa dalla succennata re-

gola generale, e che solamente se ne allontanò negli anni 1813. 14. 17. 22. 23.

Proporzione fra i Morti ed i Matrimonii. Tav. 28.

Serve molto a conoscere il movimento delle popolazioni anche la proporzione fra i Morti ed i Matrimonii, la quale in queste Provincie si è presentata, come vedesi nella Tavola 28, nell'ultimo dodicennio, come 1 a 0. 200/1000, e nel periodo degli ultimi cinque anni come 1 a 0. 266/1000.

Probabilità della vita, e Vita media.

La *Vita media* è l'adequato del vivere di un dato numero d'individui: = la *Vita probabile* è la durata della vita, che, dietro le ripetute osservazioni, può ciascheduno, secondo la età in cui si trova, sperare di avere oltre gli anni già passati.

Ciò posto; in un paese, ove la metà dei Neonati muoja avanti due anni, e gl'individui dell'altra metà vivano, l'uno per l'altro, 34 anni, si avrà, al primo giorno di nascita, la *vita probabile* di due anni, e la *vita media* di 17 anni.

Nella Tavola IV. lettera D del precedente Volume abbiamo data la *Probabilità della vita* delle varie età dell'uomo: sicchè specchiandosi in quella, potrà ognuno vedere, di contro al numero de'suoi anni, qual possa, verosimilmente, essere la futura sua sorte.

Ma quel che più importa alla Società ed allo Stato, come osservammo di sopra, si è, che gli uomini divengano adulti: e quindi all'oggetto di ben conoscere quale sia sotto questo punto di vista, la nostra, e l'altrui condizione, noteremo a qual segno sia solita pervenire la metà dei Nascenti e fra noi e presso le altre nazioni, onde si possa determinare, con questo mezzo, la *probabilità di vita* sperabile a favore di ciascheduno nel giorno in cui comparisce alla luce.

Probabilità di vita nel Veneto.

Avendo prese in esame le osservazioni sulla mortalità, che vennero estese in varie epoche nelle diverse nostre Provincie, ho conosciuto che ordinariamente 1/8 dei Nati muore nel primo giorno della vita; che 1/5 muore entro il primo mese; che nel corso intero del primo anno, 1/3 de' Nati dell'anno stesso trovasi fra gli estinti; e che finalmente in complesso la metà dei Nascenti finisce di vivere prima di compiere il decimo anno.

Sebbene sian queste le generali risultanze delle nostre Provincie: pure fa d'uopo notare, che quelle di Padova e del Polesine eccedono alcun poco, nella mortalità del primo anno della vita, il suddetto terzo; e che per lo contrario le due di Belluno e del Friuli non giungono a tanta perdita.

Europa in generale.

Huffland ha osservato che in pieno in Europa la metà dei Nati muore entro i primi dieci anni: sicchè in questa parte la condizione delle nostre Provincie combacia con quella della generalità.

Tempi e Luoghi della maggiore, e della minore mortalità.

Gli Economisti conobbero parimenti che il semestre d'inverno è di un ottavo più micidiale che quello di estate: in via ordinaria in queste Provincie la maggiore mortalità succede in gennajo, la minore in giugno. Parlando dell'Europa in complesso, la mortalità si manifesta più estesamente sul finire di autunno, ed al principio di primavera: così verificarono in Francia Buffon e Moheau; così Shorth nell'Inghilterra.

Oltre la differenza che si scorge nei Morti fra la stagione estiva, e l'invernale; altra pure se ne incontra fra le città, e le campagne.

Dice Joung a questo proposito, che, dietro le osservazioni di Hauway, ogni cento Nascenti ne muojono 60 ovvero 70 a Londra, e soli 15 o 16 nelle campagne alla distanza di 100 miglia da quella Capitale.

Sebbene pertanto vi sia più mortalità nelle città che nelle campagne: pure, quanto ai Neonati, che periscono nel primo giorno di vita, essa è maggiore nelle campagne, che nelle città.

Ma quantunque, come si disse, molta strage eserciti il freddo sopra i Neonati, esso però nella generazione è favorevole al sesso Maschile. Difatti, per le osservazioni estese sui Sessi, i loro rapporti sono i seguenti:

Paesi, ne' quali uno dei sessi supera l'altro.

		Maschi		*Femmine*
In Francia, come . .	»	16	a	15
Regno di Napoli . .	»	22		21
Russia	»	122		1.00
Londra	»	19		15
Parigi	»	25		25
Media frequente . .	»	105		100
Europa in generale .	»	13		12
Meaco, già Capitale del Giappone . . .	»	10		13
Bantam nell'isola di Giava	»	1		10

Infatti il *Dario* del Giappone, che è ivi il Gran Pontefice, tiene 12 mogli, oltre grandissimo numero di concubine.

Generalmente in Asia ed in Africa le Femmine superano di gran lunga i Maschi: dalla quale maggioranza di Donne in quelle regioni, e di Uomini in Europa, Montesquieu ha dedotto che la poligamía convenga a quelli, non a questi paesi.

Il maggior numero di nascite Maschili si attribuisce al freddo, e quello delle Femminili al caldo: per la quale ragione la parte del mondo, che noi abitiamo, e che giace nelle Zone temperata, e frigida, produce più Uomini, che Donne.

Ciò nulla meno, nella generalità della nostra Popolazione, le Donne o bilanciano, o talvolta anche superano il numero degli Uomini; ma ciò dipende perchè la maggiore mortalità avviene appunto negli Uomini stessi.

Eccettuata l'epoca della gravidanza, in tutti gli stadi della vita, la mortalità è minore nel sesso Femminino, che nel Mascolino: anche i feti che si presentano senza vita, sono più Maschili, che Femminili: la proporzione degli uni agli altri è come 4 a 3.

Il rapporto generale in Europa della mortalità degli Uomini a quella delle Femmine, è come 105 a 100: in Russia come 107 a 101; perciò calcolando le maggiori nascite Maschili, e sottraendovi ancora le maggiori morti del medesimo sesso, resta sempre qualche civanzo attivo di Uomini al confronto delle Donne: e come questo risultato è maggiore in Russia, che altrove, conclude il Gioja, che quella nazione potrà far la guerra più facilmente di ogni altra, e dovrebbe in ogni caso esser l'ultima ad ammettere il Maomettismo.

Alle cose fin qui esposte sul movimento della nostra Popolazione presa in complesso, aggiungeremo la Tavola 29, nella quale a parte a parte figurano i movimenti medesimi dei Nati, Morti, e Matrimonii; distinti però per Provincie, e che comprendono i tre ultimi anni 1821, 22, 23; onde ottenere con questa e un confronto fra l'una e l'altra delle otto Provincie che il Veneto Territorio compongono, e un risultamento fondato sopra un conveniente periodo di tempo, nel quale il corso delle cose sociali non venne alterato da straordinari fisici o morali avvenimenti, nè da alcuna pubblica calamità.

Movimenti della Popolazione nell'ultimo triennio 1821. 1822. 1823. Tav. 29.

Da questa Tavola si raccoglie che nell'ultimo triennio abbiamo avuti

Nati N.° 247,048, cioè

Maschi	127,952
Femmine	119,096
Più Maschi nati . . .	8,856.

Morti N.° 189,417, cioè

Maschi.	96,864
Femmine	92,553
Più Maschi morti	4,311

Il triennio fu dunque favorevole al sesso maschile; poichè, sebbene sieno morti più Maschi, che Femmine, pure la maggioranza delle nascite Maschili fu tanta, che lasciò ancora sussistere, nel movimento triennale, il vantaggio di Uomini 4,545 sopra le Donne.

Sembra questo l'effetto della tranquillità, dell'abbondanza e della salute, di cui si è goduto in questi ultimi anni; poichè, in generale, le inquietudini, la fame e le epidemíe colpiscono il sesso virile, più che il femminile.

Prendendo poi la risultanza totale del triennio, si vede che l'eccesso dei Nati sui Morti ascese a 57,631 individui: sicchè possiamo stabilire che in questo numero appunto consiste l'aumento della nostra popolazione ne' tre ultimi anni; il quale unito a quello verificatosi nei precedenti anni 1813. 15. 19. 20, consistente in 36,084, forma la eccedenza di 93,715 individui, che risarcisce abbondantemente la perdita di 93,076, fatta dal 1812 al 1819, come si osserva analizzando la precedente Tavola 25.

Presentati senza vita. Viene appresso il numero dei presentati senza vita, ossía degli Abortiti, i quali compariscono, in via media, 666 all'anno: quantità di poco rilievo, quando la si paragona con quelle di altri paesi, e particolarmente di Vienna, ove nel solo anno 1819 se ne contarono 524. Le

Nascite nell'anno stesso furono ivi 12,624: sicchè la proporzione è stata di un Aborto ogni 24 Nati.

Fra noi gli Aborti nell' anno 1823 furono 662; le Nascite dell'anno stesso 82,229: quindi la mentovata proporzione sta, come 1 a 124; e perciò a Vienna gli Aborti sono cinque volte più frequenti, che in queste Provincie.

La provincia di Milano (Del Mayno Stat. p. 30) ebbe, nel 1818, Aborti 185, Nati 17,868: dunque la proporzione degli uni agli altri fu come 1 a 96.

Con questi confronti Milano ha meno Aborti che Vienna; ma ne conta però molti più che le nostre Provincie.

Vaccinati.

Figurano finalmente in questa Tavola anche i Vaccinati, il numero dei quali fu molto copioso in tutto il triennio, avendo quasi eguagliato quello de' Nati nel medesimo spazio di tempo.

Quanta utilità da questa pratica sanitaria ridondi, luminosamente lo mostra il piccolo numero degl'individui attaccati dal vajuolo umano, che nella Tavola stessa figurano. Furono essi 164 in tutto il corso del 1823, de' quali 134 sono guariti, e 30 soli perirono.

Anche negli anni anteriori abbiamo avuti, in questa parte dell'economía vitale, felicissimi risultati: e quantunque nel 1816, 17, 18, l'innesto vaccino, per le calamità di quell'epoca, avesse sofferto qualche rallentamento; pure in tutto quel triennio non si contarono che 1,097 Vajuolati, de'quali risanarono 970, e 127 morirono. Qual differenza colle stragi degli anni addietro!

Nel corso del secolo XVIII. il vajuolo ha mietuto, nella sola città di Padova, 6,433 persone come si vede dalla Tavola centenaria, che daremo sotto il numero 30.

Tavola 30.

Ciò forma, in via media, 64 morti all'anno, in una popolazione allora di circa 32,000 abitanti; dietro la quale proporzione le Provincie Venete, quali sono presentemente, dovrebbero soffrire, in via ordinaria, la perdita di 3,788 individui all'anno per la sola malattía del vajuolo: il che supererebbe di gran lunga il numero dei coscritti soliti a requisirsi annualmente per l'armata.

Che se poi si prendessero gli anni, nei quali questo miasma esercitò grave danno, troverebbesi che nel 1796, nella sola città di Padova, furono attaccati dal vajuolo 3,191 individui, e ne morirono 502: = nel 1801, attaccati 1,945: morti 322: = nel 1807, attaccati 790: morti 171: cosicchè quel triennio ebbe 5,926 attac-

cati, e 995 morti; seguendo la qual proporzione potrebbesi a ragione concepire il timore di vedere, per un' estraordinaria affluenza del male, entro lo spazio di tre soli anni, nel complesso di queste Provincie, 350,745 Vajuolosi, dei quali morissero 58,891, oltre il grandissimo numero di quelli che, sebbene risanassero, dovrebbero sopportare per tutta la loro vita funestissime tracce di quella pestilenziale infermità.

Osservarono infatti gli Economisti, che in generale il vajuolo soleva, per l'addietro, rapire il decimo, o almeno il dodicesimo de' Nati; dei quali due estremi prendendo anche il minore, avremmo ogni anno, nel complesso di queste Provincie, cinque o seimila vittime di quel terribile miasma; il che appunto coincide, a un di presso, coi risultamenti centenari di Padova.

Dopo sì luminosi esempi, cessa il bisogno di perorare in favore di una scoperta, qual è l'innesto vaccino, che salva dalla deformità, e dalla falce di morte sì larga copia del genere umano: con che le dimostrazioni statistiche si rendono più convincenti di qualunque insinuazione o ragionamento.

Chiuderemo pertanto il nostro discorso sopra il presente articolo, dicendo con La-Place, intorno a questi chiarissimi risultamenti:

Ils désignent aux Souverains les moyens les plus sûrs de repandre le contentement et le bonheur sur des milions d' individus confiés à leur direction.

TITOLO III.

REGNO ANIMALE.

Abbiamo nel Territorio Veneto

Animali domestici.

Cavalli	N.°	37,878
Muli	»	8,189
Asini	»	9,055
Bovini.	»	413,817
Pecorini	»	443,458
Caprini	»	52,004
Suini	»	142,846
Bestiame picccolo . .	»	1,560,661.

La Tavola 31 mostra le suddivisioni di queste specie nelle varie loro categoríe, e nelle diverse Provincie ove si trovano. *Tav.* 31.

Fatto il confronto cogli anni andati, risultano le seguenti differenze sulla Statistica del 1818:

Cavalli, più che allora.	. N.°	4,000
Muli più	»	2,000
Asini *meno* N.° 6000		
Bovini più	»	50,000
Pecorini più	»	21,000
Caprini più	»	5,000
Suini più	»	90,000
Summa	N.°	172,000
Si detra la minorazione di Asini	»	6,000
Aumento	N.°	166,000.

Questo prospetto fa prova di un considerabile miglioramento dei capitali destinati alla nostra agricoltura, verificatosi dopo l'anno 1818, nel quale ancora si sentivano molto da vicino le conseguenze della guerra, della fame e dell'epidemía, che afflissero non meno gli uomini, che le bestie.

Esaminando l'anzidetta Tavola, troveremo che si contano, pegli usi agricoli:

Cavalli	. N.°	24,873
Bovi	»	133,479
Vacche	»	95,892
In tutti	N.°	254,244.

Trattando la parte topografica, si conobbe che in queste Provincie si hanno in pianura 747,260 tornature di superficie arativa, le quali unite alle risaje, ed a que' spazi delle valli e de' monti che sono suscettibili di simile coltivazione, formano in pieno la superficie di circa un milione di tornature bisognose dell'aratro.

Ciò stabilito, è d'uopo riflettere che per lavorare in conveniente maniera 20 tornature di terreno, prendendo in complesso le varie sue qualità, alcune delle quali esigono forza maggiore, altre minore, si rendono necessari 4 Bovi = 2 Vacche = e 2 Cavalli, cioè otto Bestie: per la qual cosa onde provvedere al bisogno del mentovato milione di tornature, occorrono almeno 400,000 Animali pegli usi d'agricoltura.

In conseguenza di questo calcolo, le nostre 254,244 Bestie lasciano sussistere una deficienza di 145,756 teste, la quale costituisce un documento che fa pruova di debolezza e di negligenza nella coltivazione di molti dei nostri terreni.

Di fatti nella Lombardía, la cui superficie ha circa 180,000 tornature meno della Veneta, vi sono 74,000 Bovini e 14,000 Cavallini di più che fra noi; e quantunque sia ivi, più che qui, coltivato il bestiame da frutto, pure tale superiorità nel numero dei Bovini, in un ter-

reno meno esteso di questo, basta a deporre in favore di quell' agricoltura, posta a paragone della nostra.

Cavallini. Per minorare alcun poco la deficienza del nostro bestiame, almeno riguardo ai Cavalli, il cessato Governo Italiano, imitando le provvidenze da molti anni introdotte nel regno di Boemia, ha istituito un deposito di *Stalloni Reali*, destinati a girare in primavera pei vari paesi dello Stato, onde accoppiarsi colle giumente degli agricoltori: provvidenza la quale, conservata dall'attuale Governo, si trova in pienissima ed utile attività.

Cavallini e Bovini. I rinomatissimi mercati e le fiere, che si tengono in Padova ed in Bassano, vengono alimentate dai Cavalli procedenti dalla Germania e dall'Olanda, non che dai Bovi del Tirolo, della Pusteria e della Svizzera; bestie tutte, che di continuo s'importano e si diffondono per queste Provincie. Di fatti la Bilancia del commercio fa conoscere che nel 1822 vennero importati nel Territorio Veneto 10,862 Bovini; e 2,064 Cavallini: le quali quantità essendo per altro molto inferiori a quelle importate nell'anno 1817, appalesano che la moltiplicazione de' nostri Animali prosperamente procede, e va quindi scemando a gran passi il bisogno di trarne da altri paesi.

Consistono i nostri Pecorini fra tutti in *Pecorini.* 443,458 teste; e somministrano soltanto 4,491 quintali di Lana purgata: quantità di gran lunga inferiore ai nostri consumi; motivo per cui la Bilancia commerciale è passiva, in tal parte, di quintali 8,670 di *Lana* e *Peli* importati nell'anno 1822.

Ciò nullostante, la specie lanuta ha cresciuto, dal 1817 in qua, di 38,000 teste; e supera di oltre il doppio quella di Lombardía, ove, per l'anagrafe del 1824, montano i Pecorini a N.° 168,448.

Il nostro gregge è però sottoposto a grandi vicissitudini, che ne mietono spesso in quantità straordinaria; il che si attribuisce specialmente all'incuria dei pastori, che lo lasciano pascolare in troppo morbido suolo.

D'altronde, l'agricoltura e la pastorizia sono due oggetti industriali in continua lotta tra loro, ciascheduno de' quali vorrebbe escluder l'altro, ed estendere sè stesso a danno del suo competitore.

Le disposizioni dei cessati Governi tendevano a sopprimere l'aumento de'Caprini, a causa del guasto che spargono sui terreni posti a coltura e sui boschivi. Erano questi nel 1817, teste 47,586: ora sono 52,004: quantità che può considerarsi più che sufficiente ai nostri bisogni. *Caprini.*

Suini. Facendosi in queste Provincie ingente consumo di carni suine salate, le quali, attesa la loro squisitezza, vengono chieste anche al di fuori, e costituiscono con ciò un ramo attivo del nostro commercio, devesi attenta cura alla coltivazione di questa spezie: ma come la stessa nell'anno 1817 era ridotta a sole 50,000 teste, conforta molto il vederla ora portata a 142,846; cioè quasi del triplo accresciuta.

Caccia e Pesca. Non può essere copiosa la caccia in un suolo molto coltivato, come lo è il nostro; nullaostante, le valli somministrano grandissima quantità di *anitre*, *folaghe*, *mazori*, *sarsegne*, *fisoli*, *magazzi*, *cuculi*, *oche*, *garze* ed altri uccelli acquatici. I colli ed i monti ci porgono molte specie di volatili e di selvaggiume. Si trovano infatti *beccaccini*, *beccacce*, *gallinelle*, *pernici*, *quaglie*, *tortore*, *galli montani*, *fagiani alpini*, *francolini*, *cotorni*, *merli*, *tordi*, *allodole* e simili. Abbiamo molte *lepri* e *martori*, ed in qualche situazione si trovano altresì *daini*, *camozzi*, *caprioli*, *lupi*, e qualche *orso*.

Varia è la cacciagione nelle pianure, secondo la loro maggiore o minore prossimità alle valli od ai monti.

Il mare, le lagune, i laghi, gli specchi d'acqua delle valli, i fiumi, i canali, i torrenti; acque tutte che cingono ed attraversano in tan-

te forme il Veneto Territorio; lo rendono provveduto abbondantemente di ogni sorte di *pesce salso, e dolce*, sicchè nulla resta, in questa parte, a desiderare.

Prodotti del Regno Animale. Tav. 32.

La Tavola 32 offre il prospetto delle produzioni del Regno Animale. — La Seta, che una volta attirava molto oro dagli stranieri, divenne, in questi ultimi tempi, un prodotto di poca entità. Conforta però l'osservare che questo genere siasi quasi raddoppiato dopo l'anno 1817; poichè allora se ne contarono solamente 2,621 quintali, quando invece nell' ultimo ora decorso anno se ne raccolsero 4,854 quintali.

Seta,

Lana.

La Lana, che pure figura nella menzionata Tavola 32 in quintali 4,491, è inferiore ai nostri bisogni; ma si trova considerabilmente accresciuta dopo l'anno 1817, poichè da quell'epoca in qua, come vedemmo di sopra, aumentò di gran lunga il numero de' Pecorini.

Burro e Formaggio.

Quintali 11,804 di Burro e 29,738 di Formaggio, che pure figurano nello stesso prospetto, sono quantità insufficienti ai nostri consumi, ai quali perciò si provvede traendone dai vicini paesi, e particolarmente dalla Lombardía: ma come dopo l'anno 1817 le importazioni di questi due articoli hanno molto dimi-

nuito, deesi concludere che anche in questa parte la nostra economía si è migliorata.

Alveari. Le dolcissime Api, che nulla chieggono al coltivatore, fuorchè qualche diligenza, e qualche ora dell'anno per raccorne i prodotti, ottenere potrebbero, in questo temperato clima, la più feconda moltiplicazione. Si contano presso di noi solamente 16,329 alveari di questi industriosissimi insetti.

Cera. Il tenue prodotto di 229 quintali di cera, posto al confronto di 5,068 quintali dello stesso genere, che occorrono alle nostre Fabbriche, nelle quali lo si lavora, fa prova che per supplire al bisogno dell'industria nazionale e della consumazione, conviene trarne in gran copia da altri paesi.

Acconcia-Pelli, ovvero Scorzerie. La nostra industria tiene in attività N.° 215 Scorzeríe, nelle quali si acconciano annualmente 280,070 Pelli di vario genere e di differente grandezza.

Veduto abbiamo nella Tavola 31, che tutti gli animali Cavallini e Bovini delle nostre Provincie, compongono circa 450,000 teste: non sarebbe quindi possibile che dalle stesse si ottenessero tutte le pelli necessarie alle suddette Officine, perchè converrebbe supporre che ogni

anno si macellassero e si rinnovassero oltre due terzi del nostro bestiame; il che non può essere. Dunque è d'uopo concludere che dobbiamo trarre da altri paesi molte pelli, o crude o semicrude, per qui acconciarle, come appunto lo mostra la Bilancia del commercio, da cui si conosce che abbiamo per questo articolo l'annua passività di circa 2,000 quintali di Pelli crude, o a mezza concia, le quali vengono qui trasportate, onde ricevere le opportune preparazioni.

In questa parte d'industria abbiamo guadagnato molto da pochi anni in qua; poichè dopo il 1817 si acconciano nelle nostre Officine 40,000 Pelli all'anno di più che allora: e si è anche migliorata la qualità di questa sorta di produzioni per modo, che può il nostro Cuojo sostenere con onore il paragone con quello di molti paesi stranieri.

Carni lavorate.

Si lavorano annualmente in queste Provincie 52,200 quintali di Carni, per la maggior parte suine, che vengono salate, disseccate ed apparecchiate con varietà di forme e di condimento, e che somministrano salubre ed economico cibo. Ben vantaggioso è questo articolo, anche pel basso popolo; cui offre l'opportunità di avere con poca spesa un grato alimento. D'altronde le carni porcine presso noi lavora-

te, formano oggetto di estese ricerche dei limitrofi, ed anche de' lontani paesi; e costituiscono un ramo di attività industriale, che interessa di coltivare, e che, grazie alla tranquillità della pace, fiorisce per eccellenza, come abbiamo osservato parlando degli animali che lo alimentano e lo sostengono: anzi dal confronto colla Statistica del 1817, si manifesta un accrescimento di circa 12,000 quintali.

TITOLO IV.

REGNO VEGETALE.

Arduo non solo, ma impossibil sarebbe l'assunto di conseguire precisa contezza dei frutti della nostra terra; poichè il giornaliero lor movimento, e una lunga serie di morali e di fisici impedimenti, esclude assolutamente qualsivoglia matematica sicurezza in oggetto di tanto incerta, multiforme e variabile condizione.

Praticato pertanto ogni studio, ogni esame ed ogni confronto delle notizie nelle diverse Provincie raccolte, colla estensione e natura del suolo, e coi dati che la Bilancia commerciale presenta, ho potuto stabilire le quantità consuete delle primarie produzioni cereali del Veneto Territorio, che figurano nella Tavola 33: ove ho pure inseriti i rispettivi consumi che ne facciamo, e che lasciano comparire gli attivi risultamenti di ciascheduna sorta dei generi dalla Tavola stessa indicati.

Tav. 33.

Vedesi in quel prospetto che

il *Frumento*,

il *Riso*,

il *Frumentone* ossía *Sorgo-Turco*,

i *Legumi* ed altre granaglie,

eccedono i nostri bisogni: ciò per altro è calcolato dietro il raccolto ordinario delle stagioni di mediocre fecondità, il quale talvolta viene alterato dalle circostanze estraordinarie che in tutti i tempi ed in ogni regione talvolta sogliono comparire.

In fatti, ad onta della consueta copia di Grano-turco, ci siamo trovati, anche nell'anno 1816, in sì grave deficienza di esso, che fu necessario trarne sin dal Mar-Nero, onde provvedere alla sussistenza della nostra popolazione, che per la massima parte, specialmente nelle campagne, si nutre di questo genere.

Proporzioni fra i Prodotti ed i loro prezzi.

Gioverà su questo proposito di notare, essersi da Lord Landerdale osservato, che i prezzi delle derrate sogliono aumentarsi molto più di quanto potrebbe richiederlo la relativa diminuzione della raccolta. Egli dice, che quando la messe sia un decimo al di sotto dell'ordinario, il prezzo cresce tre decimi sopra il medio: = quando la prima diminuisce due decimi, il secondo aumenta otto decimi: = quando quella è tre decimi, il prezzo cresce 1 intero e sei decimi, cioè molto più del doppio: = quando

la diminuzione del genere sia quattro decimi, l'aumento del valore è 2 intieri e otto decimi, cioè quasi il triplo;=finalmente la raccolta metà minore dell'ordinaria, fa ascendere il prezzo all'ottuplo sopra l'ordinario medio valore.

Servano questi risultamenti ad istruirci di non lasciarci incutere troppo timore dalle alterazioni che sogliono talvolta avvenire ne'prezzi de'grani, poichè quelli aumentano in misure di gran lunga superiori alla reale diminuzione del genere.

Additati di sopra gli articoli che eccedono la nostra consumazione, resta a parlare di quelli, dei quali siamo mancanti, anche negli anni della maggiore fecondità, e che figurano nella Tavola 34, non meno che di quegli altri che corrispondono all'incirca ai nostri bisogni, le cui produzioni si presentano nella Tavola 35.

Prodotti cereali, dei quali siamo passivi. Tavola 34.

L'*Olio* e gli *Agrumi* sono due articoli, che sebbene ottenere si possano anche nel nostro clima; ove, benchè in pochissima quantità, pure raccolgonsi; esigono per altro tante sollecitudini, e si trovano sottoposti a tanti pericoli, che bisogna necessariamente adattarsi ad una costante passività, riguardo ai medesimi: poichè l'affrancarsene sarebbe cosa forse impossibile, o per lo meno difficilissima.

Ciò nullostante, deesi impiegare ogni studio per diminuire il bisogno che abbiamo, particolarmente dell'Olio altrui, il quale ogni anno

fa uscire da queste Provincie circa nove milioni di lire, che passano in gran parte agli esteri Stati, ai quali egualmente siamo soliti di trasmettere altre L. 300,000 circa pei soli Agrumi.

Se gli Olivi e gli Aranci ricercano nel nostro clima delle particolari diligenze, basterà, onde promuoverle, qualche stimolo verso quelli che devono esercitarle.

D'altronde fa d'uopo riflettere, che si contano moltissime piante oleifere facili a vegetare anche fra noi, e che somministrano un prodotto, il quale, ancorchè inferiore a quello degli *Olivi*, è però un succedaneo che può soddisfare, se non a tutti, almeno a molti de' nostri consumi.

Vino. Fa meraviglia che il *Vino* debbasi annoverare fra le produzioni inferiori ai nostri bisogni, come infatti egli lo è, conoscendosi dalla Bilancia commerciale che ci occorre anche importarne ogni anno dagli altri paesi.

Vegetano copiosamente le Uve, non solo fra noi, ma in terreni altresì e sotto climi meno felici del nostro. Il Tirolo meridionale e il territorio di Bergamo cedono alla bontà del Veneto suolo, ed alla dolcezza dell'atmosfera che lo ricopre; ma non pertanto essi producono Vini ai nostri ben superiori, sia per la qualità, come per la quantità, riguardata in proporzione alle rispettive estensioni di superficie.

Ho potuto assicurarmi, coi più accertati riscontri ottenuti sui luoghi, che in quelle due Provincie, da uno spazio di terra piantato di viti raccogliesi più che il decuplo del vino, che qui si ottiene da un eguale terreno vignato. In questo nostro medesimo territorio i vini migliori vengono fabbricati nel Friuli, sebbene quella provincia (eccetto Belluno), per essere la più settentrionale rispetto alle altre, dovrebbe avere meno attitudine per questo genere di produzioni.

Conviene dunque concludere con Chaptal, che la natura somministra solamente le uve, e che l'uomo fa il vino. = Questo articolo, bisognoso d'incoraggiamento e di direzione, può quindi non solamente cessare di essere per noi passivo, ma anzi convertirsi in un ramo di considerabile attività.

Siffatto cangiamento porrebbe in circolazione, nelle nostre Provincie, il denaro che suole uscirne per l'acquisto di questo genere, e quello ancora che la Germania e diversi altri paesi trasmettono alle nazioni straniere per comperarne.

Legna da fuoco, e da carbone.

Vedesi a prima giunta, che circa sette milioni di quintali di *Legna da fuoco, e da carbone*; che è l'ordinario nostro prodotto di combustibile; non può essere sufficiente ai

consumi di quasi due milioni di uomini, e che perciò conviene trarne in gran copia dagli altri paesi; per cui la Bilancia del commercio, in questa parte, presenta l'annua passività di circa un milione di lire italiane, che forse potrebbe cessare, mediante una migliore coltivazione dei nostri boschi, e col trar profitto dal carbon fossile, di cui sono pregne le nostre montagne; come a suo luogo faremo conoscere.

Tabacco. La coltivazione del *Tabacco* non è permessa in queste Provincie, che ad alcune miserabili popolazioni dei così detti *Sette Comuni,* che abitano l'alpestre distretto di Asiago nella provincia di Vicenza. Questo articolo viene da que' coltivatori venduto alla Finanza dello Stato, che da essi lo acquista, per poi servirsene nel minuto smercio di questo genere di privativa.

L'ordinaria produzione attuale di Tabacco indigeno ascende soltanto a 1,770 quintali: sicchè onde supplire ai bisogni de' nostri consumi, la Regia Amministrazione annualmente ne acquista in considerabile quantità nell'Albanía e nell' Ungheria.

Lino e Canape. Il *Lino*, ed il *Canape* scarseggiano sommamente nel Veneto Territorio, e quindi costituiscono una vistosa passività; la quale potreb-

be togliersi, poichè il nostro suolo ed il nostro clima sono confacenti abbastanza a simili produzioni.

Le Accademie di Agricoltura fecero degli esperimenti, e pubblicarono delle opere in tale proposito; ma la deficienza che tuttavía sussiste di questi generi, mostra il bisogno di provvedervi con efficacia, onde liberarsi da simile passività.

Prodotti Cereali corrispondenti all'incirca ai nostri bisogni. Tav.35.

I prodotti *Cereali*, che ordinariamente corrispondono all'incirca ai nostri bisogni, stanno raccolti nella Tavola 35.

Castagne.

Le *Castagne* figurano in primo luogo; e di queste suol farsi talvolta anche qualche spedizione ai paesi vicini.

Pomi di terra.

Quando abbiamo abbondanza di grano, non fa d'uopo che il prodotto dei *Pomi di terra* fra noi sia copioso; anzi è meglio che allora sia scarso, onde far luogo ad una maggiore consumazione degli altri Cereali, senza cui abbasserebbero troppo di prezzo.

I Pomi di terra devono qui essere considerati come un deposito, dalla prudenza politica riserbato pei casi di carestía, piuttostochè un

genere di assoluta necessità. Quantunque si reputi recente la introduzione nelle Provincie nostre di questo vegetabile, pure ho avuto occasione di conoscere, che già da due secoli il Senato Veneto ne prescrisse la coltivazione; ma come dappoi sopraggiunse l' abbondanza, fu abbandonato all'oblío per tal modo, che sconosciuto affatto divenne.

Sembra quindi che riguardo a questa derrata, sia sufficiente dirigerne la riproduzione in guisa, che possa sempre esser pronta ai bisogni che le circostanze presentano.

In un territorio sufficientemente fecondo, la carestía non giunge a grado eccessivo, che nel secondo o terzo anno di continuata scarsezza della raccolta: per la qual cosa, se avremo sempre in pronto dei Pomi di terra in quantità sufficiente per dilatarne la coltivazione nel secondo anno, in cui mancasse copia bastante di grano, ciò servirà onde prevenire in gran parte gli effetti della sterilità, assicurando con questo mezzo la sussistenza delle infime classi del popolo.

Frutta fresche ed Erbaggi.

Le *Frutta fresche*, e gli *Erbaggi* sogliono parimenti corrispondere ai nostri bisogni, se si eccettua qualche piccolo cambio lungo il confine. Sarebbe per altro desiderabile di aumentare il raccolto delle nostre Frutta, onde minorare la importazione di quelle *secche*, che

traggonsi da altri paesi, e in parte anche dagli esteri Stati.

Fieno o Paglia.

Non può dirsi che siamo attivi o passivi, riguardo al *Fieno* e alla *Paglia* e simili vegetabili; poichè questi generi sono troppo voluminosi al confronto del loro valore, per poter costituire oggetto di commercio al di fuori, se si eccettua soltanto qualche piccolo traffico di pochissima conseguenza, che può aver luogo lungo la linea dei nostri confini.

Questa sorta di produzioni è sempre proporzionata alla quantità del bestiame, e la moltiplicazione di questo è indizio sicuro dell'aumento dei foraggi destinati ad alimentarlo.

Nel trattare il Regno Animale abbiamo veduto, che esistono circa 170,000 bestie più di quante se ne contavano nel 1817. Siffatto risultamento fa prova che il raccolto dei nostri foraggi è in uno stato felice di progressione. E giacchè la parte statistica, che forma oggetto di questo titolo, ci addita molta copia di grano; e la Bilancia commerciale ci avvisa che gli stranieri non ne vogliono il nostro superfluo, dal che appunto procede l'invilimento del suo prezzo; e poichè d'altro canto risulta, come dicemmo sviluppando il Regno Animale, che ci conviene cercare negli altrui territori il bestiame che ancora ci manca: d'uopo è concludere, che convenga rinunziare all'inutile speranza di

vendere il grano che ci sovrabbonda, e che gli altri non vogliono; e sia più savio partito estendere la coltivazione de' prati, onde liberarsi dalla passività degli animali domestici.

Un terreno, come lo è il nostro, intersecato da tanta frequenza di canali e di fiumi, già descritti nel titolo I., potrà, mediante la irrigazione, prosperamente fiorire, anche in questo genere di coltura: per cui la mano Governativa, sempre intenta a secondare le utili applicazioni, saprà promuovere e agevolare il miglior uso dell'acque, che generosa Natura prodigamente ci ha concedute.

Dal fin qui detto si riconosce, come i prodotti, dei quali si ha un civanzo attivo, sono tutti di facile coltivazione; mentre per lo contrario quegli altri che presentano deficienza, esigono cure e diligenze infinite. Codesto confronto serve a sviluppare chiaramente, che il difetto risiede nell' inerzia dell'azione degli uomini, piuttostochè nella natura del suolo e del clima.

Promuovere l'attività dei coltivatori, e dirigerla coi lumi dei dotti, è opera della scienza politica.

Dopo la caduta di Roma, le circostanze dei Governi d'Europa, e particolarmente il sistema feudale, tendevano a favorire molto più il commercio, che l'agricoltura. La terra infatti

era abbandonata alle mani dei servi alla gleba, mentre l'industria ed il traffico scorrevano fra quelle degli uomini liberi, e dei cittadini; questa fu la ragione per cui divenne il primo più florido, che la seconda.

Quando s' introdussero in Francia i coltivatori a *metadía*, e il Governo li ha sostenuti e protetti, migliorarono essi a tal segno le produzioni di quelle terre, che Smith attribuisce all' industria loro cinque sesti dell' aumento di rendita, che i possidenti ne conseguirono.

Allorchè Enrico VII. emanò delle leggi per tutelare l'interesse dei conduttori che prendevano in locazione i terreni, e loro accordò privilegi e diritti onorevoli, l' Inghilterra vide pur fecondarsi rapidamente la sua superficie. Per lo contrario in Francia il sistema delle locazioni non ha prosperato, perchè il Governo avea caricati i conduttori de' fondi di una tassa industriale concepita in maniera, da rallentare la loro energía.

Abbiamo superiormente osservato che una buona agricoltura potrà togliere molte nostre passività, ed anzi rendere attivi alcuni rami passivi: ciò prova che anche la parte nella quale siamo naturalmente abbondanti, potrebbe essere migliorata ed accresciuta.

E quantunque, per effettuare le misure che all' uopo converrebbe adottare, dovesse sot-

trarsi dall'aratro molta superficie, onde renderla prativa, la porzione che, ciò nulla ostante, rimanerà coltivabile a grano, potrebbe produrne più di quanto da un' eguale superficie se ne conseguisce presentemente; e quindi poca sarà da un canto la diminuzione delle granaglie, quantunque molto debba essere dall'altro l'aumento dei foraggi e degli animali.

Si è già mostrato di qual vantaggio ridonda la moltiplicazione delle popolazioni: ma se questa non fia congiunta al miglioramento altresì dell'agricoltura, avremo degli uomini, che non potremo nutrire. Intorno al quale proposito osserva Malthus, che la specie umana cresce in ragione quasi geometrica, mentre al contrario le produzioni del suolo progrediscono secondo le regole di una lenta aritmetica proporzione. Per la qual cosa marciando ambedue con parità di stimolo, la prima sorpasserebbe la seconda per modo, che dopo due secoli la sua proporzione coi mezzi di sussistenza risulterebbe come 256 a 9.

Per far quindi con egual passo avanzare queste due progressioni, bisogna incoraggiare e spingere la seconda, molto più che la prima; altrimenti la Società viene aggravata da una massa d'individui, superiore agli ordinari suoi mezzi, i quali spesso non servono che a spargere il disordine in tutte le classi che la compongono.

Boschi.

Tavola 36.

Presentiamo nella Tavola 36, la quantità e qualità dei *Boschi* di pubblica, e privata ragione, che vegetano in queste Provincie. Essi coprono la superficie di 316,335 tornature, cioè circa la settima parte del nostro suolo. Pare che la loro estensione, o almeno le loro produzioni, siano molto inferiori al bisogno; poichè la Bilancia commerciale mostra l'annua passività di oltre L. 800,000 per Legna da fuoco, e di altre L. 150,000 per Carbone di legna, entrambi importati nel Veneto territorio nell' anno 1822.

È bensì vero che abbiamo un' attività di L. 700,000 di esportazioni di Legname da opera; ma ciò non basta per bilanciare la parte passiva; e d'altronde sarebbe desiderabile di conservare la esportazione di questo, e liberarsi dalla importazione di quello.

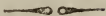
Necessario quindi si manifesta di accrescere le produzioni de' nostri Boschi, o introducendo ne' già esistenti una migliore coltura, ovvero allargandone la estensione: con che verrebbe soddisfatto altresì, almeno in parte, al grande oggetto di porre qualche sorta di freno alle acque, le quali, dopo la distruzione di molte foreste che il corso ne rallentavano, scendono rapidissime dagli alti monti, e gonfiano repentinamente i torrenti ed i fiumi, facendoli uscire dalle arginature con gravissimo danno della pubblica economía.

In generale le produzioni del suolo sono suscettibili di varie modificazioni, e di accrescimento, il quale non è circoscritto da limiti, ma sta in costante proporzione colla buona applicazione del travaglio e dell'industria: quanto più questi progrediscono, tanto più l'umana specie moltiplica, e si fa ricca.

Prezzo dei Cereali nell'ultimo secolo.

Tav. 37.

Per dare una idea del giro con cui procedono le cose del mondo, anche riguardo al valore dei Cereali, chiuderemo il presente articolo colla Tav. 37, da cui si conoscono i prezzi del *Frumento* e del *Frumentone*, ossía *Grano-turco*, ch' ebbero corso nella piazza di Udine, dall'anno 1710 in qua, e che possono somministrare un dato regolatore, onde stabilire, in via congetturale, e i valori dei generi stessi nelle altre Provincie Venete, e quelli pure delle altre nostre derrate.

TITOLO V.

REGNO MINERALE.

Il *rame*, il *vitriolo* e lo *zolfo*, che si traggono dalle miniere di *Agordo*; la *calamina* ed il *piombo*, da quelle di *Auronzo*: paesi tutti della Provincia di Belluno: = la *terra bianca* ad uso di pozzolana, ch' escavasi nei monti del Tretto, provincia di Vicenza: = la *clorite*, ossía *terra-verde* di Verona: = ed il *nitro*, che si prepara in Treviso, costituiscono gli articoli più interessanti delle produzioni Minerali di queste Provincie.

Miniere.

La Tavola 38 presenta le principali nozioni che a questa materia si riferiscono. Sono in essa disposte per Provincie e nelle lor classi, 249 Miniere, o minerali Officine, che tengono, in via ordinaria, occupati 1,281 operai, e che fra tutte somministrano, dietro un calcolo congetturale, 155 mila quintali di materia, considerata del valore di un milione e duecento mila lire italiane, di ragione, per la massima parte, dello Stato, e nel resto dei privati proprietari di alcuni di quegli stabilimenti.

Prodotti. *Tav.* 38.

Figurano in essa Tavola anche le *cave di marmi e di pietre*, fra le quali meritano particolarmente attenzione quelle della provincia di Belluno, per la qualità e quantità delle pietre molari che se ne estraggono, le quali vengono ricercate dagli stranieri anche fuori di Europa.

In *Vall' alta* presso *Tiser*, nella Provincia suddetta, fu scoperta nel 1778 una miniera di *mercurio solforato*, che ora giace inattiva.

Nel circondario di *Zoldo*, pure della Provincia stessa, si osservano dei filoni di ferro, nonchè molte tracce di piombo, di calamina e di argento, che inutili se ne stanno fra le viscere della terra. A cinque miglia da quel paese, nel monte *Sovelle*, vi sono delle miniere di *piombo argentifero*, le quali, per quanto da una iscrizione apparisce, furono scoperte nel 1522, e poi abbandonate nel 1692.

Sopra *Dont*, alle *Bove de' Medoli*, incontrasi altra miniera di *piombo granulare*, e quasi *compatto*. Il professore Catullo riferisce di avere estratto in questa, da duecento parti di materia minerale, 89 parti di piombo, le quali sottoposte alla coppella, diedero 1. 10/1000 di argento.

Oltre quanto abbiam detto fin qui, trovasi in molte località di queste Provincie della buona *Creta*, ad uso di stoviglie.

La Repubblica Veneta, concepito avendo il progetto di migliorare i nostri minerali stabilimenti, inviò, nel passato secolo, il chimico professore Carburri, e l'ingegnere Pasquali, a visitare le miniere della Svezia, della Germania e dell'Ungheria, affinchè, acquistate in tale proposito le cognizioni straniere, potessero spargerle anche fra noi: ma poco dopo tale missione quel Governo ha cessato di esistere.

Il territorio di *Agordo* somministra molto rame, quello di *Auronzo* molta calamina: perciò sarebbe da coltivarsi il già concepito divisamento di erigere in Belluno, o suoi contorni, una fabbrica di Ottonería. Essendo state fatte delle indagini a questo proposito, fu calcolato che simile stabilimento avrebbe potuto conseguire dalle miniere di Agordo mille quintali annui di rame, senza punto alterare le ordinarie somministrazioni ad altre officine di pubblica appartenenza.

Se però alcuno bramasse ottenere un'idea perfettamente adequata e instruttiva intorno a simili oggetti, d'uopo non avrebbe che di rivogliersi alla bella opera del conte Marco Corniani degli Algarotti, già Ispettore delle miniere, pubblicata in Venezia l'anno 1823 sotto il titolo = *Trattato storico mineralogico ecc. dello stabilimento delle miniere e fabbriche d'Agordo etc.*, nella quale, con chiarezza e profondità magistrale, sviluppasi l'argomento.

Forni, Fucine, Magli, e Fabbriche.

All' oggetto di lavorare i metalli, abbiamo nel Territorio Veneto

Forni, Fucine e *Magli* . . .		365
i quali ordinariamente impiegano operai	1,180	
Fabbriche in grande per lavori di oro = argento = rame = bronzo = ſerro = acciaio . . .		21
con operai.	229	
Fabbriche di Vetri = Porcellane = Terraglie = Mattoni = Tegole = e simili oggetti . . .		680
nelle quali si contano 693 Fornaci, che impiegano operai .	3,133	
Stabilimenti		1,066
Operai	4,542	

Tav. 39.

Come tutto ciò sia distribuito nelle otto Provincie Venete, lo mostra la Tavola 39. Si comprendono ſra gli accennati Forni, e ſra le Fucine, anche otto dei primi e 54 delle seconde, che trovansi nel Regio Arsenale di Venezia, la cui attività varia secondo il bisogno.

Le Fabbriche di metalli, indicate di sopra come *grandi*, si distinguono per questo titolo dai minuti laboratorii: del resto dal numero dei loro operai ben si conosce non essere le medesime di molta entità.

Le più ampie e le più importanti stanno situate nella provincia di Treviso, e servono ai lavori di rame e di ferro, nonchè alla fusione delle lastre di piombo.

Tra le Fabbriche di vetri, porcellane e simili, se ne contano 44, con fornaci 51 e operai 540, destinate ai lavori di *vetraria*, stabilite per la massima parte in Murano, e nel resto a Venezia.

Questo ramo della Veneta industria conserva tuttavía qualche grado di attività, riguardo alle Perle e simili articoli conosciuti sotto il titolo di *Contaríe*, molto desiderati dagli stranieri, la cui esportazione monta a circa diecimila quintali all'anno, del valore di un milione e mezzo di lire italiane.

Siffatta specie di articoli rimonta in Venezia ad antichissima origine; e ne' primi tempi del nostro commercio cogli Indiani qualche volta teneva luogo di moneta: potrebbe essere che dai contamenti che si facevano in perle, avessero queste tratto il nome di *Contaríe*.

Acque Minerali.

Tav. 40.

Le provincie di Padova = Verona = Vicenza = Treviso = e Friuli somministrano, ove più ove meno, delle *Acque Minerali* nelle località indicate dalla Tavola 40. Le più proficue all'umana salute, e più celebri per l'antichità ed estensione del loro uso, sono le *Termali* di Abano e di Battaggia nella provincia di Pado-

va, e le *Acidule minerali* di Recoaro in quella di Vicenza.

I frammenti d'antichi bagni di greco marmo, che furono escavati in Abano, e gli Epigrammi di Claudiano e di altri, assicurano in quanto pregio i Romani tenessero quelle Terme.

Teodorico stesso, che barbaro da noi si crede, volle segnalare l'epoca del suo imperio con liberali disposizioni a favore delle medesime: molta cura indi ne prese la Repubblica Veneta: ed ora pure il Governo esercita vigile sanitaria tutela sopra le stesse.

Le *acque acidule minerali fredde e gazose*, che scaturiscono da una fonte perenne in *Recoaro*, provincia di Vicenza, si discoprirono, nell'anno 1689, dal Veneto *Conte Lelio Piovene*, da cui la primaria sorgente *Lelia* si appella.

Gli utili effetti di queste acque stabilirono la rinomanza che godono largamente, anche oltre le Alpi. Sopra di esse non meno stende il Governo le cure sue; ed anzi, con munificenza veramente reale, si occupa onde rendere più facile l'accesso a quella montana regione, e ad erigere colà un magnifico, raro e prezioso stabilimento di *Bagni* per convertire a questo uso altresì una parte di quelle acque acidule, finora solamente adoperate in bevanda.

Tanto le *termali* di Abano e di Battaggia, quanto le *acidule* di Recoaro attraggono, in

estate e in autunno, dalle propinque, come dalle lontane regioni, gran copia di forestieri bisognosi di cura medica, i quali spargono presso quelle sorgenti e i luoghi vicini summe ragguardevoli di denaro.

Un territorio, la cui superficie risponde, in gran parte, con gratitudine alle sollecitudini del suo cultore, non eccita l'industria dell'uomo ad internarsi molto profondamente fra le viscere della terra in traccia di minerali.

Perciò i prodotti di questa specie sono poco considerabili presso di noi: era forse nell'ordine della Provvidenza di accordarci un terreno fecondo, in luogo di doviziose miniere, onde meglio così esercitare la nostra industria, e farci assaporare il piacere che arrecano le dovizie laboriosamente acquistate. Di fatti quel poco di materia minerale che abbiamo, è quasi totalmente riposto nella meno feconda delle nostre Provincie, in quella cioè di Belluno.

Potrebbe forse non essere a noi conveniente lo staccare dai sicuri vantaggi dell'agricoltura e delle arti alcuni operai, onde applicarli agli incerti risultamenti di nuove minerali scoperte. Seguendo queste mire, la saviezza Governativa si è limitata a coltivare e mantenere quelle già fatte, non che a promuoverle e migliorarle, particolarmente nella parte della loro affinità colle arti e col commercio, come sono appunto

le ſabbriche di vetri, di porcellane e di simili articoli; ed in ciò ancora che molto da vicino interessa l'umana salute.

Coerente appunto a questi principii sarebbe il dirigere la nostra attività in maniera, da trar profitto dalla *torba*, che inoperosa si giace in varie località del territorio nostro, nonchè a rendere attive le miniere di *carbon fossile*, che trovansi, infruttuose quasi del tutto, nelle provincie di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno, e così risarcire abbondantemente la deficienza di combustibile vegetabile, che ci affligge, che cagiona gravissime spese allo Stato per le officine de'suoi stabilimenti, e che tiene in ozio molte fabbriche delle nazionali manifatture. Questo argomento, tanto degno di profonda meditazione, fu oggetto di estesissimi studi del conte *Ignazio Bevilacqua Lazise*, I. R. Consigliere presso il Governo di Venezia, il quale luminosamente lo ha sviluppato nell'opera pubblicata in Verona l'anno 1816 sotto il titolo: *Dei combustibili fossili.*

Il ripristino di alcuni boschi, l'agricoltura migliorata, la fertilità dei terreni raddoppiata, il commercio cangiato, in diversi articoli, da passivo in attivo, le antiche officine riaperte, le nuove erette, l'attività del popolo accresciuta, le popolazioni alpestri rese più colte ed arricchite, i luoghi più lontani e deserti avvicinati alle città col mezzo di nuove strade, e gli agi

della vita aumentati: sono i portentosi effetti, che l'Autore ci fa, con buone ragioni, sperare dai combustibili fossili; l'uso de' quali quanto debbasi in queste Provincie promuovere e dilatare, lo mostra la mancanza di Legna da fuoco che si è osservata nel Titolo precedente, e lo vuole la Bilancia del commercio.

TITOLO VI.

ARTI E MANIFATTURE.

Eretta, e quasi creata Venezia sopra paludi arduamente accessibili, destinate ad asilo di chi cercava sicurezza e riposo, onde sottrarsi dalle invasioni che travagliarono Europa, e particolarmente l'Italia, ne' primi secoli dell'era cristiana, era ben naturale che la Città stessa in un Tempio sacro alle Arti si trasformasse, giacchè queste appunto di tranquillità e di protezione abbisognano.

Priva di miniere che la fornissero di metalli, e senza terreno che le somministrasse il grano, il vino, le carni . . . . altro espediente non aveva Venezia, che di andar cercando la sua sussistenza sui mari che le aprivano ampio commercio; ma da ciò pure côlto non avrebbe molto insigne vantaggio, se limitata si fosse ad acquistare in un luogo gli articoli commerciabili, onde rivenderli in altro: quindi è che il bisogno d'aumentare il guadagno, la consigliò a provvedersi delle materie prime, ove meglio le conveniva, a qui tradurle e manifatturarle, per indi rivenderle lavorate, talvolta inviandole

anche colà, donde tratti aveva li generi primitivi.

Per questa guisa si è popolata Venezia di Artisti, che prospera e floridissima rendettero la sua industria.

Avendo Castruccio Castracani, fin dall'anno 1310, esiliato da Lucca 900 famiglie di fabbricatori di stoffe seriche e di velluti, molte di queste, allettate dalla quiete di cui si godeva in Venezia, si rifuggiarono in essa, le Arti loro portando, le quali contribuirono sommamente ad impinguare il suo commercio, ed accrescere le sue dovizie.

Nè meno delle Meccaniche fiorirono le Arti-Belle, del che porge luminosa testimonianza la copia de' monumenti, che ad ogni passo s'affacciano all'osservatore, il quale, senza uscire nemmeno dalla *Piazza S. Marco*, ravvisa, nei leggiadri edifici, che le pompeggiano d'intorno, la viva storia dell' Architettura e della Scultura, dall'undecimo secolo sino ai dì nostri. Que' venerabili monumenti dell' antica opulenza tanto più muovono la maraviglia, quanto deesi considerare che vennero per la massima parte innalzati in tempi, ne' quali la Nazione mancava ancora di miniere, di grano, di bestiame, di vino, e di tutto quello ch' è necessario alla sussistenza: inconcussi testimoni perciò sono questi de' larghi doni, che porge l'indu-

stria, la quale d'ogni parte traeva le materie prime, l'argento, l'oro, le gemme. . . . .

Ma le nuove scoperte, che tanto allargarono la superficie conosciuta del nostro Globo, ed i progressi delle Arti presso le altre nazioni, cagionarono, da lungo tempo, il decadimento del commercio e delle manifatture di Venezia.

Al momento in cui si sta redigendo la presente Statistica, si annoverano in Venezia 530 Fabbriche, ed Opifizi, od Officine per le varie specie delle sue manifatture, i quali laboratorii pongono in movimento, fra tutti, le braccia di 9,190 operai, e adoperano il capitale di circa 10 milioni all'anno: i loro prodotti ascendono a 18 milioni; ma dedotti i dieci della materia prima, altri quattro per mercedi, ed uno e mezzo circa di varie spese di locali, macchine, utensili ed oggetti diversi, l'utilità reale in favore de' fabbricatori si riduce a poco più che due milioni di lire.

Le Fabbriche ed Officine di vetri, specchi, perle, contaríe e simili articoli, erette per la massima parte nella vicina isola di Murano, e perciò indistintamente mescolate e comprese sotto la denominazione di manufatture di Venezia, si trovano parimenti circoscritte fra molto limitati confini. Sono esse infatti 44 con fornaci 51 fra tutte, ed impiegano circa 500 operai.

Le principali sostanze, che vi si adoperano per comporre il vetro, sono presso a poco le stesse che si usano dai vetrai della Germania, cioè *arena, silice, potassa, soda, nitro, solfato di soda, borace, arsenico, manganese* etc. La materia prima, che in dette fabbriche è posta in opera, compreso anche il combustibile, che fra noi è un articolo di alto prezzo, si considera del valore, in complesso, di lire 1,700,000: = le mercedi ai lavoratori vengono calcolate in l. 350,000: = i locali, macchine, utensili ed altri oggetti diversi esigono l. 150,000: sicchè la totalità del dispendio monta a l. 2,200,000: = il prodotto che se ne ottiene si reputa di l. 2,300,000; tenuissimo quindi è il vantaggio che i Fabbricatori ne conseguiscono.

Parlando poi della totalità delle Fabbriche, grandi e piccole d'ogni sorta, che nella sola provincia di Venezia si contano, compresa Venezia stessa, e le Isole che la circondano, esse ammontano a 834; e tutte le otto Provincie Venete, assieme con quella pur di Venezia, ne annoverano in complesso 5,077; le quali divise nelle diverse loro categorie, e per provincie distribuite, figurano nella Tavola 41.

Tav. 41.

Quantunque in tale prospetto compariscano solamente 744 Telai per manifatture di Lana, e 1,022 per quelle di Seta, e quindi il

loro numero sia molto inferiore a quello de' tempi addietro: pure si manifesta considerabilmente accresciuto il numero dei *fornelli da Seta*; questi superano di oltre il doppio la quantità risultante dalla statistica del 1818, ed eccedono pur quella che nel passato secolo si contava.

A spiegazione di questo favorevole cangiamento, conviene osservare che, dopo l'anno 1818, il prodotto della Seta, come materia prima, si è alquanto accresciuto; ed anzi cresce ogni giorno coll'aumento della vegetazione de' gelsi, in gran parte distrutti al principio di questo secolo, i quali da poco in qua si vanno copiosamente ripristinando.

Rispetto poi ai tempi anteriori, cioè all'epoca del secolo scorso, quantunque maggiore sia ora il numero de' *fornelli*, non è per questo cresciuta la quantità della nostra *Seta*.

La ragione di siffatta incoerenza fra la copia de' fornelli, e la quantità del prodotto, dipende dal sollievo del dazio, che caricava una volta d'egual tassa ogni fornello, qualunque ne fosse la produzione, il che eccitava gli speculatori a filare per più mesi con pochi fornelli; quando invece presentemente, che il dazio è tolto, filano meno a lungo con più fornelli.

Codesto metodo salva i *bozzoli* dal deterio-

ramento cui soggiacevano pel ritardo della filanda, e torna quindi a vantaggio di questo ramo d' industria: il che compensa con abbondanza la perdita che fa lo Stato per l'abolizione della tassa; poichè, in ultima analisi, il maggior lucro che la Nazione ne conseguisce, ridonda sempre a favore del Principato.

TITOLO VII.

COMMERCIÒ.

Trattando questo argomonto in unione a tanti altri, che il presente libro compongono, mal converrebbe lo stendersi a lungo sopra il medesimo, d'uopo essendo limitare, anche in tal parte, le idee ai soli punti essenziali, che lo riguardano, affinchè possa altresì lo sviluppo di questo articolo al nostro proposito corrispondere.

Borsa di Venezia, e Camere di Commercio.

Abbiamo in Venezia una *Borsa mercantile,* ch'è aperta tutti i giorni, meno i festivi; e viene presieduta da un *Sindaco* e *quattro Aggiunti*, i quali ne regolano la interna polizía.

Tanto in questa, come in tutte le altre città capi-luoghi di provincia, trovasi istituita una *Camera di Commercio*, di cui è Presidente il rispettivo *Reg. Delegato*; ognuna ha pure un Vice-Presidente, scelto fra i più rispettabili soggetti della classe mercantile, ed è composta di un numero sufficiente d'individui, presi pure fra i Commercianti.

La regia città di *Bassano,* e la città di *Schio,*

entrambe nella provincia di Vicenza, quantunque non sieno capi-luoghi di provincia, pure, a causa della importanza dei loro affari mercantili, ottennero ognuna la *Camera di Commercio.*

Dieci adunque sono fra noi queste *Camere*; e gli oggetti della loro istituzione principalmente consistono:

Nel raccogliere le opportune notizie sullo stato attuale del Commercio, delle Fabbriche e delle Manifatture del Regno, non che sulle difficoltà che ne ritardassero lo sviluppo e i progressi, e sui mezzi di farle prosperare.

Nel proporre quanto potesse essere conveniente intorno ai premi ed agli incoraggiamenti da darsi agli inventori od introduttori di macchine, di stabilimenti e di metodi più utili per qualche articolo industriale.

Finalmente spetta alle *Camere* il promuovere tutto quello che può contribuire alla prosperità delle Manifatture e del Commercio del Regno.

Esse estendono il loro esercizio nella città, ove rispettivamente risiedono; e vengono mantenute coi prodotti di alcune tasse che percepiscono sul Commercio.

Importazioni ed Esportazioni Commerciali.

Aggregate queste Provincie agli Stati Austriaci, e tolte ormai anche le linee finanziali ai confini, che da quelli le separavano, non sa-

rebbe possibile di stabilire con sicurezza la entità del Commercio attivo e passivo del Veneto Territorio, isolandolo in certo modo dal restante della Monarchia; poichè la libera circolazione, di cui lo stesso pure fruisce, non lascia conoscere la importanza delle annuali *esportazioni ed importazioni*, che si avvicendano fra le Provincie Venete, e gli altri Paesi Austriaci. Nullameno, prendendo per base le generali nozioni che si tengono in questo proposito, risulta:

Che le nostre *Attività* consistono ordinariamente negli oggetti seguenti:

Pelli ed articoli di confetteria;
Legname da fabbrica, e da opera;
Lavori di Legno;
Metalli, e loro lavori;
Lavori d'oro, d'argento e di rame;
Merci diverse neutrali, cioè *Cappelli di Paglia, Carta, Libri, Vetri, Contarie, e simili;*
Sete, e loro attinenze;
Manifatture di Seta;
Grani minuti, e Legumi;
Reffe, Stoppa, e *simili.*

Volgendosi poi alle *Passività*, queste procedono da:

Droghe, e loro uniti;
Medicinali;
Articoli di Tintoria, e di Pittura;
Animali;
Vini e Liquori;
Ogli;
Commestibili di vario genere;
Lane e Peli;
Manifatture di Lane, e di Peli;
Cotoni;
Manifatture di Cotone;
Canape;
Manifatture di Canape, e di Lino;
Manifatture di Pelli, e Pellicce;
Legna da fuoco, e Carbone;
Manifatture di Stagno, di Bronzo, e di Piombo;
Formaggi;
Ferramenta, e simili.

Analizzando alcun poco gli articoli succennati, si trova che le più considerabili nostre *Attività* consistono nella *Seta*, e sue manifatture = nelle *Granaglie* = nelle *Contarie* = *Vetrarie* = *Carte*, e simili oggetti, i quali congiunti ad altri meno importanti, compongono circa 26 milioni di lire.

Dall'altro canto le nostre maggiori *Passività* sono costituite dalle *Droghe*, e loro uniti = dai *Medicinali* = *Colori*, e simili; del valore fra tutti di circa 8 milioni: così pure da altri 9 milioni di *Ogli;* = da 20 a 30 ed anche più milioni di *Manifatture* di cotone e di lana = e da 2 o 3 milioni di *Bestiame.*

Quanto alle *Droghe*, *Colori* ed *Ogli*, non sarebbe possibile assolversi dalla loro passività; imperciocchè le produzioni del nostro suolo non somministrano che pochissimi succedanei per tali articoli; tutto al più si potrebbe ottenere qualche risparmio nel consumo degli *Ogli stranieri*, incoraggiando la coltivazione de' nostri *Ulivi,* e di quegli altri vegetabili dai quali può spremersi questo fluido; e così pure aumentando, colla specie bovina, il prodotto del Burro, che agevolmente suole all'Oglio in molti usi sostituirsi.

Non sarebbe poi impossibile, ma ben malagevole il vincere la passività procedente dalle *Cotonerie* e *Lanerie,* poichè a tal uopo farebbe mestieri animare, estendere e migliorare le nostre Fabbriche, diminuire il prezzo dei combustibili e della mano d'opera, e regolare con provvide discipline la condotta e l'impiego della medesima: riforme queste che possono a ragione considerarsi quasi del tutto inverificabili.

La passività del *Bestiame* sarebbe la più facile a togliersi.

Dodicimila *Bovini*, duemila *Cavalli*, ventimila *Pecorini*, e diecimila *Suini* formano l'importazione annua di questi ultimi tempi. Simile quantità è certamente assai grave per la nostra economía, anche perchè dalla scarsezza dei nostri Animali procede una maggiore importazione di Lana e di Cuojo; non sembra però difficile il toglierla coll'aumento di cui è suscettibile il nostro Bestiame, poichè, trattando il Titolo III; vedemmo che dopo l'anno 1817, i nostri Animali crebbero di 170 mila teste.

Considerando pertanto le varie importazioni dall'estero procedenti, troveremo che alcune sono suscettibili di qualche minorazione, e che altre potrebbero fors'anco togliersi affatto, e persino convertirsi in esportazioni: ciò nullameno, una considerabile passività dovrà mai sempre continuare a sussistere, così volendo la nostra fisica e morale condizione; nè altro espediente presentasi onde renderla meno sensibile, fuori che quello di bilanciarla, più che si possa, coll'aumento di quegli articoli, nei quali siamo soliti di essere attivi.

I principali fra questi consistono nelle *Granaglie* e nella *Seta*. Ma, rispetto alle prime, abbiamo pur troppo il concorso di molte straniere nazioni che, migliorata ormai la loro

agricoltura, somministrano, per poco prezzo, i Cereali a que' paesi che da noi li traevano: sicchè, in ultima analisi, la Seta è rimasta l'articolo quasi solo, in cui poco temer possiamo l'altrui concorrenza, giacchè la coltivazione di sì ricco prodotto viene impedita dal clima ai popoli settentrionali, e dalla barbarie alla maggior parte delle nazioni orientali e meridionali.

Intorno al qual genere abbiamo veduto, nell'analisi del Regno Animale, che a soli 4,854 quintali si limita il suo prodotto; e dalla Bilancia del commercio apparisce che nel 1822 esportati ne furono 3,317 quintali, ed altri 275 di relative Manifatture; il che tutto assieme compose l'attività del valore di circa 14 milioni di lire, e che anzi nell'anno precedente era montata a quasi sedici milioni.

La Seta è un prodotto che nella sua origine non domanda che tenuissimo capitale, e che impiega, nel processo delle tante sue preparazioni e modificazioni, copioso numero d'individui d'ogni età e d'ogni sesso.

Cominciando infatti dalla seminagione, e successiva cultura dei *gelsi*, e procedendo fino alla *stoffa* compita, abbisognano mai sempre diligenze particolari, vigile attività, e ben regolate discipline, alle quali cose difficilmente si adattano le varie classi di persone, per le cui mani passar devono gli elementi di questa complicatissima produzione.

Perciò appunto conviene eccitarla e dirigerla con somma efficacia, onde ristabilire l'antica onorevole fecondità di questo doviziosissimo ramo dell'agricoltura e dell'industria nazionale; poichè arricchiti da una merce, che i Romani cambiavano a peso eguale con l'oro, ci troveremo in istato di sostenere il carico di quelle *importazioni*, cui, come abbiamo dimostrato, in parte sarebbe impossibile, e nel resto difficilissimo di sopprimere.

Navigazione Mercantile.

Esposte fin qui le circostanze del nostro Commercio, passeremo ad alcuni cenni intorno alla Navigazione Mercantile, ed al suo movimento, non che al *Porto-Franco:* oggetti tutti che per la loro natura sono col Commercio medesimo in istrettissima affinità.

Un *Capitaniato del Porto* residente in *Venezia*, e due *Vice-Capitaniati* istituiti l'uno a *Chioggia*, l'altro a *Gorino* sul Po, vegliano al regolare andamento, ed alla osservanza delle politiche discipline, che riguardano la navigazione lungo il Veneto Littorale Marittimo, e il corso dei vascelli che qui vengono patentati.

Per quello poi che alle Sanitarie leggi e provvidenze si riferisce, veglia sulla Navigazione medesima l'*Imp. Reg. Magistrato di Sanità* residente in Venezia, coadjuvato da undici *Delegati* disposti in diversi punti del nostro Lito-

rale; e tiene due Lazzaretti, l'uno in *Poveglia*, l'altro al *Lazzaretto vecchio*, isole situate a poca distanza da questa città, ne' quali stabilimenti si praticano le prove e gli espurghi, che possono abbisognare pegli uomini e per le merci di marittima procedenza.

Porto-Franco. Presso l'isola di *S. Giorgio*, che forma parte di Venezia, v'è un gran bacino, capace per circa cinquanta bastimenti mercantili di varia portata, il quale, con una porzione dell'isola stessa, costituisce il nostro *Porto-Franco.*

Fu eretto questo stabilimento dal cessato Governo Italiano col Decreto 25 aprile 1806; e dappoi disciplinato e conservato anche dal Governo di S. M., serve molto utilmente agli oggetti commerciali di queste Provincie.

Tutto ciò ch'entra in Porto-Franco è esente dai Dazi, come ne è parimenti esente anche quello che ne esce, quando dirigasi all'estero.

L'azienda del Porto-Franco è affidata ad un *custode,* assistito da due subalterni; la *Camera di Commercio di Venezia* provvede alle spese di questo stabilimento, e ne raccoglie il reddito, procedente dai locali ad uso di magazzini.

Entrarono nei Porti Veneti, durante l'anno 1825, = *Bastimenti con bandiera austriaca*,

Bastimenti entrati, e sortiti dai Porti Veneti.

a lungo corso.	N.°	66	
a piccolo cabottaggio	»	3,033	
Summa		N.°	3,099

Bastimenti con bandiera estera:

a lungo corso.	N.°	43	
a piccolo cabottaggio	»	159	
Summa		N.°	202

Totalità dei Bastimenti entrati N.° 3,301; i quali furono 677 meno di quelli dell'anno 1817. In questa diminuzione se ne contano 152 *a lungo corso.*

Uscirono dai nostri Porti = *Bastimenti con bandiera austriaca:*

a lungo corso	N.°	150	
a piccolo cabottaggio	»	1,552	
Summa		N.°	1,702

Bastimenti con bandiera estera:

a lungo corso	N.°	54	
a piccolo cabottaggio	»	83	
Summa		N.°	137

Totalità dei Bastimenti usciti N.° 1,839;

cioè 59 meno che nel 1817. In questa differenza se ne comprendono 41 *a lungo corso*.

Tav. 42. *Tav.* 43. Questo movimento figura nella Tavola 42, e nell' altra 43 si vede accennata la quantità e qualità dei Legni Mercantili, che ora solcano il mare con Patente Austriaca, ed al Veneto Litorale appartengono. Sono essi 126 *a lungo corso*, e 722 *a piccolo cabottaggio* = in tutti 848.

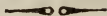
Bastimenti con Patente Austriaca.

Confrontati questi con quelli del 1817, si trovano 9 Vascelli *a lungo corso* meno d'allora e 78 di più *a piccolo cabottaggio*

Quelli che bramassero acquistare un'idea di ciò che fosse l' antico Commercio de' Veneziani, potranno rivolgersi al mio *Compendio di Storia Veneta*, nel quale ho inserito un articolo che raccoglie le principali notizie sopra questo argomento (*Otto giorni a Venezia* Vol. II. pagina 366).

Troveranno ivi opportunità di conoscere l'origine, i progressi, la floridezza e il decadimento di questo ramo primario di nazionale opulenza, di cui ho distinta, in tre epoche differenti, la condizione. Diedi nella *prima epoca* il suo stato nascente e progressivo dal VI. sino alla fine del XIV. secolo: = nella *seconda* ho mostrato la eminenza, in cui magnificamente si

assise verso il principio del XV., sostenendosi fino al declinare del XVI. secolo: = e nella *terza* ho esposta la sua degradazione, cominciata verso l'anno 1600, e che divenne sempre più grave, in ragione dell'avanzamento che fecero gli Stranieri sui mari, e delle perdite sofferte dalla Repubblica de' suoi marittimi stabilimenti.

TITOLO VIII.

AMMINISTRAZIONE POLITICA.

Territorio del Regno Lombardo-Veneto.

Le *Provincie Venete*, e le *Lombarde* in tutta la loro estensione, sino al Lago *Maggiore*, ed ai fiumi *Ticino* e *Po*; e così pure quella parte del *Mantovano*, che giace sulla destra sponda di questo ultimo fiume, non che la *Valtellina*, e le contee di *Bormio* e di *Chiavena*, compongono il Territorio Italiano, aggregato definitivamente all'Austria coi trattati sanciti nel 1815, al congresso di Vienna, dalle Alte Potenze di Europa ivi raccolte: territorio eretto in *Regno Lombardo-Veneto* con graziosa Patente 7 aprile dell'anno stesso di S. M. l'Imperatore e Re Francesco I. felicemente regnante.

Il *Mincio*, che procede dal lago di *Garda* a *Peschiera*, e sbocca in Po a *Governolo*, scorrendo dal *nord* al *sud* verso la metà del menzionato Territorio, lo divide in due parti quasi eguali, che giacciono l' una all'oriente, l'altra all'occidente del fiume stesso. Seguendo il corso di questo, il Regno è diviso in due cir-

condari; l'uno chiamato *Veneto*, che si stende dal mare al *Mincio*, l'altro *Lombardo*, dal *Mincio* al Piemonte.

Esso fiume però non forma tutta la linea che i due Territori disgiunge, ma solo ne tiene il centro, pel tratto che da *Peschiera* si stende sino a *Pozzolo;* nel resto la linea medesima è continuata, verso il *nord*, dal lago di Garda, e verso il *sud*, da una diagonale tortuosa, che a *Pozzolo* appunto si distacca dal Mincio, e, attraversando la campagna, viene a *Mellara* sul Po: linea poco diversa da quella che in tal parte formava l'antico limite fra gli Stati della Repubblica Veneta, ed il Mantovano.

Occupata la M. S. ad estendere le più vigili cure anche a favore di questi Sudditi, clementemente dispose che un Principe fra noi residente avesse a rappresentarla col dignitoso titolo di Vice-Re.

Vice-Re.

Crebbe il pregio di tanto luminoso beneficio per avere piaciuto alla Sovrana grandezza di affidare tal dignità a S. A. I. il Serenissimo Arciduca Ranieri.

Governi.

Procedono indi due *II. RR. Governi*, residenti uno a *Venezia*, l'altro a *Milano*, i quali amministrano i due Territori che partono dalle

due opposte rive del Mincio, come abbiamo già detto.

Provincie e RR. Delegazioni. Il *Veneto* si divide in 8, il *Lombardo* in 9 *Provincie*, ciascheduna delle quali è diretta dalla *Regia Delegazione*, che risiede nel capo-luogo della Provincia stessa, e che dipende dal rispettivo *Governo*, nel cui circondario trovasi collocata.

Distretti e RR. Commissariati. Ogni Provincia è distribuita in *Distretti:* questi sono 93 nel Territorio nostro, e 127 in quello oltre Mincio : = fra tutti 220.

Un *Regio Commissariato*, stabilito in ciaschedun Distretto, ne tiene il *censo*, e vi fa eseguire le leggi politiche, sotto la dipendenza della *Regia Delegazione* della rispettiva Provincia.

Comuni. I *Distretti* si dividono in *Comuni*, i quali sono 814 nel *Veneto*, e 2,277 nel *Lombardo:* = fra tutti 3,091.

I principali Comuni vengono rappresentati da un *Consiglio*, composto di un determinato numero de' rispettivi possidenti e commercianti.

Negli altri Comuni questa rappresentanza è sostenuta dal *Convocato generale*, cui sono ammessi tutti i possidenti rispettivi.

Queste rappresentanze deliberano sugli affari di competenza dei Comuni.

L'amministrazione comunale si esercita dai rispettivi *Notabili*, che nelle Città più cospicue formano una *Congregazione Municipale*, e negli altri Comuni una *Deputazione*.

Il Capo della *Congregazione Municipale* prende il titolo di *Podestà*, la cui nomina è riserbata all'Autorità Sovrana, sopra le terne dei rispettivi *Consigli*.

Eccettuati i *Podestà* di Venezia e di Milano, tutti gli Amministratori e Rappresentanti Comunali sono gratuiti.

La loro elezione, salvo quanto si è detto di sopra riguardo ai *Podestà*, viene fatta dal *Consiglio* o *Convocato generale* del rispettivo Comune, riservata però l'approvazione alla competente Superiorità. Gli Amministratori devono esercitare l'ufficio conformemente alle deliberazioni de'loro committenti, e sotto la disciplina delle leggi amministrative, e delle Autorità incaricate di farle eseguire.

La Sovrana Patente 12 febbrajo 1816, e il Regolamento 4 aprile dell'anno stesso, dirigono la marcia dell'amministrazione dei Comuni, e determinano la attribuzioni dei loro Rappresentanti, e degli Amministratori.

Divisione del Regno. Tav. 44.

La Tavola 44 presenta la divisione di tutto il Regno in *Provincie*, *Distretti* e *Comuni*; e l'altra Tavola che abbiamo dato sotto il N.° 7, raccoglie il prospetto della divisione medesima

per quanto riguarda la parte *Veneta*, con la classificazione delle varie qualità dei Comuni che la compongono.

Gerarchia dell' Amministrazione Politica.

Per le cose fin qui dette, gli oggetti *amministrativo-politici* vengono trattati dai Dicasteri ed Uffici seguenti:

I Governi.

Le Regie Delegazioni Provinciali.

I Regii Commissariati Distrettuali.

I Comuni.

I *Governi* corrispondono direttamente tanto col *Vice-Re* quanto coi *Dicasteri Aulici* residenti in Vienna; e dipendono dall' uno come dagli altri.

Le *Regie Delegazioni*, istituite colla Patente Sovrana 7 aprile 1815, e definitivamente sistemate col Regolamento 26 agosto 1817, ricevono gli ordini del *Governo*, e li diramano ai *Commissariati*, che li eseguiscono, o li fanno eseguire dai *Comuni.*

Le Comunali Amministrazioni però delle Città decorate del titolo di *Regie*, sono sottoposte immediatamente alle *Regie Delegazioni*, senza il veicolo dei *Commissariati.*

Oltre questo edifizio *amministrativo-politico*, vi sono dei *corpi collegiali* intermedi, costituiti dalla Sovrana liberalità, anche all' oggetto di meglio conoscere i bisogni della

Nazione, e promuovere a suo favore le provvidenze.

Congregazioni Centrali, e Provinciali.

Tali sono le *Congregazioni Centrali*, e le *Provinciali*, create colla Patente 24 aprile 1815.

Le *Centrali* risiedono l'una a *Venezia*, l'altra a *Milano*; e sono composte d'individui rappresentanti le classi de' *Nobili* e de' *non-Nobili*, e le *Città Regie*, i quali vengono proposti dalle rispettive *Provincie*, e poi nominati da Sua Maesta'.

Il *Governatore*, Capo del rispettivo *Governo*, presiede anche la *Congregazione Centrale*.

Le *Provinciali* tengono la loro residenza nel capo-luogo di ciascuna Provincia, e vengono presiedute dal *Regio Delegato* locale.

Sono composte anche queste di *Notabili* di varie classi, proposti dalla *Provincia*, e confermati dal *Governo*.

I membri di tutte le mentovate Congregazioni si cangiano ogni sei anni; possono per altro essere rieletti.

Questi Collegi, quantunque sieno puramente consulenti, sono disciplinati fra loro in maniera, che la *Centrale* dirige e istruisce le *Provinciali*, e queste regolano i *Comuni*, in quanto però non provveggono direttamente gli Uffici Regii, e sempre in coerenza alle disposizioni di questi.

L'alto ufficio per cui essi Collegi vennero creati, consiste particolarmente nel concorrere, coi loro lumi e consigli e con rimostranze sui desiderii e bisogni degli abitanti, a viepiù stabilire il retto corso delle pubbliche cose, in que' rami che non vengono immediatamente amministrati dallo Stato, e soprattutto in ciò che riguarda l'interesse dei Comuni, e dei Pii Stabilimenti.

Disegnata fin qui la principale tessitura del reggimento *amministrativo-politico* dei due Territori del Regno *Lombardo-Veneto*, ci limiteremo, nell'ulteriore sviluppo del presente *Titolo*, a ciò solo che al *Veneto* si riferisce, onde non uscire dal nostro proposito.

Governo di Venezia.

Il *Governo*, che risiede in Venezia, viene presieduto da un *Governatore*, assistito da un *Vice-Presidente*; ed è composto di 12 *Consiglieri* (oltre i quali presentemente si conta anche un *Consigliere onorario soprannumerario*), e di 13 *Segretari* (i quali per altro sono ora in numero di 16 per esservi tre *onorari*); inoltre è coadjuvato da altri 120 Impiegati.

Si divide il *Governo* in due *Senati*; l'uno *Politico* pegli oggetti di Amministrazione e di Polizía; l'altro *Camerale* pegli oggetti Economici.

Differenti Uffici consulenti = direttivi = ed esecutivi dipendono dal *Governo*. Alcuni di essi sono Centrali, e tengono la loro residenza in Venezia.

Uffici Centrali.

Il *Governo* figura con questi nella Tavola 45, nella quale si distinguono quelli che hanno relazione immediata col *Senato Politico*, da quegli altri che riguardano il *Camerale*.

Tav. 45.

Sono fra tutti 26 Dicasteri, sostenuti da 1,050 Impiegati, come si vede nella Tavola sopraccitata.

Gli altri Uffici stanno distribuiti nelle otto Provincie che il nostro Territorio compongono, e si distinguono pure in *Politici* e *Camerali*. Parleremo dei secondi quando si tratterà dell'Amministrazione Economica; ora limitiamoci ai primi.

Il prospetto degli *Uffici Politici* comparisce dalla Tavola 46, ove si vede che sono fra tutti 269, coperti da 1,733 Impiegati.

Uffici Politici.

Tav. 46.

Sotto la dipendenza di alcuni dei Dicasteri ed Uffici fin qui accennati, si trovano gli *Agenti della forza pubblica*, una parte dei quali si presta altresì pel *Poter Giudiziario*. Figurano questi nella Tavola 47, in numero di 1,368 individui.

Guardie e Custodi.

Tav. 47.

Case di Pena, e Carceri. La *Casa di Correzione* in Venezia = il *Bagno* della Regia Marina, pure in Venezia = la *Casa di Forza* in Padova = e le *Carceri* sparse in varie località di queste Provincie, figurano nella Tavola 48. *Tav.* 48.

Codesti stabilimenti, destinati alla custodia ed espiazione di pena de' malfattori, e contravventori alle leggi ed ai regolamenti giudiziari e politici, contengono presentemente 2,329 individui. I pochi condannati al carcere durissimo non vi sono compresi, poichè sogliono inviarsi all' *Ergastolo di Mantova.*

Amministrazioni Provinciali, e Comunali. Le *Amministrazioni Provinciali e Comunali* di ogni sorta, calcolate anche quelle della *Pubblica Beneficenza,* compongono 1,462 Uffici con 3,581 Impiegati gratuiti, e 3,400 con soldo; sono fra tutti 6,981.

Si comprendono in questo numero tutti quegli individui, che in qualsiasi maniera sono attaccati al servizio Provinciale, Comunale, e di Pubblica Beneficenza: ma separando da questo complesso que' soli stipendiati che sono addetti puramente al sostenimento dell' Amministrazione Comunale, cioè il *Podestà* di Venezia = i Segretari, Ragionieri, Agenti, e i loro Aggiunti, e i Cursori, risultano 1,830 individui, gli assegni dei quali costituiscono la somma di L. 560,000: = le spese d' Ufficio montano a

L. 90,000; cosicchè gli Uffici Comunali importano fra tutti L. 650,000, che si distribuiscono all'incirca come segue:

Per le 11 Città con Congregazione Municipale (1). . . .	L. 180,000
Per le 59 Comuni con Ufficio proprio	» 100,000
Per le 744 Comuni senza Ufficio proprio	» 370,000
	L. 650,000

Esercizio di Autorità.

Presentati così sotto le diverse loro categoríe i Dicasteri ed i Corpi destinati a sostenere l'amministrazione politica, parleremo alcun poco dell'esercizio dei rispettivi poteri.

Amministrazione Politica.

Partono dal *Governo*, e si concentrano in esso, o per deliberare, o per riferire alla Superiorità competente, tutte quelle disposizioni, che non sono determinate dalle facoltà dei Dicasteri ed Uffici dal medesimo dipendenti. Una copiosa raccolta di circolari, di delibera-

(1) *Non è compresa* Montagnana, *perchè il Sovrano grazioso Decreto, che la dichiarò* Città con Congregazione Municipale, *fu emanato dopo la compilazione di quest' opera.*

zioni e di regolamenti, che si pubblica ogni semestre, contiene le discipline secondo le quali procede l'Amministrazione Politica, sostenuta dal *Governo* e dagli *Uffici Centrali* = *Provinciali* = *Distrettuali* = e *Comunali* che ne dipendono.

Polizia. La Polizía viene sostenuta ed esercitata dal *Presidio di Governo*, dal *Governo*, e dalla *Direzione Generale di Polizía* residente in Venezia, la quale tiene sotto la sua dipendenza 6 *Commissariati Superiori* distribuiti ne' Sestieri di questa città, nella quale v' ha pure un *R. Commissariato di Polizía marittima*, e parimenti tiene un *Commissariato Superiore* in ciaschedun Capo-luogo delle altre sette Provincie Venete situate nella terra-ferma.

Nelle Provincie medesime molti oggetti di Polizía si disimpegnano dalle rispettive *RR. Delegazioni*, il che però non ha luogo in Venezia, poichè la mentovata *Reg. Direzione generale*, oltre le facoltà ch'estende in tutto il Territorio Veneto, concentra in sè stessa, quanto alla Città e Provincia di Venezia, anche ciò che nelle Provincie di Terra-Ferma spetta alla competenza delle *Regie Delegazioni* suddette.

Alcune funzioni di Polizía spettano anche ai *Commissariati Distrettuali*, ed ai *Comuni*, colla debita subordinazione alle rispettive loro preaccennate Superiorità.

Censura.

Per la Censura delle Stampe e de' Libri, havvi un *Ufficio di Revisione* in Venezia, coadjuvato nelle altre Provincie da un *Censore e Revisore*, istituito presso le *RR. Delegazioni.*

Gravi Trasgressioni Politiche.

Il Codice Penale Austriaco Parte II., proclamato come legge del Regno nel 1815, regola la procedura delle *Gravi Trasgressioni Politiche.*

Da tre diverse Autorità viene ora trattato, in prima istanza, questo ramo di amministrazione; cioè:

In Venezia, dall'*I. R. Direzione Generale di Polizia*, quanto agli oggetti contemplati dal § XI dell'Appendice II. di detto Codice, e relative disposizioni.

Per tutti gli altri articoli poi, le Gravi Trasgressioni si trattano da due *Giudicature Politiche*, le quali esercitano la loro giurisdizione ne' due Circondari ne' quali, per tale oggetto, la città co' suoi contorni è divisa.

In ciascheduna delle altre città capi-luoghi di Provincia vi è parimenti una *Giudicatura Politica*, la quale procede in prima istanza per le *Gravi Trasgressioni*, che si commettono nella città stessa, e suo distretto.

Le Prime Istanze Politiche di Venezia e delle altre città, sono tutte provvisorie (anno 1824); e sembra imminente una nuova sistemazione riguardo alle stesse.

In tutti gli altri Circondari questo argomento viene trattato dalle *RR. Preture Giudiziarie.*

La *Direzione Generale di Polizía*, le *Giudicature Politiche*, e le *Preture*, sotto questo aspetto di autorità giudicanti in prima istanza, sono subordinate al *Governo*, che è la seconda istanza politica.

Le *RR. Delegazioni* esercitano l'ufficio intermedio, attribuito dal Codice ai Capitaniati Circolari. La terza istanza, ove può aver luogo, è devoluta all'*Eccelsa Aulica Cancellería Riunita* sedente in Vienna.

La Tav. 49. raccoglie il prospetto delle *Gravi Trasgressioni* commesse nell' ultimo decorso anno, coll'aggiunta di quelle altresì che il Codice non contempla; furono in tutte 17,103.

Vi si trovano indicate anche le *Trasgressioni* degli anni antecedenti; e dal confronto risulta che aumentano di continuo. Deesi per altro notare che tale aumento è piuttosto apparente che reale; poichè sembra dipendere dalla maggiore sollecitudine con cui si prestano le Autorità politiche ad investigare le contravvenzioni.

Sanità Continentale e Marittima.

La *Sanità Continentale*, e la *Marittima* vengono regolate in qualche parte secondo le normali Austriache, per quanto furono in queste Provincie attivate; e nel resto si osservano ancora le leggi del cessato Regime Italiano, che

ritenne molte discipline della Repubblica Veneta.

Il *Governo* esercita, anche in ciò, la superiore direzione delle cose: ha un *Proto-Medicato* presso di sè, e un *Medico* presso ogni *Reg. Delegazione* in ciascheduna Provincia.

Nella parte *marittima*, il *Governo* agisce col mezzo del *Magistrato* provvisorio sedente in Venezia, prossimo ad essere organizzato, il quale riceve istruzioni tecniche da quello di *Trieste*, ch'è Centrale per tutta la costa marittima degli Stati Austriaci.

Corpo Civile del Genio.

Il *Corpo Civile del Genio*, creato dal cessato Regno d'Italia, e i Regolamenti allora emanati in proposito di Acque e Strade, e dell' esercizio dei relativi diritti, sono ancora provvisoriamente sussistenti.

Fu però di recente istituita in Venezia una *Direzione delle Pubbliche Costruzioni*, la quale, sotto la dipendenza del *Governo*, regola questo ramo della cosa pubblica in tutte le otto Provincie Venete, in ciascheduna delle quali risiede un *Ufficio del Genio* presso ogni *R. Delegazione*.

Araldica.

L'aggregazione delle nostre Provincie ad una Monarchía delle più cospicue d'Europa, ci pose a parte degli *araldici distintivi*, coi quali

piace alla munificenza Sovrana compensare generosamente il merito e la fedeltà.

Perciò scese talvolta la M. S. a decorare anche questi sudditi colle insegne dei vari ordini dell'*Augustissima Casa*, ed a confermar loro l'antica nobiltà, di cui fruivano, nonchè a concedere ad altri quella degli *Stati Austriaci*: oggetti anche questi, che interessarono la *Sovrana* sollecitudine ad erigere presso il *Governo* un'apposita *Commissione Araldica* destinata a trattarli.

Oltre di ciò trovasi ammesso, con la Patente 7 aprile 1815, fra gli ordini della *Casa Imperiale* anche quello della *Corona di Ferro* di questo Regno, cui si diede nuova forma e nuovi Statuti. Parimenti è stato disposto che le *Armi Lombardo-Venete* sieno innestate nello *Stemma Imperiale Austriaco*: = che il nuovo titolo *Reale* si aggiunga ai ben molti della *Imperiale Dinastia*: = che quattro *Grandi Ufficiali* circondino questo *Trono*: = e che l'antica *Corona Ferrea* sia destinata alla consacrazione degli AUGUSTI, che sul medesimo sederanno.

Feudi. Composto il Veneto Territorio di provincie, che per più secoli furono governate in forma repubblicana, pochissimi, e di lieve entità sono i *Feudi* che vi si contano.

Stanno essi quasi tutti compresi nella pro-

vincia del *Friuli*; poichè ivi la lunga dominazione temporale dei Patriarchi d' Acquileja consolidato aveva il sistema del *medio evo*, a cui la Repubblica Veneta, divenuta nel 1420 signora di quella regione, ebbe pure qualche sorta di riguardo, in quanto però era conciliabile coi principii della sua *aristocrazia.*

Aggregato, nel 1806, per la pace di Presburgo, il nostro Territorio al cessato Regno d' Italia, vi s' introdussero tantosto le sue leggi, in forza delle quali, e particolarmente pel Decreto 15 aprile 1806, ogni sorta di *diritti* e di *giurisdizioni regali* si avvocarono allo Stato, con che i *Feudatari* passarono alla semplice condizione di privati possidenti; con la riserva però di ottenere conveniente indennizzazione pel danno che ridondava alla economía loro dalla perdita dell' esercizio dei diritti feudali.

La Sovrana sollecitudine scese, ciò nullameno, a prender cura anche di questi oggetti; e quindi con Patente 3 maggio 1817, si promulgarono le disposizioni opportune, onde regolare questo ramo della pubblica amministrazione.

Fu adunque istituita presso il *Governo* di Venezia, una *Commissione*, che di siffato argomento si occupa; e da essa venne costrutto il nuovo *Catasto* delle investiture feudali, già insinuate presso la medesima, in numero di circa 700, e che, dietro la pendente soluzione

di alcune dubbietà insorte nel corso delle operazioni, potranno ascendere a mille circa.

Esposti fin qui gli oggetti primari dell'*Amministrazione Politica*, non occorre trattenerci su quelli della *Milizia* = della *Pubblica Istruzione* = della *Pubblica Beneficenza* = e delle cose *Ecclesiastiche*; poichè formeranno essi argomento dei Titoli XI = XII = XIII = XIV.

Intorno poi al *Censimento*, ne parleremo a suo luogo, nell'atto di trattare, sotto il Titolo X, la parte *economica*.

TITOLO IX.

AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA.

Veduto abbiamo nel precedente Volume che i Governi liberali e giusti sempremai coltivarono la *Statistica*, poichè in essa appunto si trovano i lineamenti delle sollecitudini di chi regge lo Stato.

Somministra infatti non dubbia prova di tale verità, lo sviluppo altresì del presente Articolo, destinato a considerare il maestoso tempio di *Temi*, dalla Sovrana grandezza eretto e consacrato all'esercizio del *Poter Giudiziario*, e ad osservare, sotto il più interessante punto di vista, la condizione della moralità nazionale.

Assicurato, dalla legislazione che a S. M. è piaciuto di stabilire, il benefizio di tre *Giudizi*, affinchè due Sentenze conformi concorrano a decidere da qual parte sia la ragione, vorrebbe questo sistema che le liti competenti alla terza istanza, si portassero dinnanzi al *Tribunale Supremo di Giustizia* sedente in Vienna, al quale sono devolute anche quelle degli altri Sudditi Austriaci.

I. R. Tribunale Supremo di Giustizia. Senato Lombardo-Veneto in Verona.

Intenta però la provvidenza Sovrana a render più facile e più sollecito il termine degli affari, riserbati alla decisione di quell'alto *Consesso*, dispose che il medesimo in due *Senati* si dividesse, l'uno de' quali destinato alla *Suprema Giudicatura delle Cause di questo Regno*, comandò, con grazioso Rescritto 6 marzo 1816, che avesse a risiedere in Verona, onde conciliare così, colla sua presenza nel Regno stesso, la più opportuna comunicazione con ambedue i Territori che lo compongono.

Tribunali d' Appello.

Dipendono dal *Supremo Senato* due *Tribunali d' Appello* sedenti a Milano, e a Venezia; quello per la *Lombardia*, questo pel *Veneto*.

Tribunali di Prima Istanza.

Soggetti alla giurisdizione del nostro *Tribunale d' Appello* se ne contano dieci di *Prima Istanza*.

Tre di essi stanno a Venezia; l'uno per le *cause civili*, l'altro per le *criminali*, ed il terzo per le *mercantili*.

Quest' ultimo esercita la sua giurisdizione nel circondario della provincia di Venezia, quanto agli oggetti di *Commercio* e di *Cambio*; ma riguardo alle cose *marittime*, estende le sue facoltà in tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Gli altri sette *Tribunali di Prima Istanza*

sono distribuiti uno per ciascheduna città capo-luogo di ogni Provincia della Veneta terraferma. Essi concentrano gli affari *civili*, *mercantili*, e *criminali* del circondario della rispettiva loro giurisdizione.

Questa giurisdizione però varia secondo la natura degli oggetti; poichè, quanto ai *civili* ed ai *mercantili*, è limitata al solo *Primo Distretto* della rispettiva Provincia, e nel *criminale* si estende a tutti i Distretti della Provincia medesima.

Preture Urbane.

Uno dei *Consiglieri* dei mentovati *Tribunali di Prima Istanza* costituisce una separata magistratura, che porta il titolo di *Pretura Urbana*, la quale decide e provvede sopra gli oggetti *civili* di poca entità.

Il *Tribunale Civile* di Venezia, in luogo che una, come gli altri, tiene due di queste *Preture Urbane*, fra le quali dividesi il circondario soggetto alla giurisdizione del Tribunale medesimo.

Le Autorità Giudiziarie di *Prima Istanza* fin qui accennate, provveggono, per quanto riguarda il *civile*, alla giudicatura soltanto delle controversie fra gli abitanti delle *città* capi-luoghi di provincia, e del rispettivo *Distretto primo*, che le circonda.

Preture Forensi.

In tutti gli altri Distretti di queste otto Provincie l'amministrazione della giustizia *civile*

viene esercitata da 81 *Preture (forensi)*, distribuite quasi tutte nel modo stesso come i *Regii Commissariati Distrettuali.*

Ora però, in forza di recente Sovrana Risoluzione pubblicata dal *Governo* con la Notificazione 28 febbrajo 1825, restano soppresse 12 di dette *Preture*, le quali si riducono a 69 soltanto.

Hanno esse *Preture* nel loro circondario, quanto al *civile*, facoltà eguali a quelle de' *Tribunali di Prima Istanza.* Nel *criminale* sono limitate alla sola iniziativa; l'ulteriore procedura, e la sentenza spetta al *Tribunale* residente nel capo-luogo della Provincia.

Ciò nullameno, le *Preture* vengono talvolta delegate dai *Tribunali* ad istruire le inquisizioni sino al loro compimento; ma in nessun caso possono esse *giudicare* in tale materia.

Le Sentenze *civili* dei *Tribunali*, e quelle delle *Preture* si devolvono tutte egualmente in seconda istanza all'*Appello* di Venezia, di cui parlammo, e, nel caso di diversità di giudizio, passano in *Revisione* di terza istanza al mentovato *Supremo Senato* residente in Verona.

Le Sentenze *criminali*, come si è detto, non possono pronunziarsi, che dai *Tribunali*; esse pure passano all'*Appello* ed alla *Revisione*, come le *civili*; ma ve n'ha molte, le quali, per legge, devono essere dai *Tribunali* inferiori

sottoposte, d'uffcio, ai superiori, poichè in prima istanza vengono proferite soltanto in via consultiva, e non hanno effetto se non dopo sancite dal *Supremo Tribunale di Giustizia.*

Tutte le *Preture* che non risiedono nelle otto città capi-luoghi di Provincia, trâttano anche gli oggetti delle *gravi trasgressioni politiche*, contemplate dalla parte II. del *Codice penale*, e in questo argomento dipendono dal *Governo,* cui spetta, in siffatto ramo, la seconda istanza, come nel Titolo antecedente si fece conoscere.

Le *Preture Urbane* non si sono finora a tale uffizio prestate, perchè provvisoriamente lo sostengono le *Giudicature politiche* tuttavía esistenti nelle otto città capi-luoghi di Provincia, come nel Titolo sopraddetto abbiamo osservato. Giacchè esse *Giudicature* sostengono ne' capi-luoghi di Provincia le funzioni medesime, quanto al *Codice Penale*, che negli altri Distretti vengono esercitate dalle *Preture*, le inseriremo nel prospetto del *Poter Giudiziario*, quantunque realmente dipendano dal *Politico.*

Tavola 50.

Le *Autorità giudiziarie* fin qui descritte, compariscono raccolte nella Tavola 50. Esse sono 102, richiedono l'annuo dispendio di L. 2,763,259, e vengono sostenute da 1,198 Impiegati. Aggiungendo però alle medesime le

9 *Preture Urbane*, le quali in sostanza non sono altro che Sezioni dei *Tribunali*, diventano 111 Dicasteri; ma gli Impiegati di queste ultime essendo compresi fra quelli dei *Tribunali*, entrano nel numero dei 1,198 che abbiamo indicati.

Archivi Notarili. Sotto la disciplina di ciaschedun *Tribunale di Prima Istanza*, vi è in ogni città capo-luogo di Provincia un *Archivio Notarile.* Questi perciò sono otto; ma nella provincia di *Vicenza*, oltre quello del capo-luogo, havvi ancora un sussidiario, istituito nella regia città di *Bassano*; e quindi fra tutti si contano nove *Archivi.*

Estendono essi il loro esercizio nel circondario di tutta la rispettiva Provincia, nel cui centro stanno collocati, eccettuato quello soltanto di *Vicenza*, il quale non si estende al *Distretto di Bassano*, perchè havvi nel medesimo il mentovato *Archivio sussidiario.*

Vengono custoditi in questi *Archivi* gli atti de' Notai defunti, o cessati di attività; essi esercitano utilissima vigilanza nella raccolta e conservazione dei documenti relativi ai diritti *civili*, e di *proprietà.*

La spesa di questo ramo ascende ad annue L. 85,000; i suoi redditi, che procedono da piccole tasse, montano a L. 54,000; sicchè risulta una deficienza di L. 31,000 che carica il

patrimonio del *Regio Demanio*, nella cui amministrazione si comprendono, in quanto riguarda la parte economica, anche questi *Archivi*.

Esposte così tutte le *Magistrature* e gli *Uffizi*, che al ramo *Giudiziario* appartengono, faremo qualche cenno sulla loro attività, e sulla legislazione, da cui vengono regolati.

Cause Civili e Criminali.

Presso i *Tribunali di Prima Istanza* sogliono ordinariamente essere introdotte all'incirca 24,000 *Cause civili* all'anno, ed altre 48,000 circa presso le *Preture*, comprese anche le *Urbane*; sono fra tutte circa 72,000 *Cause*, delle quali oltre la metà suole essere definita con rimozioni, o transazioni, o col lasciare deserte le relative domande.

Le *Cause criminali* sono in numero proporzionato a quello dei *Delitti*, dei quali daremo più abbasso il prospetto.

Legislazione Giudiziaria.

La *Legislazione*, che regola il *Poter Giudiziario*, è stabilita nel modo seguente.

Codice Civile.

Il *Codice Civile Universale*, pubblicato negli Stati Austriaci con Patente 1.° giugno 1811, esteso e proclamato in queste Provincie con altra Patente 28 settembre 1815, e attivato il 1.° gennaro 1816, determina e stabilisce i diritti personali e reali di tutti i sudditi.

Codice di Procedura. La procedura che i *Tribunali* devono seguire nell'amministrazione della giustizia, e nell' applicare la legge, è determinata dal *Regolamento Generale del Processo Civile*, con Patente Sovrana 16 marzo 1803, dato per norma alle Autorità Giudiziarie degli Stati Austriaci in Italia, e che nell' anno 1815 fu nuovamente pubblicato in questo Regno, e attivato il 1.° luglio dell' anno medesimo.

Codice di Commercio. Gli affari *mercantili, e cambiari* si giudicano secondo il *Codice di Commercio* del cessato Regno d' Italia, pubblicato col Decreto 17 luglio 1808, ritenuto interinalmente in attività dall' attuale *Governo*, salve le modificazioni risultanti da particolari istruzioni, e dall' applicazione del diverso sistema di *Procedura*.

Codice Penale. L'esercizio della *Punitiva Giustizia* è regolato dal *Codice dei Delitti, e delle Gravi Trasgressioni Politiche*, di già promulgato nei Paesi Austriaci di Germania con Patente 3 settembre 1803, e all' epoca stessa esteso anche alle nostre Provincie, in ciò solo che si riferisce ai *Delitti*.

Esso *Codice*, nuovamente proclamato come legge di questo Regno nell' anno 1815, e attivato al 1.° luglio dell' anno medesimo, presenta nella *Parte Prima* la classificazione dei *Delitti*; = determina le *Pene* corrispondenti = e prescrive le regole della *Procedura*.

Nella *Parte seconda* contiene disposizioni consimili riguardo alle *Gravi Trasgressioni Politiche.*

Il prospetto di queste lo abbiamo dato nel Titolo precedente, ove pure si è fatto conoscere il numero dei *Condannati e Inquisiti*, rinchiusi nelle Case di pena e nelle Carceri di queste Provincie, e quindi, a compimento de' principali oggetti che alla *Giudiziaria Amministrazione* si riferiscono, daremo nella Tavola 51 il prospetto dei *Delitti* che presso noi si commisero in questi ultimi anni.

Delitti.

Tav. 51.

Se l' umana caducità non lascia sperare che possano rendersi del tutto inutili le leggi e i magistrati, che vegliano al mantenimento dell'ordine, ed alla conservazione della privata e pubblica quiete; è però dolce conforto il conoscere minorato di gran lunga il bisogno della loro attività col miglioramento della condizione sociale.

Questo appunto presentasi nel parallelo che ora daremo, da cui risulta una molto considerabile diminuzione, da pochi anni in qua, nel numero e nella gravità delle *Delinquenze.*

Avendo esaminati, a parte a parte, gli elementi de' quali è composto il Prospetto 51, risultano, in alcuni essenziali articoli, le differenze seguenti:

Abusi d' Ufficio nel .	1817	N.°	79.
	1822	»	13.
	1823	»	’7.
Falsificazioni di Monete	1817	»	34.
	1822	»	20.
	1823	»	3.
Stupri	1817	»	53.
	1822	»	31.
	1823	»	38.
Omicidii.	1817	»	80.
	1822	»	84.
	1823	»	48.
Furti.	1817	»	4,784.
	1822	»	1,958.
	1823	»	1,833.
Rapine	1817	»	641.
	1822	»	355.
	1823	»	258.

In complesso, come raccogliesi dalla Tavola preaccennata, si annoverarono *Delitti*

nel	1817	N.°	6,780.
	1822	»	3,401.
	1823	»	3,005.

Così nello spazio di sei anni diminuirono di oltre la metà.

Nel 1817, il maggior numero di *Delitti* si è verificato nella Provincia di VENEZIA, indi in quella di . . . . . VICENZA,
VERONA,
PADOVA,
TREVISO,
FRIULI,
BELLUNO,
POLESINE.

Nel 1823, questa graduazione ha cambiato, e la Provincia ch' ebbe più *Delitti* fu quella di
PADOVA,
indi . . VICENZA,
POLESINE,
VENEZIA,
TREVISO,
FRIULI,
VERONA,
BELLUNO.

Fra le principali cagioni di questo notabile miglioramento, possono annoverarsi

1.° la più estesa e più radicata azione della *Polizia* nel prevenire i *delitti*:

2.° il ristabilimento dell' equilibrio nel sistema sociale, solito ad essere agitato e alterato nei tempi di guerra, alla quale, nel 1817, eravamo ancora molto vicini:

3.° la cessazione della carestía, che avrà indotti molti a delinquere; di fatti la massima diminuzione si osserva nel numero dei *furti*.

Quando le pubbliche calamità rendono soverchiamente difficile di sostenere le proprie abitudini, si cercano nuove sorgenti di guadagno, alcune delle quali non sono lecite; ma il bisogno, ancorchè spesso ipotetico, fa superare agevolmente il rossore, e induce taluno a commetterle; l'esempio viene seguíto da altri, indi da molti, e in breve la nazione si trova demoralizzata.

Perciò il prevenire i bisogni dei popoli, e il provvedervi, non è solamente oggetto delle sollecitudini della *Pubblica Beneficenza*, ma lo è parimenti dell'uomo di Stato, che tiene a cuore la tranquillità dell'Impero, e la sicurezza dei sudditi e delle loro sostanze, e con ciò la loro felice condizione, inseparabile mai sempre dalla prosperità e dalla gloria del Trono. Dice *Necker* a questo proposito: *Et certes au milieu des passions de ceux qui gouvernent le monde, il est encore heureux que leurs interéts s'accordent avec leurs devoirs, et que le sort de cette classe nombreuse de leurs sujets, qui vit du travail de ses mains, ait un rapport evident avec leur puissance.*

Dalla profondità di questi principii uscirono appunto le tanto benefiche provvidenze, dalla carità del *Governo* generosamente adottate

negli anni 1817 — 1818, pel bando della mendicità; nell'applicare le quali, la saviezza politica non soddisfece soltanto ad un sacro ufficio di umanità, ma, ben largamente mirando, ha promossi ed ottenuti gli effetti luminosi, che in questo paragone sono facili a ravvisarsi, e che somministrano testimonianza non dubbia di considerabile miglioramento nella moralità nazionale.

Ecco in quale maniera le operazioni politiche vicendevolmente si ajutano e si sostengono. Ma il volgo, che vede da miope, censura spesso quelle misure, le quali, occultamente operando, sviluppano il pubblico bene in molti, diversi e primari punti del sistema sociale.

Dopo avere osservata la utilità che ridonda dalle sollecitudini del Governo, dirette a porre gli uomini fuori dell'occasione di delinquere, possiamo a ragione sperare che un effetto ancora più sensibile e più luminoso si potrebbe ottenere da una provvidenza, la quale tendesse all'emenda di coloro che fossero per la prima volta caduti in qualche contravvenzione alle *leggi penali.*

TITOLO X.

AMMINISTRAZIONE ECONOMICA.

Le somme difficoltà mai sempre affacciatesi nel conoscere e stabilire la forza economica degli Stati, hanno renduto viepiù degno di ammirazione il celebre *Censimento della Lombardía Austriaca*, diretto appunto ad ottenere codesto scopo, il quale fu cominciato nell'anno 1718, per ordine di S. M. l'Imperatore Carlo VI.; condotto al suo termine sotto gli auspizi dell'Augustissima Maria Teresa, e proclamato ed attivato definitivamente con Sovrano Rescritto 29 novembre 1759.

Quell'opera, insigne nella storia dell'Economía Pubblica, soddisfece agli oggetti eminenti cui fa mestieri osservare nell'applicazione dei pubblici tributi, poichè ha determinato, sopra inconcussi principii, il valore della rendita e del capitale di ogni sorta d'immobili, ed ha stabilita la quota corrispondente a ciascheduna delle loro frazioni.

Con siffatto lavoro alla mano, si può francamente additare la proporzione tra il fondo e

l'imposta, e riposare tranquillamente sulla giusta ripartizione della medesima.

Estesa di già dal cessato Governo Italico la compilazione, anche nel Territorio Veneto, di un nuovo *Censo*, a guisa di quello di Lombardía, si proseguirono, dall'attuale felice Dominio, i corrispondenti lavori; ed anzi la munificenza Sovrana adottò, anche di recente, le più efficaci misure onde venga condotta al suo termine questa importantissima operazione, con quella maggiore sollecitudine che può essere coll'ampiezza sua conciliabile.

Mirando nell'avvenire, niente resta in questo proposito a desiderare; ma non potendosi sospendere l'esazione della *Prediale* sino a che ottengasi lo *Stabile Censimento*, necessario divenne frattanto l'attivare un nuovo *Scutato* provisorio su cui ripartire i *Tributi Diretti*, che il primo ramo costituiscono della rendita dello Stato.

Scutato.

In aspettazione adunque del mentovato *Censimento*, che è il solo mezzo valevole ad assicurare la perequazione dell'imposta fondiaria, vengono in queste Provincie seguite le tracce di una cifra interinale, di già introdotta dal cessato Governo Italiano nel 1808, per la somma di *scudi* 99,244,230: 5. 1 = ridotta dal Governo stesso, nel 1811, a *scudi* 94,176,344: 5. 1 = riformata interinalmente

dal Governo di S. M. nell'anno 1814, in *scudi* 76,975,738 : 2. 7 = e fissata poi, alla fine dell'anno 1815, dall'Aulico Dicastero in summa di *scudi* 86,738,787:4.1 = e che tuttora sussiste in *scudi* 86,743,794:5.5, come figura nella Tavola 52, in cui apparisce la quota del nostro *Scutato*, a ciascheduna Provincia assegnata.

Tav. 52.

Stabilita così la somma dell'*Estimo*, volle la Sovrana Giustizia, che non sopra questo dato semplicemente rappresentativo, ma sopra la rendita reale dei fondi, fossero i *Pubblici Tributi* determinati.

Seguirono allora diverse operazioni, per le quali il prodotto del nostro suolo, comprese anche le *Case*, venne calcolato in italiane lire 59,918,276.39, = e fissato, per evitare le frazioni, in *sessanta milioni*, de'quali pure si vede la distribuzione nella Tavola sopraddetta.

Conosciuta, in questa maniera, anche l'annua forza delle nostre entrate, piacque a S. M. di comandare, con Sovrana Risoluzione 20 settembre 1815, pubblicata dal suo *Governo* colla Notificazione 28 ottobre dell'anno medesimo, che l'ordinario *Tributo* da levarsi sul *predio*, si limitasse a *dodici milioni di lire italiane.*

Tav. 53.

Raccogliesi dalla Tavola 53, il rispettivo importo delle *Imposte* attuali, distribuito per *provincie* e per *articoli*, in ciò solo per altro che contempla la *Regia Amministrazione.*

In altra Tavola 54, vediamo il *Bilancio dell'Amministrazione dei Comuni*, nel quale figurano le imposte per conto degli stessi attivate. *Tav.* 54.

Nella Tavola 55, presentiamo il complesso di ogni sorta di *Tributi* esatti in un anno, per conto Regio e Comunale, in ciascheduna provincia, colle relative spese di percezione. *Tav.* 55.

Finalmente, la Tavola 56 contiene il riassunto delle medesime *Imposte* divise per articoli, e per *amministrazioni, Regia, e Comunale.* *Tav.* 56.

Prediale.

Dimostrano questi prospetti che nell'anno passato fu levata la ordinaria *Prediale* spettante al Tesoro in L. 12,000,000 con l'*addizionale* di altre lire 1,900,000, che serve a reintegrare lo Stato delle spese *provinciali*, che, a semplicità di amministrazione, vengono dal medesimo sostenute; e finalmente altre lire 1,891,840. 86 a vantaggio dei *Comuni*, di modo che la totalità del *Tributo* sopra gli immobili ascese a L. 15,791,840. 86.

Tassa Personale.

La *Tassa Personale*, di cui la Sovrana carità determinò, in massima, l'abolizione tostochè potrà avere un succedaneo meglio adattato, fu ritenuta interinalmente nelle stesse misure già fissate, cioè L. 3. 20 pel Tesoro, pagabili da ogni individuo alla stessa obbligato, e di

L. 2. 60 per *maximum* a favore dei Comuni, ove sia necessario attivarla per le loro spese.

Questa diede nel mentovato ultimo anno decorso il prodotto spettante al Tesoro di lire 1,311,798.35, ed ai Comuni di L. 775,656.12 = in totalità L. 2,087,454. 47.

Contributo sulle Arti e Commercio.

Il *Contributo* sulle professioni liberali fu tolto, ma quello su le *Arti* ed il *Commercio*, tuttor sussistente, diede al Tesoro L. 413,308. 64 = ed ai Comuni 133,755. 20, = in tutto Lire 547,063. 84.

Il complesso adunque di tutti i *Tributi Diretti* ammonta a L. 18,426,359. 17, ripartite per *provincie*, per *articoli*, e per *amministrazioni*, come figurano nelle accennate Tavole 53: 54: 55: 56.

Imposte nella Inghilterra.

Il Governo Inglese, quantunque molto sollecito di non percuotere colle imposte i possidenti ed i coltivatori del suolo, dovette però seguire, anche in questa parte, l'andamento generale delle cose d' Europa.

L'imposta *prediale*, stabilita in quel Regno dal *re Guglielmo*, l'anno 1692, in un solo scellino per ogni lira sterlina di rendita effettiva, cioè un ventesimo della stessa, giunse, nell'anno 1780, a 4 scellini, cioè ad un quinto del prodotto.

Con simile proporzione la *prediale* in Inghilterra ascese, nel 1783, a lire sterline 1,985,673, e poi nel 1798 venne portata a lire sterline 4,398,934: epoca, in cui Pitt calcolava in 25 milioni il valore depurato delle produzioni di tutta la superficie fruttifera di quel Regno, compreso il principato di Galles: il che manifesta che adottato si era da quella nazione, sin da molti anni, il sistema d'imporre la doppia decima, ovvero il quinto, a titolo di prediale, che, appunto come dicemmo, è il dato regolatore anche presso di noi stabilito.

Imposte nella Francia.

In Francia, Vauban fece, verso il 1700, un progetto per la riforma delle Finanze, con cui propose di caricare il Censo di un ventesimo della rendita netta dei fondi; e con tal mezzo calcolava egli di levare su tutto quel Regno circa 62 milioni di franchi. Necker, nel 1789, ha inseriti, nella sua resa di conto, 160 milioni di *prediale*; e presentemente vediamo che la Francia medesima, poco più estesa di territorio di quanto lo era in allora, ha caricato il suo Censo, negli anni 1816 e 1817, di annui milioni 260, cioè oltre il quadruplo di ciò che chiedeva Vauban, e oltre una metà più di quanto occorreva a Necker.

L'Inghilterra e la Francia, due grandi nazioni sì feconde di uomini insigni nella politica economía, non hanno potuto fare a meno di

considerabilmente aumentare, da alcuni anni in qua, le pubbliche rendite, per adattarsi alle nuove circostanze dei tempi nostri. Vediamo infatti che la prima portò il suo *budjet* nel 1798 a 51 milioni sterlini, nel 1816 a 76 milioni, e che, per le cure della pace, potè, nel 1823 soltanto, ridurlo a milioni 56.

La seconda non esigeva, ai tempi della grandezza di Luigi XIV., che 120 milioni di franchi: nel 1789, i sommi bisogni dello Stato domandarono 531 milioni: nel 1817 il suo *budjet* fu di 1,062 milioni, i quali, a merito della quiete di cui gode l' Europa, hanno potuto, nel 1823, essere limitati a 914 milioni.

Imposte Indirette.

Fin qui delle *Dirette*: ora passiamo ai diversi rami che compongono le *Indirette*.

Amministrazione di Finanza.

Sotto il titolo generale di *Amministrazione di Finanza* si ritengono gli articoli relativi alle *Dogane* = *Sali* = *Tabacchi* = *Polveri* = *Nitri* = *Dazi-consumo* = *murato* = e *forense* = ed altri piccoli prodotti diversi, i quali tutti distintamente figurano nella Tavola 53, disposti per Provincie, e che sono compresi nella gestione della *Regia Direzione delle Dogane*, la quale, sotto la dipendenza del *Governo*, e col mezzo delle *Intendenze* istituite in ciascheduna Provincia, ne regola l' andamento.

Il complesso di questi articoli costituisce la rendita brutta di L. 19,603,535. 57.

Le spese occorrenti alla loro percezione e amministrazione, ascendono a L. 3,335,346.28; sicchè il prodotto nitido che ne risulta, è di L. 16,268,189. 29.

Salve alcune modificazioni, introdotte dall' attuale Governo colla riforma delle misure di percezione de' finanziali diritti, si trova nel resto, in via interinale, vigente quasi del tutto il sistema di Finanza Italiano, dietro le leggi e i regolamenti del quale viene esercitata questa parte della Pubblica Economía; benchè siansi introdotte le nuove tariffe Austriache, e il ramo *Dogane* abbia già cominciato a prendere nuova forma, per effetto delle Sovrane speciali risoluzioni che lo riguardano.

Demanio, e Diritti Uniti.

Continuando l'esame della suddetta Tavola 53, troveremo il *Regio Demanio*, la cui amministrazione dividesi in sette rami, cioè:

1.° *Beni demaniali.*

2.° *Bollo Carta.*

3.° *Registro, Ipoteche, Tasse giudiziarie.*

4.° *Diritti uniti.*

5.° *Boschi.*

6.° *Corona.*

7.° *Cassa d' Ammortizzazione.*

I primi cinque articoli vengono amministrati

dal *Demanio*, per propriò conto; i due ultimi li amministra il *Demanio* stesso, ma per altro in favore del *Monte di Milano*, al quale sono applicati per l' *ammortizzazione del debito pubblico*.

Il *Demanio* venne quasi del tutto introdotto fra noi nel 1806, e originariamente costituito coi Beni che appartenevano alle Corporazioni Religiose e Laicali, dal Governo Italiano soppresse.

Il numero dei *Conventi*, che subirono questa soppressione nel Territorio Veneto, figura nella Tavola N. 57. Furono 155 maschili, 201 femminili; in tutti 356. I *Regolari*, ancora viventi negli Stati Austriaci, che appartenevano agli stessi, compariscono complessivamente nella Tavola dei *Pensionati* sotto il N. 62: sono fra tutti 3,626; e importano tuttora l'annua spesa, a carico del R. Tesoro, di L. 1,541,472:68.

Tav. 57.

Tav. 62.

I Beni alla suddetta epoca *demaniati* in queste Provincie, ascesero al capitale complessivo di lire 80,820,128:82, che costituiva l'annua rendita brutta di L. 3,806,161:30.

Ciò che sussiste in mano dello Stato, di appartenenza delli Beni medesimi, somministra l'annuo prodotto brutto di L. 2,312,688, ripartito nelle tre condizioni che abbiamo nominate di sopra, di *Beni Demaniali* = *Corona* = ed *Ammortizzazione*.

Quei della prima porgono la rendita di lire 265,862, caricata però di tante passività e spese, particolarmente in causa *ristauri dei fabbricati*, che il risultato dalla sua gestione è passivo di circa L. 16,000 annue.

Gli altri due titoli li annunzieremo a loro luogo più abbasso.

Bollo Carta.

Il *Bollo della Carta, Carte da giuoco e Gazzette*, produce annue L. 1,178,868: le sue spese ammontano a L. 93,790; sicchè residua l'attività di lire 1,085, 077.

Registro, Ipoteche, Tasse Giudiziarie, Camerali, ed altro.

I differenti *Diritti* che si esigono sotto i titoli *Registro, Ipoteche, Tasse giudiziarie, camerali* ed altre, costituiscono l'annuo prodotto brutto di L. 1,706,108; le spese montano a lire 321,672: = sicchè risulta l'attività di L. 1,384, 436.

La parte maggiore di queste *Tasse* venne introdotta dal cessato Governo Italiano, di cui ancora sussistono i Regolamenti, fuorchè per le *Giudiziarie*, che si disciplinarono colla Normale 15 giugno 1815, e per qualche altra, regolata dalle Auliche Risoluzioni.

Quanto al *Registro*, sebbene sia ritenuto sul piede Italiano, pure la Sovrana munificenza discese, sino da luglio 1814, a limitare ad un solo terzo le misure della sua percezione.

I *Diritti uniti* procedono da *passi, ponti*,

Diritti Uniti. *transiti*, e simili oggetti, e dalla *verificazione* dei *pesi e delle misure;* fra tutti compongono l'annua rendita di lire 327,093; dalle quali dedotte L. 49,804 di spese, rimangono L. 277,289.

Boschi. Danno gravissimo soffrirono i Veneti *Boschi* da 30 anni in qua, pel frequente variare delle nostre politiche circostanze, nei cui intervalli suole facilmente scuotersi il freno delle discipline che tendono alla nazionale prosperità. Ciò valse a diminuire sommamente i loro prodotti; e quantunque la Regia Amministrazione siasi occupata con ogni studio a ravvivarli, gli effetti di tali sollecitudini non possono a meno, per la loro stessa natura, di essere ancora lontani.

Sbilanciata perciò da qualche anno l'*Amministrazione boschiva*, presentò, nel 1817, una deficienza di L. 94,000; la quale ha scemato di continuo per modo, che ormai trovasi tolta compiutamente, ed anzi da due anni in qua questo ramo si è convertito da passivo in attivo, e può stabilirsi la sua rendita in circa L. 270,000; da cui detratte le spese in lire 230,000, residua il civanzo di L. 40,000.

Il ristabilimento delle nostre *foreste* progredisce in maniera, che ormai se ne potrebbero trarre ogni anno oltre 2,000 pezzi di legnami, componenti più di 100,000 piedi cubici, pegli usi della Marina.

Ciò nullameno, la pubblica Amministrazione si occupa di un nuovo piano su questa materia, onde ristabilire, in quanto sarà possibile, l'antica floridezza dei nostri Boschi.

Il Governo Italiano avea divisa l'*Amministrazione boschiva* in tre *Conservatorati*, i circondari dei quali comprendevano, colle Venete Provincie, anche il Tirolo meridionale. Dipendevano essi dalla *Direzione Generale del Demanio*, residente allora in Milano.

Al principio fu diretto un tale ramo secondo il sistema Veneto; pochissima utilità ne ridondava, nemmeno sufficiente a coprire le spese. Si cominciò, nel 1811, a disciplinarlo; ma sembra che non fosse ancora bene organizzato, nè renduto attivo, poichè non figura nella resa di conto del *Ministero delle Finanze*.

Di fatti, come abbiamo di sopra osservato, egli è pochissimo tempo che si comincia a trarre vantaggio dalla *forestale amministrazione*, il quale vantaggio però non deve in alcun caso essere riguardato sotto l'aspetto di una sorgente *economica*, ma come un prodotto necessario ai bisogni dello Stato.

Corona, e Cassa d'Ammortizzazione.

Quella parte di *Beni demaniali* che spetta alle Amministrazioni che portano i titoli di *Corona*, e di *Cassa d'Ammortizzazione*, costituisce un capitale di circa 22 milioni, fra beni e crediti; la rendita complessiva di questi due

rami ascende a L. 2,046,826, da cui detratte le passività e le spese inerenti, residua l'annuo prodotto in L. 1,154,107.

Il cessato Governo Italiano aveva applicati al servizio *Corona* alcuni edifizi, beni e rendite demaniali; ma la Sovrana Munificenza generosamente dispose che, eccettuati i *Reali palazzi*, *giardini* e *parchi*, tutto il restante patrimonio di questa categoría si consacrasse alla estinzione dei debiti del cessato Regno d'Italia, de' quali le alte Potenze condividenti il Regno stesso hanno fatto il riparto, in forza di cui il Governo Austriaco ha assunta la quota di 69. 12/100 sopra ogni cento.

Egli è perciò che con Sovrana Patente 24 maggio 1822, piacque a S. M. di aggiungere queste Rendite della *Corona* a quelle della *Cassa di Ammortizzazione* che già esisteva per la estinzione del Debito Pubblico, onde, per tal guisa considerabilmente impinguata, possa la stessa soddisfar meglio all'oggetto della sua istituzione.

Nell'estendere questo prospetto dei sette rami compresi nell'amministrazione del *Demanio*, alcuni de' quali compariscono alquanto eterogenei, ho cercate le fonti più veritiere; e come la complicazione e la quantità dei giri, che ad alcune partite si riferiscono, rendono difficile lo stabilirne la rendita, mi sono attenuto alla media dei risultamenti di un recente

quinquennio, eccettochè nella parte *boschiva*, ove la conversione della passività in attività, solo da poco tempo avvenuta, mi persuase ad attenermi all' ultimo biennio, anche per la fondata speranza dell' ulteriore suo prosperamento.

Dietro tali principii, il complesso di queste rendite monta ad annue L. 5,795,741.82: = le passività consistono in L. 1,870,065.34; sicchè rimane il prodotto netto di L. 3,925,676.48 = di cui L. 2,771,569.13 entrano nella Cassa dello Stato, come *reddito demaniale*, e le altre L. 1,154,107.35 fluiscono a favore del *Monte di Milano*, che deve erogarle, come si è detto, ad estinzione del Debito Pubblico.

La *Direzione del Demanio*, residente in Venezia, regola, sotto la dipendenza del *Governo*, tutta questa complicatissima gestione, ed è coadjuvata dagli *Ispettorati Demaniali* e *Forestali*, dagli *Uffici Registro e Ipoteche*, ed anche, in qualche parte, dalle *Intendenze di Finanza* delle nostre Provincie.

Passando poi agli altri diversi rami che formano parte delle *Imposte Indirette*, i quali sono contenuti nell' ultima categoría della indicata Tavola 53, e regolati dalle separate loro *Amministrazioni*, ne osserveremo i prodotti secondo i risultamenti dell'ultimo passato anno.

Lotto. Il *Pubblico Lotto*, introdotto nel Veneto sino dal 1732, divenne bentosto una feconda sorgente di attività.

Sistemato questo ramo sotto l'attuale Dominio, gli si applicarono le riforme volute dalla Sovrana Patente 22 giugno 1817.

Il suo prodotto, nell'ultimo anno, ascese a L. 3,732,556: = le spese e le vincite furono di L. 2,918,217; quindi un civanzo a favore dello Stato di L. 814,339.

Merita di essere notato che questa regalia, considerata in ragione al numero degli abitanti, giunge quasi allo stesso limite come in Inghilterra, ove diede, nell'anno 1798, un prodotto netto di sterline 259,575, corrispondenti a L. 6,229,800 italiane.

La *Regia Direzione del Lotto*, qui residente, e 99 *Ricevitorie* distribuite nelle varie città e ne'grossi borghi di queste Provincie, delle quali 34 sono in *Venezia*, regolano ed amministrano questa parte della Pubblica Economía.

Poste. L'amministrazione delle *Poste* è sistemata in queste Provincie quasi del tutto secondo le Leggi e i Regolamenti vigenti negli altri Stati Austriaci.

Il suo prodotto brutto ascese nel passato anno a lire 827,807 = la spesa a L. 402,492: sicchè residuano in favore dello Stato L. 425,315.

R. Zecca e Garanzia.

Rinomanza chiarissima illustra la *Veneta Zecca* e per vetustà d'origine, che oltre al nono secolo si nasconde; e pel credito delle sue produzioni, particolarmente in oro, le quali sostennero, pel corso di quasi sei secoli, il nostro commercio marittimo colle più remote regioni orientali, largamente spargendosi lungo il *Tigri* ed il *Gange*; e pel conio leggiadro e finissimo di medaglie che di frequente, ed anche in questi ultimi tempi, lietissime epoche segnalarono; ed alla fine per la nuova monetazione, con particolare sollecitudine, venustà e diligenza battuta nell'anno 1823.

Talvolta le speculazioni dei commercianti hanno renduto questo stabilimento molto attivo in alcuni articoli, la fabbricazione de' quali gli torna utilissima; per altro non si può fare sicuro calcolo di ciò che dipende da commerciali circostanze, a frequenti variazioni soggette.

La gestione del 1823 presenta, fra la *Zecca* e gli annessi *Diritti di Garanzia*, il prodotto di L. 352,559 = la spesa di L. 406,270; quindi una deficienza di L. 53,711.

I *Diritti di Garanzia*, che nominammo, si percepiscono all'atto dell'applicazione del *Bollo* agli effetti d'oro, e d'argento; e questo ramo di attività si trova congiunto alla *Zecca*, per analogia di ispezione, ed a risparmio di spesa.

L'applicazione dei *Bolli* viene eseguita in *Venezia* presso la *Zecca*, ed in *Verona* da un

Uffizio di Garanzía colà istituito; nelle quali due città fanno centro, per questo oggetto, tutte le nostre Provincie.

Il prodotto della *Garanzía* fu in
Venezia di. . . . . . L. 43,000
in Verona di. . . . . L. 13,000
Summa L. ——— 56,000.

Le spese lo caricarono in
Venezia per . . . . . L. 7,300
in Verona . . . . . . L. 5,900
Summa L. ——— 13,200.

Risultò quindi il civanzo di L. 42,800, il quale essendo accoppiato alla *Zecca*, ha diminuita la sua passività, che perciò comparisce, come dicemmo, in circa L. 54,000.

La *Direzione della Zecca* in Venezia, l'*Officina di amalgamazione* alla *Fiera* di Treviso, e l'*Ufficio di Garanzía* in Verona, regolano ed amministrano questo stabilimento, e ne sostengono tutto il servizio.

Miniere. L'amministrazione delle *Miniere* trovasi già sistemata sul piede Austriaco. La poca entità di questa sorta di prodotti nelle altre 7 Provincie, fa sì che solamente in quella di *Belluno* abbiasi eretto un apposito Dicastero che dirige codesto ramo economico; esso porta il titolo d'*Ispettorato minerale*, e risiede in *Agordo*, centro principale di quegli articoli.

L'*officina di amalgamazione* in Treviso, che si presta per la *Zecca*, si occupa altresì nelle spedizioni dei *Minerali* procedenti dal Bellunese.

Da molti anni quella gestione risulta passiva, attesa la difficoltà di smerciare i suoi capitali; comincia per altro a migliorarsi considerabilmente, poichè dall'anno 1817 al 1823, la deficienza annuale di questo ramo ha diminuito di oltre L. 100,000.

Di fatti le sue rendite furono, nell'ultimo anno, di L. 435,000 = le spese L. 463,000; quindi risultato passivo di L. 28,000. Ma come, al chiudersi dell'anno medesimo, trovavasi nei magazzini la rimanenza di articoli minerali commerciabili pel valore di L. 1,070,929: così non dee stabilirsi che accidentale e momentanea codesta passività, la quale può cambiarsi agevolmente in attività, tostochè sia tolta la giacenza de' suoi capitali vendibili.

Prodotti diversi.

Finalmente la *Ritenuta* del 2 per cento che a metodo delle leggi del cessato Regno d'Italia, è ancora in pratica riguardo agli Impiegati, che, continuano provvisoriamente negli Uffici, nei quali entrarono sotto quel Governo; = e diversi altri *prodotti* di varia natura e di poca entità, costituiscono le due ultime partite della Tavola che abbiamo fin qui analizzata, e compongono

l'annua rendita di circa L. 132,000, che non soffre alcuna falcidia di spese.

Uffici Camerali. Questo è il risultamento dell'Amministrazione delle *Indirette*, la quale, sotto la vigilanza del *Governo*, e particolarmente del suo *Camerale Senato*, viene sostenuta dalle rispettive *Direzioni*, che figurano nella Tavola 45, comprese fra gli *Uffici Centrali.*

Esse sono assistite dai corrispondenti *Uffici Economici*, distribuiti nelle Provincie, il complesso dei quali figura nella Tavola 58; e vengono tutelate e difese dalla *Forza armata* che vedesi dalla Tavola 59.

Tav. 58.

Tav. 59.

Alcuni Regolamenti e Tariffe si pubblicarono e si stabilirono dall' attuale Governo per questi rami *economici*; nel resto sussiste ancora la legislazione de' cessati Governi.

Amministrazione Comunale. Nel trattare le *Imposte Dirette*, abbiamo separato ciò che spetta al *Tesoro* da ciò che ai *Comuni* appartiene. Consimile distinzione fa di mestieri seguire anche quanto alle *Indirette*; poichè le Città, capi-luoghi delle nostre otto Provincie, percepiscono, a favore delle loro *Amministrazioni*, alcuni *Dazi Consumo*, che vengono riscossi per loro conto in aggiunta a quelli che si esigono per la Regia Finanza.

Solamente a *Belluno* fu di recente sospesa

questa esazione, la quale però era in attività in questi ultimi anni, e quindi figura nel nostro Prospetto, anche perchè forse può essere ben presto ristabilita.

Queste *quote daziarie* assegnate ai Comuni, compariscono nella Tavola 54, col titolo *Addizionali sui Dazi Consumo*, e l'annuo prodotto compongono di L. 1,245,125; il quale, colle altre imposte *Comunali*, si porta a suo luogo nelle susseguenti Tavole 55 = 56.

E qui, trattenendoci alcun poco sulla *Economica Amministrazione dei Comuni*, prenderemo in esame la menzionata Tavola 54, in cui l'*Amministrazione* stessa raccogliesi; e troveremo che vi figurano, in primo luogo, vistose somme di *Restanze*, tanto *attive* quanto *passive*, il che dipende dalla liquidazione e cumulazione, solo in questi ultimi tempi eseguita, delle *Restanze*, che riferisconsi al precedente ultimo anno, con quelle degli anni anteriori, onde il vero stato così stabilire di tutte queste *gestioni*.

Ciò premesso, si osserva, che i *Comuni* tengono alcune rendite loro proprie, le quali procedono da beni patrimoniali, da censi e livelli, da tasse e compensi, e da altri simili oggetti, che in tutto compongono la ragguardevole summa di L. 2,107,032.

Le spese dell'anno di cui si parla, ascesero a

lire 5,963,989, alle quali aggiungendo il passivo delle *Restanze*, risulta la summa in uscita di lire 8,461,093. 28

Si detraggono { *Restanze attive* L. 2,550,697. 22
Rendite naturali » 2,107,032. 85

————— 4,657,730. 07

Rimane quindi scoperta quest'*Amministrazione* di lire 3,803,363. 21.

Per sostenere simile deficienza, si attivarono le *Imposte* seguenti:

Contributo Arti e Commercio.	L.	133,755.20
Tassa Personale. . . .	»	775,656.12
Sovraimposta Censuaria .	»	1,891,840.86
Addizionali sui Dazi Consumo.	»	1,245,125. 74
Summa .	L.	4,046,377. 92.

Con questo prodotto fu bilanciata la parte passiva, e ne risultò anche un *civanzo attivo* di L. 243,014. 71 = il quale ridonda a vantaggio degli anni successivi.

Beni Comunali. Si contano in queste Provincie 326,835 tornature di superficie, conosciute sotto il titolo di *Beni Comunali*, che sono per la maggior

parte proprietà *Camerali*, ai *Comuni* concedute in usufrutto, con obbligo agli utenti di riconoscerne come direttario lo Stato, e di rinnovare ogni dieci anni le investiture di locazione col pagamento di una piccola *Tassa*. Una inveterata trascuranza de' *Comunisti* lascia giacere nell'abbandono que' vasti spazi che, quantunque boschivi quasi per la metà, somministrano tenuissimo reddito alle *Casse Comunali*: argomento che ho diffusamente trattato nella mia *Memoria* in oggetti di Pubblica Beneficenza, premiata dal Cesareo Regio Istituto delle scienze, lettere ed arti, nell'anno 1819, della quale uscirono due edizioni.

Frattanto, per offerire facile opportunità di conoscere la estensione dei *Beni*, de'quali è discorso, darò nella Tavola 60 il Prospetto che li riguarda, per base di quegli studi e di quelle operazioni, che la dignità dell'argomento potrebbe promuovere, e che sarebbero meritevoli di generoso premio, qualora la soluzione di tanto quesito procacciasse i vantaggi che se ne possono attendere.

Tav. 60.

Colla unione di tutti i rami della *Pubblica Economia*, accennati qui sopra, si è composta la Tavola N.° 55, nella quale comparisce la totalità dei *Tributi*, in summa di lire 50,551,200. 78, che, divisa sulla nostra popolazione, porge un risultato di L. 26 per ogni individuo.

Detraendo poi da detta somma di lire 50,551,200. 78, le spese di *percezione* ed *amministrazione* in lire 10,126,022. 59, resta il depurato prodotto di L. 40,425,178. 19.

Questo risultamento appartiene ai *Comuni* per lire 3,894,274. 96: sicchè in ultima analisi, la rendita dello Stato consiste in lire 36,530,903. 23, che per la rotondità della summa, e per ommettere le picciole differenze, che da un anno all'altro s'incontrano, possiamo stabilire in lire 36 milioni.

Ecco il fondo di attività, con cui la Sovrana Munificenza provvede a tutti i bisogni della nostra *Amministrazione Politica, Giudiziaria, Economica*, e veglia incessantemente altresì alla nostra interna ed esterna tranquillità e sicurezza.

Le opere di Pubblica Economía, le Statistiche, i Giornali ci manifestano la condizione in cui trovansi, sotto questo aspetto, le altre Nazioni d'Europa. Di fatti Arturo Young fa vedere che ogni abitante dell'Ingbilterra pagava, nell'anno 1778, una lira e 9 scellini d'imposte, ossía L. 34. 80 italiane, e che soli cinque anni più tardi, cioè nel 1783, i pubblici carichi si erano aumentati per modo, che ogni Inglese pagava tre sterline, ossía lire italiane 72.

Seguendo poi quanto dice Baert delle spese di quel Regno nel 1798, corrispondevano esse a 5 sterline o L. 120 per testa; e prendendo il

budjet del 1816, e dividendolo sul contemporaneo numero d'abitanti, premesse le detrazioni dei carati incombenti alla Scozia ed all'Irlanda, si troverà che le spese dello Stato corrisposero a circa 6 sterline, ossía L. 144 per ogni Inglese.

In Francia, sotto Luigi XIV., i Tributi ammontarono a L. 7 circa per testa. Nel 1789, quantunque copiosamente moltiplicata quella nazione, pure giunsero a L. 21 circa, e nel 1817 a L. 35 per ogni individuo.

Risulta anzi dai Registri del Ministero delle Finanze, che nel 1818, gli abitanti di Parigi sostennero il pagamento di L. 168 di contribuzioni per testa, e che il restante della popolazione di tutto quel Regno pagò L. 26.

Finalmente prendendo i risultamenti del *Budjet* del 1823, ogni Francese sostenne il carico di lire 31.

Banco Pubblico.

Il *Banco-Giro di Venezia* congiunto alla *Zecca,* godeva di tanta riputazione, che, anche nei più urgenti bisogni dello Stato, soleva ottenere ragguardevoli somme a prestito, non meno dai sudditi che dagli stranieri.

Si mantenne questo in attività sino all'ultimo giorno della Repubblica Veneta, alla qual epoca vi si trovavano ancora ducati 429,046: grossi 16, nella *Cassa Zecca* = e ducati 112,695 in quella del *Banco.*

Il debito però lasciato da quello stabilimento, quando cadde l'*Aristocrazia*, era di ducati 44,194,224: grossi 21; = ben lieve summa, quando la si ponga in paragone colle tante centinaja ed anche migliaja di milioni, cui ascendono i debiti degli Stati di Europa. Di fatti quello dell' Inghilterra, che è la nazione più ricca, consiste in 827,292,239 sterlini, corrispondenti a lire italiane 20,682,505,975.

Non permisero i politici avvenimenti, che si pensasse a quella passività, senonchè nel 1806, allorquando col Decreto 28 luglio del cessato *Governo Italico* fu aperta la insinuazione e liquidazione dei *Capitali a debito della Zecca e del Banco-Giro di Venezia*, e provveduto in qualche parte alla loro estinzione, e pel resto alla loro iscrizione sul *Monte del Regno*, ed al pagamento degli interessi.

La esecuzione di quelle disposizioni è provata dal Reso-conto del Ministro delle Finanze, da cui si raccoglie che al 1.° gennajo 1812 il debito pubblico era stato iscritto pel capitale di lire 213,227,909, che importava gli interessi di L. 4,229,897; nel corpo delle quali summe contavansi, di appartenenza dei creditori dalla *Zecca* e dal *Banco-Giro di Venezia*, il capitale di L. 88,722,604, e l'annuo corrispondente interesse di L. 1,330,838: il che era quasi l'equivalente della totalità del debito lasciato dalla Republica.

Monte di Milano.

Concentrato così nel *Monte di Milano* anche il debito pubblico della *Veneta Zecca e Banco-Giro*, piacque poi a S. M. I. R. A. dichiarare clementemente con sua Patente 12 febbrajo 1816, che dal principio di quell'anno in avanti, veniva posto in corso il pagamento del debito consolidato, non che quello degli interessi spettanti ai Comuni, che vendute aveano le loro proprietà per versarne il prezzo nella Cassa dello Stato.

Indi, con altra Patente 27 agosto 1820, fu eretto in Milano un nuovo *Monte* pel Regno Lombardo-Veneto, nel quale venne concentrato tutto il debito pubblico, e quindi anche quello del *Monte* anteriore, che in Milano pure esisteva, durante il Governo Italiano; anzi fu ivi istituita un'apposita *Commissione Liquidatrice* per eseguire il passaggio regolare del *Debito dal Vecchio Monte nel Nuovo.*

Le attribuzioni di questo e la sua dotazione per l'*ammortizzazione* del *Debito* e pel soddisfacimento degli *Interessi*, formarono soggetto di ulteriori Sovrane beneficenze, impartite colla Patente 24 maggio 1822.

La *Commissione Liquidatrice* che abbiamo menzionata, e così pure la *Commissione Diplomatica*, già istituita parimenti a Milano dalle Alte Potenze condividenti il Regno d'Italia, disposero quanto era di loro spettanza,

ond'eseguire tutto quello che in sì eminente argomento fu dal Congresso di Vienna e dalle mentovate Patenti adottato e sancito.

L'anzinominato nuovo *Monte del Regno Lombardo-Veneto* ha in sè concentrati e raccolti gli affari altresì del Veneto Territorio; e le sue operazioni a favore dei creditori si trovano in pienissima attività.

Ricapitolazione di tutti gli Impiegati in pubblico servizio nelle Provincie Venete.

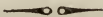
Alla fine di questo Titolo, in cui tutta raccogliesi la parte *Economica* delle nostre Provincie, parve acconcio inserire l'epilogo di tutti i Soggetti che l'opera loro consacrano in servizio del pubblico, sia nelle *Regie*, che nelle *Provinciali* e *Comunali Amministrazioni.*

Tav. 61.

Figurano essi nella Tav. 61, ove compariscono fra i primi quei che compongono le *Amministrazioni Centrali*; vengono appresso quegli altri che stanno distribuiti nelle varie Provincie per sostenere l'*Amministrazione Politica* = la *Giudiziaria* = la *Camerale* = non che la *Provinciale*, e la *Comunale*: i quali tutti assieme costituiscono 2,174 Pubblici Dicasteri od Uffici, con 12,326 Impiegati, ai quali si aggiungono 2,629 Guardie o Custodi; con che ammontano complessivamente a 14,955 individui, che percepiscono pei loro stipendi la somma di L. 11,618,606: 39.

Questo prospetto viene succeduto finalmente da un altro, in cui si disposero nelle varie lor classi gli individui dalla Sovrana Munificenza provveduti di *pensione*: ascendono essi a Numero 6,506, e ricevono dal *Regio Tesoro* l'annua somma in complesso di L. 2,647,198: 19.

Pensionati.
Tav. 62.

TITOLO XI.

FORZA MILITARE,

TERRESTRE E MARITTIMA.

II. RR. Comandi Generale-Terrestre, e Superiore-Marittimo.

Risiedono in queste Provincie (anno 1825) due *II. RR. Comandi Militari;* l'uno *Generale* in *Padova*, che tiene ai suoi ordini la Milizia terrestre, non che le Fortezze; l'altro *Superiore di Marina*, che dirige in *Venezia* l'*Arsenale*, e le Forze marittime.

Concentrato in quest'ultimo il *Comando Marittimo* di tutto il Litorale Austriaco, da esso dipendono i due *Comandi Divisionali di Marina*, stabiliti a *Zara* per la Dalmazia e Albanía, ed a *Trieste* per l'Illirio e per la Costa Ungarica.

Forza Terrestre.

Pende la finale determinazione della *Forza terrestre*, destinata a guarnire il Territorio Veneto, e la sua linea di confine coll'Estero; ma, secondo le interinali disposizioni fin qui adottate, essa consiste attualmente in

5 Reggimenti d'*Infanteria* che compongono 15 Battaglioni.

1 Reggimento di *Cavalleria leggiera* di otto Squadroni composto.

Questi sei vengono distribuiti, secondo le circostanze, nelle varie Piazze e Fortezze di queste Provincie.

6 Compagníe *di Guarnigione* formanti un Battaglione = disposte

2 *a Venezia*,
2 *a Legnago*,
2 *a Palma*.

7 Compagníe d'*Artiglieria di Campagna* = disposte

4 *a Verona*,
2 *a Venezia*,
1 *a Piacenza*.

1 Compagnía di *Zappatori*.

1 Corpo d'*Artiglieria di Guarnigione* a Venezia, il quale manda Distaccamenti a

Palma,
Legnago,
Ferrara, ecc.

1 Corpo di *Cannonieri Guardacoste*, non ancora organizzato, e formato di uno Stato Maggiore e 4 Compagnie = disposte

a *Grado*,
Caorle,
Chioggia,
Ariano.

Coscrizione.

Non abbiamo un' Armata Italiana, ma questi abitanti sono ammessi all' onore di portare

le Armi di S. M. I. R. egualmente come gli altri suoi Sudditi.

Per questo effetto si pratica anche fra noi annualmente la *Coscrizione Militare*, regolata secondo le norme della Patente 17 settembre 1820; e gl'individui che in queste Provincie si levano, concorrono, uniti a quelli di Lombardía, a completare i Corpi loro assegnati, i quali per tutto il Regno Lombardo-Veneto sono i seguenti:

8 Reggimenti d'*Infantería.*
1 Detto di *Cavallería.*
2 Battaglioni di *Cacciatori a piedi.*
1 Battaglione d'*Infantería marittima.*
1 Corpo di *Marinai.*

Questi due ultimi Corpi vengono alimentati esclusivamente dai *Coscritti Veneti*, come i meglio adattati al servigio della Flotta; in conseguenza di che i *Lombardi* compensano i nostri col maggior loro concorso ne' Corpi terrestri.

Mercè la pace assicurataci dalla Sovrana grandezza, pochi sono i bisogni di uomini per l'armata; e quindi dall'anno 1815 in qua, si levarono in queste otto Provincie soli 20,256 Coscritti, il che, in ragione di anno, corrisponde a circa *un solo* Coscritto preso sopra ogni *mille* abitanti: contribuzione che, per verità, non potrebbe essere più mite.

Fortezze.

Venezia è *Fortezza di prima classe*, il cui Comando suole essere sostenuto da un *Uffiziale Generale* di merito distinto.

Legnago, nella provincia di Verona,
Palma, } nel Friuli, sono tre Fortezze di
Osoppo, } qualche importanza.

All'imboccatura del Mincio, sulla linea di confine fra il Veneto e la Lombardía, sorge *Peschiera*, altra Fortezza Veneta, che ora però forma parte del Territorio Lombardo.

Le Fortezze di *Ferrara* e di *Comacchio*, situate negli Stati Pontificii, lungo la linea del Veneto, tengono Presidio Austriaco.

Direzioni e Stabilimenti Militari.

Abbiamo una *Direzione locale del Genio* in *Venezia* = una in *Legnago* = una per *Palmanova* e *Osoppo* = ed una per *Ferrara* e *Comacchio*:

Una *Direzione d'Artiglieria Distrettuale* in Venezia, ed una simile *Locale*, nelle situazioni medesime ove stanno quelle del *Genio* menzionate di sopra:

Una *Commissione per le monture*, in Verona:

Un *Comando dei Trasporti Militari*, in Padova:

Una *Casa degl'Invalidi*, parimenti in Padova.

Caserme. Tav. 63.

La Tavola 63 porge il prospetto del *Casermaggio*.

Si contano in queste Provincie 170 locali destinati all'alloggiamento della Milizia, capaci fra tutti per 55,000 fanti, e tremila cavalli.

Le *Caserme di Transito* sono in mano delle *Amministrazioni civili;* le altre furono consegnate al *Militare*, che provvede alla loro custodia, alle riparazioni ed alle mobilie.

Sopra un dato congetturale delle spese occorse per lo passato, può calcolarsi l'annuo dispendio per quest'articolo in L. 135,000 a carico della *Cassa di Guerra*, e in L. 35,000 a carico de' *Comuni*: = in tutto L. 170,000.

Forze Marittime.

Le *Forze Marittime* sono composte di
Ufficiali di Marina,
Corpo di Marinai,
Divisione d' Artiglieria,
Corpo del Genio,
Battaglione d' Infanteria.

Tutto questo compone 4,142 individui, distribuiti come vedesi nella Tavola 64. *Tav.* 64.

Il *Personale* attaccato ai suddetti Corpi, per servigio di Sanità, del Culto Religioso, del Giudiziario consiste in 78 individui, ed è pure disposto nella Tavola sopraddetta.

L'Amministrazione marittima, tanto pel Personale quanto pel Materiale, compreso pur anco l'*Arsenale*, viene sostenuta da 63 Soggetti, che figurano nella medesima Tavola.

Quindi la totalità per ogni sorta di servigio

della Marinería, consiste in *un Generale*, e 4,282 individui posti sotto la sua dipendenza.

Fra questi ve ne hanno 400, che alla classe del *Genio* appartengono, i quali sono quasi tutti Mastri, Operai e Garzoni, che lavorano nell'*Arsenale*. Vengono pure occupati ne' lavori medesimi, secondo i bisogni e le circostanze, anche alcuni individui degli altri Corpi che di sopra si menzionarono.

Stabilimenti annessi alla Marinería.

Annesso alla Regia Marinería vi è il *Collegio di Marina* per la gioventù che brama iniziarsi nella Nautica; questo stabilimento è provveduto dalla Munificenza Sovrana dei mezzi d'istruzione per tutto ciò che riguarda le cose navali, ed anche per un conveniente insegnamento delle lettere e delle arti.

Sono in esso raccolti circa 30 alunni, che vi ricevono anche il convitto, altri gratuitamente, ed altri mediante una corrispondente pensione. V' ha inoltre una *Casa d'Educazione dei Corpi militari*, destinata ad istruire i giovani per entrare ne'Corpi come *Bassi Ufficiali.*

Pel servizio della *R. Marina* vi è pure un Ergastolo, chiamato *il Bagno,* capace per circa 400 individui, che vengono presi fra i *Condannati ai pubblici lavori*, per la massima parte civili, e alcuni anche militari, i quali sogliono adoperarsi nel facchinaggio.

R. Arsenale. L'ampio e maestoso *Arsenale di Venezia*, che da sè solo costituisce una città di qualche estensione, racchiude nel suo Circondario

35 *Cantieri*, per la massima parte coperti:

5 *Grandi Fonderie* per Cannoni, e simili grossi materiali:

54 *Fucine*:

5 *Sale d'armi* capaci a contenere il bisognevole per l'armamento di oltre diecimila soldati:

La gran Sala chiamata *la Tana*, che serve alla tessitura delle gomene e de' cordaggi. È questa lunga piedi veneti 910 = larga 70 = ed alta 32:

La *Sala dei Modelli* = di Piedi 180:

Il *Tezzone* per la squadratura del legname = lungo Piedi 470.

E finalmente grandissima copia di Magazzeni, e di altri locali adattati e forniti per ogni genere di militare servigio, i quali niente lasciano desiderare di ciò che fa di mestieri per l'apparecchio del materiale di un esercito e di una flotta.

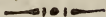
Trovansi ora nelle sue darsene e ne' suoi cantieri, 22 vascelli disarmati, alcuni de' quali sono tuttavía in costruzione. Ve ne ha poi altri 63, che in armi solcano i mari, o stanno pronti alla vela. Sono fra tutti 85 *Legni da guerra* di varia qualità e di portata diversa, come dal prospetto che se ne porge nella Tavola 65.

Tav. 65.

Questo è il Materiale della *Flotta*: del suo Personale abbiamo parlato; figura esso nel Prospetto N.° 64, ove se lo vede composto, compresi gli Operai dell'*Arsenale*, di 4,282 individui comandati da un *Generale*.

Datazione per la Marineria.

La *Dotazione* per ogni sorta di spese della *Marinería* monta d'intorno alla somma di annue L. 3,200,000, per metà circa applicata agli Ufficiali ed ai Corpi, e pel rimanente alle Costruzioni navali.

TITOLO XII.

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Il prospetto della *Veneziana Letteratura*, dai tempi caliginosi del *medio evo* sino agli ultimi anni della cessata Repubblica, con profonda erudizione fu esposto dal doge *Marco Foscarini* nella sua *Storia letteraria*, di rinomanza chiarissima, in cui diede pur conto delle istituzioni di pubblico insegnamento, erette in queste Provincie nel lungo periodo abbracciato dal suo discorso. Brevissima epitome di tutto ciò fu da me pure delineata nel mio *Compendio della Veneta Storia* (pag. 402), cui potrà indirizzarsi il Lettore, senza che sia di mestieri ripetere le cose già dette, che i passati tempi riguardano, le quali, al principio di questo secolo, alla prima Epoca Austriaca, vennero conservate quasi sul piede medesimo, e che in appresso dai Regolamenti del cessato Regno d'Italia si riformarono.

Ritornata dappoi questa Regione a far parte de' Dominii dell'Austria, furono estese nella medesima le provvidenze, sulle quali s'innalza l'eminente edifizio della pubblica istituzione

nel restante della Monarchía, col cui mezzo è piaciuto alla Sovrana Sapienza di assicurare e dirigere la cultura delle varie classi della popolazione.

Pubblica Istruzione.

In due rami principali fa d'uopo distinguere l'*Istruzione pubblica* di queste Provincie: il primo si è quello che ha per oggetto la educazione di quella parte della gioventù che, dotata di non mediocre ingegno, si applica a coltivare le lettere e le scienze: il secondo è diretto a proporzionare, con bene intese cognizioni, tutto il rimanente de' giovanetti alle molte e svariate occupazioni della Civil Società; e questo è quello che s'intitola *Sistema elementare.*

Scuole Elementari.

Le *Scuole Elementari* sono o *Minori*, o *Maggiori.* Le *Minori* somministrano i primi essenziali principii per la coltivazione dello spirito, e per la formazione del cuore; e mediante le più indispensabili primordiali nozioni, contemplano l'incivilimento della massa totale della nazione.

Le stesse poi, in unione colla *Terza Classe,* ch'è la *prima delle Maggiori,* servono a convenientemente preparare tanto i giovani che sono destinati per la carriera letteraria e scientifica, come gli altri che amano avanzarsi in ciò che appartiene al completamento della istruzione elementare maggiore. Questo si verifica nei

due corsi della *IV. Classe delle Scuole Maggiori*, e molto più poi nelle così dette *Scuole Tecniche Elementari.* Qui è dove si porgono gli ammaestramenti tutti che occorrono a coloro che si dedicano alle manifatture, alle arti, al commercio, ed alle economiche amministrazioni, sì pubbliche che private.

Scuole Maggiori. *Le Scuole Maggiori* o comprendono le sole tre prime *Classi*, o abbracciano tutte le quattro *Classi*, l'ultima delle quali può essere tanto di due, che di un solo corso.

Quelle *a tre classi* sono attribuite alle Comuni di qualche considerazione: le altre sono concedute a ciascheduna Città capo-luogo di Provincia, ed a qualche altra località ragguardevole, ove le circostanze potessero ricercarle.

Scuola Normale. La principale fra le *Maggiori di 4 Classi a due corsi* è quella che, nella Città di residenza del Governo, porta il titolo di *Normale.*

Quanto alle *Scuole Minori,* esse hanno luogo in tutte le Comuni. Ogni Scuola *Maggiore* ha il suo *Direttore.* Le *Minori* sono sotto l'immediata direzione del *Parroco* locale.

Scuola Elementare Tecnica. La *Scuola elementare tecnica* è destinata alla continuazione degli studi delle *Scuole Elementari Maggiori*, non che ad insegnare la Storia, la scienza del Commercio, l'arte di tenere i

Libri di ragione, la Matematica, la Storia delle Arti, la Chimica, le Lingue Tedesca, Francese, ed Inglese. Un *Direttore* particolare regola le sue discipline. Fu questa bensì ordinata, ma non ancora attivata nelle nostre Provincie, ove per altro si sta disponendo quanto per la sua erezione abbisogna.

Un *Ispettore in Capo*, residente in *Venezia*, dirige presentemente (anno 1824), sotto la dipendenza del *Governo*, tutto il ramo delle *Scuole Elementari*. Ogni Provincia tiene, per quest' oggetto medesimo, un *Ispettore Provinciale*, ed alcuni *Ispettori Distrettuali*.

Tav. 66. La Tavola 66 raccoglie l'epilogo delle *Scuole Elementari* di ogni sorta fin ora erette in queste Provincie. Esse ascendono a 1402, sostenute da 1553 *Maestri*, frequentate da 62,341 *Alunni*.

Ginnasi. La gioventù che si dedica alla carriera degli studi, passa dalla *Classe III. delle Scuole Elementari Maggiori*, ai *Ginnasi*, ne' quali dee sostenere i primi 4 anni negli *esercizi grammaticali*, e gli ultimi due nelle *due classi di Umanità*, ossía nello studio della *Eloquenza*.

I *Ginnasi* di *Venezia*, e di *Padova*, sono *di prima classe*: quelli delle altre Città appartengono alla *classe seconda*.

Tre sorta di *Ginnasi* si contano, cioè *Regii*.

i quali si mantengono dallo *Stato* = *Comunali*, che stanno a carico de' *Comuni* = *Vescovili*, che sono concentrati ne' *Seminari* pegli Ecclesiastici. Alcuni di questi, ed alcuni pure de' *Comunali* ricevono qualche sussidio dalla largizione Governativa.

Tavola 67. La Tavola 67 forma il quadro de'nostri 24 *Ginnasi* sostenuti da 164 *Professori*, o *Assistenti*, ed ai quali concorrono 5,195 *Alunni*.

Un *Direttore Generale*, residente in *Venezia*, regola, sotto la dipendenza del *Governo*, tutti i *Ginnasi*. I *Regii Delegati* sono *Direttori de' Ginnasi* della rispettiva Provincia, fuorchè in *Venezia*, ove il *Direttore Generale* esercita anche le funzioni di *Direttore Provinciale*.

Ciaschedun *Ginnasio* ha un *Vice-Direttore locale*. Quanto ai *Ginnasi Vescovili* approvati, il rispettivo Ordinario è *Direttore locale*. Un *Prefetto* veglia alla disciplina di ogni *Ginnasio*.

Licei. Dallo studio *Ginnasiale* si passa al *Filosofico* ne' *Reali Licei*, il quale trovasi distribuito in due anni, ed abbraccia l'Istruzione religiosa, l'insegnamento delle Scienze, della Storia, della Lingua e Filología Greca, della Letteratura classica Latina, del Disegno, e della Lingua Tedesca.

I *Licei* vengono mantenuti dalla Munificenza del Governo. Essi sono quattro, distribuiti nelle Città di

Venezia,
Verona,
Vicenza,
Udine.

Ogni *Liceo* ha un *Direttore* che presiede alla sua disciplina; questi dipende dalla *Regia Delegazione* della rispettiva Provincia la quale, anche per simili oggetti, corrisponde direttamente col *Governo.*

Il Personale di questi quattro Stabilimenti consiste, fra *Direttori* e *Professori*, in 40 individui, come dalla Tavola N.° 68. *Tav.* 68.

Vengono essi frequentati da 449 *Studenti* alle *scuole di obbligo*, e da 447 a quelle di *studio libero*; = in tutti 896. Devesi però notare che la metà circa de' concorrenti alle *scuole libere*, è composta degli individui medesimi che frequentano gli *studi obbligati*; per la qual cosa gli *Alunni de' Licei* ammontano realmente a circa 700 persone.

R. Università.

Percorsi, in tutto o in parte, secondo la carriera cui ognuno vuole applicarsi, gli studi fin qui menzionati, si passa a quelli sublimi della *Università*, alla quale soltanto è riservato il conferire la Laurea in *Legge* = in *Medicina*

= ed in *Chirurgia* = come ancora le approvazioni d'*Ingegnere Architetto* o *Idraulico* = di *Agrimensore* = e di *Farmacista* = e così pure quelle delle *Levatrici.*

Abbiamo in queste Provincie la *Regia Università di Padova,* stabilimento di altissima rinomanza non solo per la sua vetustà, ma più ancora pegl'insigni uomini che hanno rendute celebri le sue cattedre.

Non è questo il luogo di tessere la sua storia, al che altri già soddisfecero, e distintamente il Colle, nell'opera data ora al Pubblico per le cure e con annotazioni del signor Giuseppe Vedova. Vedesi in questa che sino dal 1222, era l'*Università Patavina* molto dignitosamente istituita, e che nel 1228, oltre gli Italiani, contava fra i suoi studenti copioso numero di Alemanni, d'Inglesi, di Francesi, di Spagnuoli, e di altri stranieri, e che indi, eccettuato qualche breve intervallo di gravissime calamità pubbliche, che ne sospesero l'esercizio, ha sempre continuato a fiorire onorevolmente, come a' dì nostri fiorisce.

In quattro Facoltà dividesi il suo insegnamento, cioè = *Teologica* = *Politico-legale* = *Medico* — *Chirurgico* — *Farmaceutica* = e *Filosofico* — *Matematica.*

Un *Senato Accademico* regola, sotto l'immediata dipendenza del *Governo,* questo stabi-

limento. = Esso è presieduto da un *Rettore Magnifico*, che annualmente si cambia, ed è composto di 4 *Direttori*, 4 *Decani* e 4 *Seniori*, uno per ogni Facoltà.

I *Professori* in attività, compresi i loro *Aggiunti* ed *Assistenti*, sono 60, distribuiti come nella Tavola 68. = Vi è inoltre un *Emerito*: così fra tutti 61 *Professori*; e contano 1,002 *Alunni*.

Corso degli Studj.

La durata del corso de' diversi studi presso l' *Università*, è stabilita come segue:

Teologi.	anni	4.
Legali	»	4.
Notai	»	2.
Medici, e Chirurghi Dottori .	»	5.

Tutti questi dopo compiuto il biennio filosofico.

Chirurghi Maggiori, o Maestri di Chirurgía = 4 anni, *dopo gli studi ginnasiali.*

Chirurghi Civili, o Provinciali, ossia Chirurghi Minori = 3 anni, *dopo compiuti gli studi sino all' Umanità.*

Farmacisti = 1 anno, *dopo compiuto lo studio ginnasiale.*

Levatrici = 1 anno.

Ingegneri Architetti = 3 anni, *dopo il biennio filosofico.*

Periti Agrimensori = 2 anni, *dopo un anno filosofico.*

Un *Osservatorio Astronomico*, ed altri 18 *Gabinetti* e *Stabilimenti* sientifici, annessi a questa Università, concorrono ad assicurare la migliore istituzione della gioventù. Ognuno di essi è diretto da un Professore, e sono tutti copiosamente forniti, con Regia splendidezza, di quanto può abbisognare all'insegnamento degli oggetti di loro spettanza.

Università Principali d'Europa. *Tav.* 71.

Per fare un paragone della nostra Università con altre, daremo nella Tavola N.° 71, il prospetto degli *Studenti* che sogliono frequentare le principali Università d'Europa.

Seminari Vescovili. *Tav.* 69.

Gl'individui iniziati nello Stato Ecclesiastico, vengono quasi tutti raccolti negli undici *Seminari Vescovili* descritti nella Tavola N.° 69.

Sono in questi concentrati non solamente i *Ginnasi*, come vedemmo, parlando di quegli Stabilimenti; ma vi si trovano ancora gli *Studi Filosofico, e Teologico.*

Perciò gli Ecclesiastici che frequentano i *Seminari*, sono dispensati dal concorrere ai *RR. Licei*, ed alla *R. Università*, eccettuati per altro quelli delle due Diocesi di *Adria-Rovigo* = e di *Belluno-Feltre*, i quali intervengono allo studio Teologico in Padova, perchè questo manca nei loro Seminari Vescovili.

In complesso adunque, abbiamo pel pubblico insegnamento 1,442 *Stabilimenti* con 1,905 *Professori* ed *Assistenti*, e 70,149 Scolari, i quali, dedotti 220, che figurano doppiamente come si è detto parlando dei *Licei*, restano 69,929. *Tav.* 70.

Osservazione generale.

È bensì vero che, dopo compilata quest'opera, ebbe luogo qualche piccola variazione, per essere stato soppresso il *Ginnasio Comunale* di *Treviso*, e le *Scuole Grammaticali* di *Serravalle*, e di *Castel-franco*; ma seguíto essendo altresì qualche piccolo aumento nelle *Scuole Elementari*, può ritenersi avvenuta una spezie di compensazione, che ha lasciata la classe degli *Studenti* nella condizione all'incirca la stessa in cui si trovava: d'altronde ho già osservato nel precedente Volume, che gli elementi statistici *cangiano sotto la penna dell'Autore che si occupa di compilarli*; nè sarebbe possibile di tener dietro ad ogni piccolo movimento che accade nel periodo di tempo necessario alla composizione ed alla edizione dei lavori di questo genere. = *Io presento le cose quali erano negli anni* 1823 *e* 1824, *ne' quali le ho raccolte e descritte.*

Collegi con Convitto.

Annesso al *Liceo* di *Venezia*, ed a quello di *Verona*, vi è anche un *Collegio Convitto Maschile*, in cui la Beneficenza di S. M. suole

collocare, a spese dello Stato, alcuni figli di que'sudditi, che fedelmente lo servono.

Si annoverano pure pe'Maschi diversi *Collegi convitti privati*, riconosciuti però dal *Governo*. I principali sono i seguenti:

De Martiis in Venezia.
Dalla Vecchia in Vicenza.
Fogliati in Bassano.
Benetello
Salani
Fanton
Orsolato } in Padova.
Trevisan
Ciprandi
Quaini

Il *Seminario Patriarcale di Venezia*, e così pure tutti gli altri *Seminari Vescovili* hanno anche il Convitto.

Case d'Educazione Femminile.

Per l'*Educazione delle Fanciulle*, cominciarono ad erigersi, nelle provincie di Venezia, e di Verona, alcune *Scuole Elementari*, le quali sono comprese nel prospetto generale delle *Scuole*, che abbiamo dato di sopra.

Quanto poi alle *Case femminili*, le principali sono le seguenti:

VENEZIA.

Collegio delle Salesiane.
Detto *delle Concette* agli *Ogni-Santi.*

VERONA.

Reale Collegio, sostenuto dalla Munificenza Sovrana, particolarmente pel collocamento gratuito delle figlie d'Impiegati a servizio dello Stato.

Istituto delle Terese.
Istituto delle Figlie di Gesù.
Tutti con Convitto.

PADOVA.

Collegio delle Dimesse.
Detto *di S. Croce.*
Detto *delle Eremite.*
Detto *S. Massimo.*

MONTAGNANA.

Collegio Chiriacchi.

UDINE.

Collegio delle Dimesse.
Detto *di S. Chiara.*

S. VITO.

Collegio delle Salesiane.

CIVIDALE.

Collegio Dalla Torre.

TREVISO.

Collegio di S. Teonisto.

BELLUNO.

Monastero delle Benedettine.

Si sta erigendo in *Vicenza* un Collegio *di Dame Inglesi.*

Reale Istituto, ed Accademie.

L' I. R. Istituto ha per oggetto di raccogliere le scoperte, e di perfezionare le scienze, lettere ed arti. Esso non è ancora definitivamente organizzato. La sua residenza interinale è a *Milano*, e tiene nel *Veneto* tre *Sezioni* nelle città di *Venezia*, *Padova*, e *Verona*. È composto di *Membri pensionari*, i quali non possono oltrepassare il N.° 60, e di un numero indeterminato di *onorari*. Si divide in due Classi: per le scienze ed arti meccaniche l' una; per le lettere ed arti liberali l' altra. Ogni Classe, ed an-

che ogni Sezione ha un *Direttore*. In mancanza del *Presidente*, i *Direttori* ne fanno le veci. Ha pure un *Segretario Generale*, ed un *Vice-Segretario*. Le *Sezioni* di Venezia, Padova, e Verona, sono composte di Membri domiciliati nelle città rispettive; ed oltre il Direttore, hanno un Segretario.

Corre obbligo a tutti i Membri pensionari, di presentare ogni due anni uno scritto degno di essere pubblicato negli atti, o per esteso, o per estratto. L'*Istituto*, o le sue *Sezioni* vengono talvolta consultate dal *Governo* per giudicare di opere d'invenzione, scoperte, libri di testo ec. Si presta il medesimo anche alle ricerche de' Privati, allorchè domandino il suo voto sulle loro produzioni.

VENEZIA.

Accademia delle Belle Arti in Venezia.

La Reale *Accademia delle Belle Arti* in Venezia, mantenuta dalla Munificenza Sovrana, offre il pubblico insegnamento a tutti quelli che amano di applicarsi alla Pittura, Scultura, Architettura ed Incisione.

Il conte *Leopoldo Cicognara* ne sostiene la presidenza, ed il nob. *Antonio Diedo* la segretaría. La scelta di Soggetti di simil fatta assicura delle sollecitudini del Governo in favore di questo Stabilimento.

Il Corpo Accademico è composto di *Membri*

con voto, e di *Soci onorari senza voto*. È fornita di 6 *Professori*, 2 *Aggiunti*, 1 *Conservatore delle Gallerie*, ed 1 *Economo*. La sua Pinacoteca è celebre particolarmente pei Capi d'opera di pittura: ne ho data la descrizione nel mio libro intitolato *Otto giorni a Venezia* (pagina 133 III. edizione).

Ateneo Veneto. L'*Ateneo di Venezia* è destinato a trattare le scienze e le lettere. Ha un *Presidente*, un *Vice-Presidente*, e due Segretari per le due classi, nelle quali si divide.

È composto di 36 *Membri ordinari*, e di alcuni *Onorari*, oltre molti *Soci corrispondenti*.

Tiene una sessione pubblica ogni settimana, ove leggonsi, per turno, le produzioni degli individui che lo compongono.

PADOVA.

Accademie diverse. *Accademia di Scienze, lettere ed arti.* = Si occupa specialmente de' progressi delle scienze naturali, delle matematiche, e delle lettere. Propone talvolta de' premi di concorso, e pubblica di quando in quando i suoi Atti Accademici.

ROVIGO.

Accademia de' Concordi. = Tratta le scienze e lettere, e particolarmente l'agricoltura.

VERONA.

Accademia di Agricoltura, Commercio ed Arti. = Versa in oggetti relativi a questi tre rami. Pubblica ogni anno alcune dissertazioni, e propone quesiti con assegnazione di premi.

Accademia di Pittura, e Disegno, = aperta all'insegnamento gratuito di questi due oggetti.

VICENZA.

Accademia Olimpica. = La sua istituzione contempla di trattare le scienze, le lettere, e le belle arti.

Accademia della Cavallerizza. = Scuola di Equitazione.

TREVISO.

Ateneo = Simile a quello di Venezia.

UDINE.

Accademia Agraria. = Tratta delle scienze e delle lettere, e specialmente di ciò che riguarda l'agricoltura.

Oltre questi principali Stabilimenti Accademici, ve ne sono degli altri meno importanti, specialmente *Filarmonici*, l'intrattenersi dei quali non sembra confacente alla brevità del nostro discorso.

Biblioteche.

BIBLIOTECHE PRINCIPALI.

VENEZIA.

REALE BIBLIOTECA DI S. MARCO.

R. Biblioteca di San Marco.

Il *Petrarca*, da cui Venezia chiamavasi l'*aurea città*, ed il *Cardinale Bessarione* che contratti aveva strettissimi vincoli d'amistà con molti dotti Veneziani, de'quali copioso allora era il numero, volendo tramandare ai posteri un monumento dell'affetto, della stima e del

pregio in cui tenevano questi abitanti, fecero dono de' loro preziosissimi codici alla Veneta Repubblica, con che ebbe principio, nel XIV. e XV. secolo, la celebre *Biblioteca Marciana*, che ora conta circa 70 mila volumi, fra i quali oltre 5 mila MS.

In questo cospicuo stabilimento v' ha pure raccolto un *Museo di Statue e Sculture* antiche di vario genere, e di epoche diverse; e così pure una ricca *Collezione di Numismatica* e di altri simili oggetti.

Queste preziosità gareggiano colla magnificenza della Basilica in cui si trovano disposte, ch' è l' antico *Palazzo Ducale* della Repubblica, e sono pure emulate dalla leggiadría delle Pitture che riccamente addobbano l' interno dell' Edifizio. (Veggasi la mia descrizione alla pag. 47. III. edizione degli *Otto giorni a Venezia.*)

Biblioteche diverse nella Provincia di Venezia.

Biblioteca

de' PP. Mechitaristi Armeni nell' Isola di San Lazzaro.

Merita questa menzione particolare per l' antichità de' suoi codici, per la copia de' libri in lingue orientali, e per la Tipografia per le lingue medesime, che vi è annessa.

Altre Biblioteche.

Del *Regio Liceo.*
Della *R. Accademia delle Belle Arti.*
Del *Seminario Patriarcale.*
Del *Collegio di Marina.*
Del Dottor *Aglietti* I. R. Consigliere emerito Governiale.
Della famiglia *Giustiniani alle Zattere.*
Del nobile *Teodoro Correr.*
Della famiglia *Andrighetti.*
Della famiglia *Rizzo-Pattarol.*
Del *Seminario Vescovile di Chioggia.*
Del *Seminario Vescovile di Portogruaro.*

PADOVA.

Provincia di Padova.

Reale Biblioteca *della Università* = fondata nel 1629: contiene circa 70 mila volumi.

Biblioteca *del Seminario Vescovile* = fondata nel 1671: conta circa 50 mila volumi. Ricca di Classici Greci, e Latini. = 800 MS. = 500 edizioni del XV. secolo. = Molti libri in lingue orientali = ed altre preziosità.

Biblioteca *Capitolare* = fondata nel 1460: conta qualche buon Codice, = alcune preziose edizioni del secolo XV., = e gli autografi di *Sperone Speroni.*

Biblioteca *dell' Arca del Santo.* = Contiene 12,000 volumi, e qualche prezioso codice.

Biblioteca *del Cav. Lazzara* = copiosissima di libri che trattano d' Arti.

ROVIGO.

Provincia del Polesine.

Biblioteca *del Seminario* = con ottomila volumi = alcune edizioni del XV. secolo = ed i MS. di *Celio Rodigino*.

Biblioteca *Silvestriana* = con circa 40 mila volumi = edizioni pregevoli, e MS. Vi è annesso un *Museo di antiquaria*, composto di articoli escavati nel Polesine, e così pure una *Collezione Numismatica*.

Biblioteca *dell' Accademia de' Concordi*.

Detta *della famiglia Torelli*.

LENDINARA.

Biblioteca *Comunale*.

VERONA.

Provincia di Verona.

Biblioteca *Comunale*, = con circa 13 mila volumi; = fornita di scelte edizioni.

Biblioteca *Capitolare*, = con 12 mila volumi, fra i quali 543 codici antichi e qualche *palimpsesto*. Venne fondata dall' arcidiacono *Pacifico* nell' 846.

Biblioteca *della famiglia Gian Filippi*.

Detta *Giuliari*.

VICENZA.

Provin-cia di Vicenza.

Biblioteca *Comunale*, = con 30 mila volumi, fra i quali alcune rare edizioni.

BASSANO.

Biblioteca di Monsig. *Vittorelli Canonico Arciprete.*

NB. La Sala della *Canonica*, ove ora questa Biblioteca è riposta, presenta il più vago *Punto di vista* che possa trovarsi nelle Provincie Venete.

Biblioteca *della famiglia Roberti.*

TREVISO.

Provin-cia di Treviso.

Biblioteca *Comunale*, = con 30 mila volumi = edizioni antiche, e pregevoli MS.

Biblioteca *del Seminario Vescovile.*

ODERZO.

Biblioteca *Tomitana*, = copiosissima delle più scelte edizioni adottate dall' *Accademia della Crusca*, e di MS. autografi di celebri Autori.

BELLUNO.

Provincia di Belluno.

Biblioteca *Capitolare.* = Conta molte edizioni antiche, e qualche raro codice.

Biblioteca *del Ginnasio Vescovile.*

FELTRE.

Biblioteca *del Seminario Vescovile.*

UDINE.

Provincia del Friuli.

Biblioteca *Vescovile,* = composta di circa 18 mila volumi, e fornita di buon numero di codici ebraici, greci e latini, e di pregevoli edizioni.

Biblioteca *Capitolare.*

ALTRE BIBLIOTECHE.

del Regio Liceo.
dell'Accademia.
Florio.
Braida.
Torriani.
Compiutti.
Bertolini = ora riunita alla *Vescovile.*
Belgrado.
Marcolini.

Antonini.
Pagani.
Gabrieli.

CIVIDALE.

Biblioteca *dell' insigne Collegiata,* = rinomatissima particolarmente pel celebre *Evangeliario* scritto ne' bassi tempi.

SAN DANIELE.

Biblioteca *Comunale.*
Detta *Concina.*

SACILE.

Biblioteca *Ovio.* = Vi si conservano le *Decretali* di *Bonifacio VIII.* stampate in pergamena da *Fausto di Magonza*, nel 1467.

AVIANO.

Biblioteca *Oliva del Turco.* = Possiede il *Dante* in pergamena dell' edizione di *Udine.*

PORCIA.

Biblioteca *della famiglia di Porcia e Brugnera.*

Chiuderemo quest'Articolo colla Tavola numero 72, che offre il prospetto delle principali *Biblioteche* d'Europa.

Principali Biblioteche d' Europa. Tav. 72.

MUSEI

Musei.

oltre quelli che indicati abbiamo come annessi ad alcuna delle Biblioteche, che si sono menzionate di sopra.

VENEZIA.

Giustiniani alle *Zattere.* = Antiquaria e Numismatica.

Correr a *S. Eustachio.* = Cammei, Intagli, Smalti, Avorii, Medaglie, e molti altri curiosi oggetti.

Grimani a *S. Maria Formosa* = Antiquaria.

Innocenti alla *Madonna dell' Orto* = Cristallografia = ed altri interessanti oggetti di Storia Naturale.

PADOVA.

Presso *l' Università.* = Museo di Storia Naturale fornito particolarmente di Minerali = Conchiglie = Moluschi = Animali marini, e simili.

Museo *Da-Rio.* = Minerali. = Collezione ricchissima di Pezzi dei Colli Euganei.

Museo *del professore Renier.* = Collezione Conchiologica.

Museo *Piazza.* = Oggetti che servono ad illustrare la Storia patria, rimontando alcuni sino ai tempi romani.

CATTAGGIO,
presso BATTAGLIA.

Museo *Obizzi*, ora di S. A. R. *il Serenissimo* DUCA DI MODENA, = fondato nel 1460.

Antiquaria = Medaglie = Armi = e gran copia di simili oggetti rari e preziosi.

POLESINE.

ADRIA.

Museo *Bocchi.* = Pezzi di antichità etrusche, e particolarmente *vasi* escavati sul luogo.

VERONA,

presso il Teatro.

Museo *d' Antiquaria*, ricco di Monumenti Etruschi, Greci, Romani, Arabi, Ebraici.

Museo *Verità.* = Collezione di Medaglie.

Museo *Gazzola.* = Gabinetto di Storia Naturale.

VICENZA.

Museo *Tornieri.* = Antiquaria.
Museo *Caldogno.* = Petrificazioni.
Museo *Stacchi.* = *Idem.*
Museo *Marzari Pencatti.* = Minerali e Rocce.
Museo *Catullo.* = Petrificazioni.

Bassano.

Casa Caffo. = Collezione di Numismatica, colla serie delle *Monete Venete.*
Museo *Parolini.* = Minerali e Rocce. = È uno dei più celebri d'Italia nel suo genere.

Schio.

Museo *Berettoni.* = Petrificazioni, ed oggetti di Archeología.

Lonigo.

Museo *Scortegagna.* = Petrificazioni e Rocce.

Marostica.

Museo *Franco.* = Minerali.

Valdagno.

Museo *Festari.* = Petrificazioni e Rocce.

Castelgomberto.

Museo *Castellini.* = Minerali e Petrificazioni.

Recoaro.

Museo *Maraschini.* = Minerali e Rocce.

Enego.

Casa Parrocchiale. = Petrificazioni e Rocce.

Lugo.

Casa Parrocchiale. = Petrificazioni e Rocce.

TREVISO.
nel Comune di
cavaso.

Museo *Bianchi.* = Conchiglie. = Copiosamente fornito di Madrepore.

PROVINCIA DI BELLUNO.

Feltre.

Museo *Dei* = Numismatica. = Fra le altre cose la collezione completa delle *Medaglie Russe*.

Trichiana.

Museo *Pilloni*. = Antiquaria.

FRIULI.

Udine.

Museo *Bertolini* a *S. Cristoforo*. = Antiquaria e Numismatica.

Museo *Antonini* a *S. Cristoforo*. = Numismatica.

Museo *Antonini di Cereseto*. = Mineralogía e Botanica.

Palazzo Venerio. = Osservatorio Astronomico, fornito di analoghi finissimi istromenti.

Cividale.

Nel soppresso *Collegio de' Sommaschi*, = Museo *di Antiquaria*, che si sta componendo co' pezzi che vengono rinvenuti mediante gli escavi che si praticano in quella città a spese

del Governo, sotto la direzione del celebre mons. canonico Co: *Dalla Torre*.

VENZONE.

Presso la *Chiesa Parrocchiale*. = Mummie Naturali indigene.

SPILIMBERGO.

Museo *Pellegrini*. = Minerali, Conchiglie, Petrificazioni.

ZOPPOLA,
nel Distretto di
PORDENONE.

Museo *Panciera di Zoppola*. = Numismatica. = V' è la collezione completa delle *Monete Aquileiensi*.

PANIGAI,
nel Distretto di
S. VITO.

Museo *Panigai*. = Istrumenti Fisici, ed oggetti di Storia Naturale d' America.

Stamperia e Libraria.

Ben a ragione le Nazioni e i Governi, quanto più nell' incivilimento avanzarono, tanto maggiormente promossero, incoraggiarono e sostennero con ogni possa, la cultura dello spirito

umano non solo, ma quell'arte altresì, che con ammirabile magistero facilmente sparge dovunque, e rende di uso scambievole a tutti le produzioni de'dotti, la *Stampa:* poichè la medesima non meno contribuisce allo sviluppo e alla diffusione de'lumi, e con ciò migliora e raffina le discipline ed i costumi degli uomini, ma eccita ancora un vivissimo commerciale movimento nella Società; e quindi, anche sotto questo aspetto, diviene un ramo di Pubblica Economía importantissimo, sia pel giro di danaro che nell'interno dello Stato promuove, sia per quello che vi fa entrare dall'Estero.

Di fatti un Autore che stampa un volume di qualche merito, può far calcolo, in via congetturale, di śmerciarne in breve tempo almeno mille esemplari; e fissandone il prezzo, in via media, di L. 5. per ciascheduno, ne avrà il prodotto di L. 5,000 che in parte rimane a di lui profitto, e si distribuisce nel resto fra gli artisti che la carta e la stampa somministrarono.

Dietro siffatta proporzione, uno Stato, che possedesse mille uomini capaci di pubblicare ogni anno un volume, per ciascheduno, di produzioni degne di essere tenute in qualche pregio, avrebbe, con ciò solo, assicurato un giro di cinque milioni di lire per un articolo, la cui materia prima non esige alcuna esportazione di numerario, poichè dapertutto si trovano carta e piombo.

Che se a questo si aggiunge, non essere fuor di proposito che le opere di qualche merito vengano ricercate dagli Stranieri, per la terza parte all'incirca della rispettiva edizione, ne risulterà, sulla base del nostro calcolo, la importazione di quasi due milioni di lire all'anno: benefizio di cui la nazione sarà debitrice alle applicazioni di un solo migliajo de' membri che la compongono.

Non dunque una vana pomposa predilezione, ma un giusto calcolo del vero interesse di Stato, persuade gl' illuminati Governi a far più conto di taluno di questi mille individui, che della massa di coloro, il minor male de' quali è l' essere affatto inutili alla Società.

Per far pruova per tanto che il nostro computo sia ben fondato, cade in acconcio d' osservare che alla *Fiera di Lipsia* sogliono porsi annualmente in vendita circa 5,000 opere, e che il commercio librario di quella Piazza si calcola di 9 milioni di franchi all' anno.

Il valore delle Stampe che annualmente vengono date in luce nel Regno di Francia, si fa ascendere a 24 milioni di franchi, de' quali circa 19 appartengono alla sola città di *Parigi.* In Inghilterra mille opere, che ivi annualmente si stampano, vengono valutate in somma di altri 24 milioni.

Nelle Provincie Lombarde di questo Regno, nelle quali si contano 90 *Tipografie* o *Calco-*

grafie, il valore delle Stampe che ne uscirono nel 1819, ascese a L. 5,200,353, come ne diede esattissimo conto il dotto *Direttore* della *Biblioteca Italiana*.

A ciò devesi aggiungere che la città di Milano, oltre la copia de' libri che suole ritirare dal Veneto, e dalle altre Provincie della Monarchía Austriaca, importa annualmente dalla Francia, dalla Svizzera e dall' Inghilterra circa 700 casse di questi articoli del peso medio di 150 kilogrammi per ciascheduna.

Abbiamo nelle Provincie Venete, 56 *Tipografie o Calcografie* con 245 *Torchi* fra tutte, dai quali uscirono, nel 1823, le seguenti quantità di Volumi:

Venezia.	N.°	404
Padova	»	145
Rovigo	»	8
Lendinara . .	»	3
Verona.	»	105
Vicenza	»	31
Bassano . . .	»	37
Treviso.	»	60
Ceneda . . .	»	4
Belluno.	»	2
Udine	»	32
S. Daniele . .	»	3
Summma ———	N.°	834

Summa addietro		N.° 834
Uscirono inoltre altri		
Opuscoli	N.° 28	
Incisioni.	» 86	
		» 114
		Totale N.° 948

Maggiore di questo è il numero delle produzioni delle Stamperíe della Lombardía, dalle quali uscirono nel suddetto anno

Volumi.	N.° 910
Pezzi di Musica . . .	» 125
Incisioni	» 138
Totale	N.° 1,173.

Da ciò si vede che il nostro Regno, il quale conta poco più di 4 milioni di abitanti, pubblica annualmente oltre 1,600 volumi, più di 200 incisioni, ed altrettanti pezzi diversi.

Il Balbi, nella sua *Statistica del Portogallo*, ci mostra in quel Regno, la cui popolazione ascende oltre a tre milioni, un prospetto di 1,882 opere stampate ne' primi 19 anni di questo secolo, e quindi appena 100 opere all' anno.

La Svezia, non compresa la Norvegia, ne pubblicò

nel 1816	N.°	177
1817	»	225
1818	»	362

La Francia, secondo il Giornale di M. Beuchot, diede

	Opere	Incisioni	Pezzi di Musica
nel 1816	3,345	958	259
1817	4,238	1,179	470
1818	4,837	1,368	441
1819	4,531	861	443
1820	5,499	666	—

Il Regno di Napoli ha pubblicato nel 1817, 114 opere.

Codesti confronti onorano l'attività e lo spirito della nostra nazione, non meno che la grandezza e la liberalità del Governo che promuove la cultura dell'umano intelletto.

TITOLO XIII.

PUBBLICA BENEFICENZA.

La Baronessa di Mudersbach meditando sulle cose, che nei suoi viaggi le si presentavano, trovava costantemente verificato il sentimento di Arturo Young sulla influenza dei Governi nelle direzioni e nella condotta degli uomini.

Luminosa pruova di questo principio porge anche il soggetto che ora prendo a trattare; poichè le cure paterne dalla Sovrana Munificenza impartite a favore della classe indigente, guidarono tutte le altre ad una pia e generosa emulazione, onde assicurare ai Miserabili, che pure sono uomini, una meno penosa esistenza.

Le guerre ed i politici avvenimenti, la fame e le epidemíe concorsero a moltiplicare per modo il numero de' Miserabili, che i prospetti compilati nell'anno 1817 presentavano, fra lo squallore della mendicità, una parte molto considerabile della nostra popolazione.

In mezzo a tanta sciagura la pietosa attività del Governo, secondata da quella degli abitanti, produsse maravigliosi effetti.

In quel mentre appunto si ampliarono gli *Ospizi* di già esistenti, ne furono eretti dei nuovi pel ricovero e trattamento dell'indigenza, e s'introdussero, negli uni come negli altri, migliori discipline e più regolari sistemi.

Fluirono le donazioni ed i lasciti ad aumentare il Patrimonio dei *Poveri*, la cui rendita crebbe per più di L. 500,000 in un solo quinquennio. Molte eredità, molte azioni e molti diritti, che giacevano in dimenticanza quasi perduti, furono realizzati; e l'esazione dei crediti delle *Pie Fondazioni* venne efficacemente promossa.

Per facilitare le operazioni economiche, e per conoscere tutti i rami delle attività, fu compilato il *Catasto generale di ogni sorta di Beni spettanti alla Pubblica Beneficenza*; e questa grand'opera, condotta felicemente a termine nel 1818, ha servito a liquidare la grandiosa somma dei *crediti* delle Pie Amministrazioni, ascendenti ad oltre sei milioni di lire, e quella pure dei *debiti*, che a tre milioni e mezzo montava, nonchè a classificarli nelle diverse loro categoríe; coi quali mezzi si stabilirono e si agevolarono le forme e le modalità da impiegarsi per l'esazione degli uni, e per la estinzione degli altri.

Queste caritatevoli provvidenze sostenute dalla vigorosa attività di una savia e vigile *Polizía*, che seppe discernere e separare i veri

poveri dai viziosi accattoni, hanno potuto diminuire considerabilmente la massa dei Bisognosi, e quindi procurare soccorso e ricovero a quelli che n' erano meritevoli.

Mediante il concorso di simili disposizioni e di molte altre dal Governo impartite, si trasse dalla miseria, dall' ozio e dal vizio gran copia d'individui, per consegnarli all' industria, e si ajutarono quelli che realmente abbisognavano dei soccorsi della pubblica carità, soddisfacendo così da un canto ai doveri di umanità e di religione, e liberando la società da un gran numero di membri infetti, che ne turbavano l' ordine e la disciplina, e che la necessità e l' ozio facilmente avrebbero indotti a delinquere.

Fu quindi compiuto e consolidato il *Bando della mendicità* in *Verona*; indi venne radicalmente istituita, attivata, e a pieno termine condotta consimile beneficenza anche in *Venezia*, sebbene a ciò formasse gravissimo e quasi insuperabile ostacolo la gran copia dei Miserabili, ai quali tutti provvide la pubblica carità, o con giornalieri soccorsi verso i più bisognosi, o con sovvenzioni temporarie ai meno indigenti, rendendo bastevoli, con questa saggia distribuzione, que' mezzi che aveano l'aspetto di essere molto inferiori al bisogno.

Una nobile emulazione eccitò le principali città ad imitare l'esempio della Capitale, co-

sicchè in appresso *Vicenza*, *Treviso*, *Padova*, capi-luoghi delle rispettive Provincie, ed anche alcuni capi-luoghi di Distretto, proclamarono ed eseguirono il *Bando della pubblica questua.*

Così la classe indigente, che nel 1817 era tanto copiosa, si è rapidamente diminuita per modo, che trovasi ora ridotta appena alla vigesima quinta parte della nostra popolazione, come osservammo nell'atto di sviluppare, sotto il Titolo II., le varie classi degli abitanti.

Congregazioni di Carità.

Il cessato Governo Italiano avea concentrate in una sola Amministrazione, sotto il titolo di *Congregazione di Carità*, tutte le Pie Fondazioni, e gli stabilimenti di Pubblica Beneficenza, che si trovavano nel circondario di uno stesso Comune. Dietro tale sistema, furono erette in queste Provincie 143 *Congregazioni*, le quali continuarono provvisoriamente a sussistere per qualche tempo, anche sotto il Governo attuale.

Amministrazioni attuali di Pubblica Beneficenza.

Come però la riunione di molte in una sola gestione, rallentava, particolarmente nelle città grandi, la marcia degli affari de' Pii Istituti: così piacque alla Sovrana Provvidenza il disporre che assegnata fosse a ciaschedun Istituto un'apposita Direzione e Amministrazione, che la disciplina e la economía ne regolassero.

Questo nuovo metodo andò introducendosi con tutta quella celerità ch' era conciliabile col tempo necessario allo smembramento delle Amministrazioni dapprima esistenti; e trovasi già incamminato per modo, che quasi tutte le mentovate *Congregazioni di Carità* sono soppresse, e in loro luogo si eressero 222 *Amministrazioni del Patrimonio dei Poveri.* Questo numero crescerà ancora alcun poco, quando sia compiuta la soluzione delle antiche mentovate *Congregazioni;* ciò nullameno, non giungerà mai ad eguagliar quello delle *Pie Fondazioni*; poichè, a risparmio di spesa, fu trovato opportuno il concentramento di alcune che sono di poca importanza.

Patrimonio de' Poveri. Componendosi la presente *Statistica* nel momento in cui l' esposto cambiamento trovasi in corso, non era conveniente, e forse nemmeno possibile, il separare la parte del *Patrimonio di Pubblica Beneficenza* che si va giornalmente smembrando dalle cessanti *Congregazioni di Carità,* da quella che ancora conservasi sotto la loro amministrazione; per la qual cosa onde porgere un sicuro prospetto dello stato attivo e passivo di tutte le istituzioni e degli stabilimenti di *Pub. Beneficenza*, ho estese le seguenti tre Tavole.

Tav. 73. Contiene la prima (Tav. 73.) il prospetto delle *Rendite e Spese* delle Amministrazioni

delle quali si parla, ch' eran comprese nella gestione delle mentovate *Congregazioni di Carità*, senza però contare i *Monti di Pietà*, i quali figurano in altro prospetto sotto il N.° 74. *Tav.* 74.

Un terzo prospetto (N.° 75) si è fatto di *Tav.* 75. quelle Istituzioni le quali non entravano nella Amministrazione delle Congregazioni suddette, o per essere di diritto di altre Amministrazioni, o perchè ancora non esistevano quando seguì la concentrazione dalle leggi Italiane voluta.

Tutti questi oggetti però abbracciando i vari rami della *Pubblica Beneficenza*, parve opportuno raccoglierli nel complesso, che si presenta colla Tavola 76, da cui si conosce: *Tav.* 76.

Che le Amministrazioni alle quali è affidato il Patrimonio dei Poveri sono presentemente 222: = che la rendita brutta del Patrimonio stesso, compreso oltre mezzo milione di elemosine, ascende a L. 3,240,120: = che le passività affliggenti essa rendita, montano a L. 1,042,410: = che le spese necessarie agli oggetti di Pubblica Beneficenza, consistono in L. 3,058,446: = che quindi l' *Uscita* totale di queste Amministrazioni è di L. 4,100,856; = e che perciò l' ultimo risultato mostra la deficienza di lire 860,736; la quale viene coperta in parte dal *Regio Tesoro*, per quelle spese che la carità del Governo ha creduto di

assumere, e nel resto dalle *Casse Comunali*, a seconda della classificazione già stabilita pei differenti Pii Stabilimenti.

Sarebbe inutile l'illustrare più estesamente questa parte economica, cui abbastanza soddisfanno le quattro Tavole annunziate di sopra, nelle quali si scorge, in forma chiara e distinta, la condizione del Patrimonio consacrato a sollievo della umanità languente nello squallore della indigenza.

Ospizi di Carità. *Tav.* 77.

Cento-cinquanta-cinque *Ospizi* di vario genere, che veggonsi disposti per classi e per provincie nella Tavola 77, sono destinati a ricovero e a soccorso dei nostri *Poveri*; e gli individui presentemente in essi raccolti, ascendono a 13,600. Come poi la maggior parte di questi, e particolarmente gl'infermi variano di frequente: così dal movimento loro si riconosce che nell'ultimo anno trattati vi furono 31,316 miserabili.

Capire non potendo però in codesti Ospizi, tutti coloro che de' pubblici soccorsi abbisognano, s'introdussero anche fra noi que' saggi provvedimenti, che col migliore successo trovansi già stabiliti in Germania, in Francia, e presso altre colte nazioni, coi quali assicurasi la sussistenza a copioso numero d'indigenti senza affastellarli in maestosi edifizi, atti piuttosto a coltivare un fasto pomposo, che il co-

modo degl' infelici, falcidiando con inutili spese gran parte di ciò che sarebbe dovuto all' oggetto essenziale di simili istituzioni.

Bando della pubblica questua.

Con questo mezzo appunto si pervenne ad attivare il *Bando della pubblica questua;* e le caritatevoli Amministrazioni che più da vicino il contemplano, proveggono alla sussistenza di molti individui, che non sono compresi fra quelli negli Ospizi raccolti, e dei quali abbiamo superiormente fatta menzione.

Numero de' Poveri.

Sei *Commissioni di Beneficenza* e 298 *Istituti elemosinieri* si prestano a codesto pietoso uffizio, e i loro soccorsi alimentano *giornalmente* 3,508 Poveri, oltre 72,641, che vengono sovvenuti di tempo in tempo, secondo le circostanze e secondo il grado dei loro bisogni.

Prendendo assieme pertanto e i *Ricoverati* ne' Pii Stabilimenti, e i *Sovvenuti* giornalmente dalle Fondazioni Elemosiniere, abbiamo il totale di 17,108 Poveri costantemente mantenuti dalla Pubblica Carità: il complesso poi di tutti quelli che in un anno sogliono essere, in una od in un'altra maniera, assistiti dalla Beneficenza Pubblica, ascende a 103,957 individui.

Veduto abbiamo, sotto il Titolo II., che i *Miserabili* di queste Provincie sono fra tutti

70,961: sicchè parrebbe che il numero dei *Sovvenuti* superasse quello dei *Soccorribili*; il che peraltro non è; ma l'apparente maggiorità dei primi dipende dal movimento loro, al quale ci siamo attenuti, onde mostrare i Poveri, che dai pubblici registri risultano sussidiati, con che in un anno medesimo una stessa persona può figurare più volte, o entrando ripetutamente in uno stesso stabilimento, o passando da uno ad altro, o ricevendo soccorsi dai vari rami della Pubblica Beneficenza.

In conclusione; di 70,961 Miserabili, se ne contano 13,600 ricoverati e mantenuti costantemente ne'pubblici Ospizi = altri 38,940 sussidiati a seconda dei loro bisogni in misure che ne assicurino la sussistenza; e quindi rimangono sprovveduti di costante soccorso soli 18,421, i quali però, lungi dall'essere esclusi dai pubblici ajuti, partecipano ora dell'uno ora dell'altro, poichè nel movimento annuale di 103,957 individui stanno essi pure compresi.

Da ciò si raccoglie che se nel piano della Provvidenza che regola l'ordine delle cose, anche la povertà è necessaria, trovasi però questa fra noi circoscritta al minor numero possibile d'individui, e che le altre classi della società soddisfanno generosamente a' precetti divini ed umani coll'assicurarne la sussistenza.

Trattando della *Popolazione*, si tenne discorso anche de' nostri *Esposti*, e si fece pure in tal parte il confronto della nostra coll' altrui condizione. Per non ripetere adunque le cose già dette, ci limiteremo, riguardo ad essi, a mostrare in due separati prospetti sotto i numeri 78, 79 e il loro *movimento* nell' ultimo passato anno, e la serie della loro *procedenza* in questi ultimi 54 anni.

Esposti.

Tav. 78.

Tav. 79.

Si conosce dal primo, che al cominciamento del 1822, avevamo 5,258 Esposti: = che nel corso dell' anno medesimo se ne raccolsero 1,788: = che la totalità di questa sorta d' individui trattati in quell' anno, ascese a 7,046: = che ne morirono 1,244: = che ne uscirono definitivamente dai Pii Stabilimenti 224: = che al primo gennaro 1823, se ne trovavano in vita 5,614, = e che alla fine dell' anno stesso ascendevano a 5,894.

Mostra il secondo prospetto come questa classe della Società abbia progredito, dall' anno 1770 sino a questi ultimi tempi. Si vede che, da cinquanta anni in qua, l' annua procedenza degli Esposti ha cresciuto di oltre sette decimi, e che la *Casa di Venezia* è quella ove concorrono in numero molto maggiore, che nelle altre; il che procede particolarmente dalla sua posizione marittima, e dal concorso alla Capitale di molti di quest' individui dalle vicine provincie di Terra-ferma. Vengono dopo di

essa, *Verona* = *Padova* = *Vicenza* = *Treviso* = e finalmente *il Friuli.*

In ogni Città capo-luogo di codeste sei Provincie, vi è una *Casa* che ricovera e raccoglie stabilmente gli Esposti; anzi in Venezia se ne contano due, una dell'altra figliale. = A *Rovigo* e a *Belluno* mancano simili istituzioni, e sogliono gli Esposti della prima trasferirsi alla *Pia Casa di Padova*, e quelli della seconda a *Treviso*. La *Casa Pia di Verona* ne ricovera molti che procedono dal Tirolo Meridionale.

Oltre li menzionati Ospizi, situati nelle città sopraddette, ve ne sono altri 23 destinati ad accogliere momentaneamente quest'infelici, onde poi trasportarli al capo-luogo della rispettiva Provincia.

In quale maniera venga trattata presso di noi questa classe della Popolazione, ne fa pruova il confronto dei Nati coi Morti.

Abbiamo veduto superiormente che nel corso dell'anno 1822 si contarono 1,788 nuovi nati Esposti, e ne morirono 1,244; il che stabilisce la proporzione dei *Nati* ai *Morti* come 1 a 0. 700/1000.

Per mostrare, sotto il Titolo II., le proporzioni generali fra i *Nati* e i *Morti*, abbiamo compilata la Tavola 28, dalla quale si scorge che nel mentovato anno 1822 furono i primi ai secondi come 1 a 0. 721/1000: il che vale a provare che la mortalità fra gli Esposti

è stata nell'anno stesso minore che nel restante della Popolazione.

Sì felice risultamento merita ancora maggior riguardo, allorchè si rifletta, che dapertutto suole questa classe d'individui andar sottoposta a più grave mortalità delle altre. Di fatti riferisce Huffland che il numero maggiore dei Morti si trova fra gli *Schiavi Negri* d'America, e gli *Esposti*, i quali a *Parigi* periscono nel solo primo anno della vita sino a 97. 1/3 per 100.

Dice Malthus che nel 1788 nella *Pia Casa di Pietroburgo* morivano 100 Esposti al mese sopra 300, che vi si raccoglievano pur mensilmente. A ciò devesi aggiungere che in quell' Ospizio tali individui non vi si trattengono che per soli tre giorni, spirati i quali, ne sortono affidati a balie campestri; quindi la terza parte di quegli infelici perisce ne' tre primi giorni della vita.

Consimile si è pure la mortalità nell'*Ospizio di Mosca*, quantunque il Governo sia molto intento al ben essere di quegli stabilimenti, il primo dei quali costa 100,000 rubli al mese, cioè circa 3,600,000 lire italiane all' anno, la qual summa superando di molto l'ordinaria rendita dell' Istituto, fa risultare una forte deficienza, cui la pietà del Governo provvede.

Se nel paragone colle altre Nazioni, le circostanze dei nostri Esposti confortano, inferio-

ri non sono quelle che riguardano le altre classi degl'Indigenti, e l'amministrazione del Patrimonio consacrato a soccorrerli.

Abbiamo infatti veduto, trattando di questo, che la deficienza complessiva di tutte le Pie Fondazioni si riduce a circa annue lire 800,000, il di cui pareggio è assicurato in parte dal Reg. Tesoro, e nel resto dai Comuni.

Poveri in Inghilterra.

Prendendo in esame, sopra questo articolo, la condizione dell'Inghilterra, ho trovato che Malthus nell'anno 1800 altamente lagnavasi che, quantunque le Pie Fondazioni di quel Regno possedessero l'annua rendita in fondi patrimoniali di sterline 258,710, fosse pur necessario levare ogni anno otto o nove milioni sterlini d'imposte pel sovvenimento dei Poveri.

Il Conte di Winchelsea, Pitt, Arturo Young, e tanti altri, declamavano contro il soverchio numero de' miserabili vaganti in mezzo a quella colta nazione; e Tommaso Bernard, nella sua relazione sulle misure prese dalla *Società di Cork* a favore della indigenza, riflette che *in Inghilterra non mancano fondi per soccorrere gl'infelici*; *ma che fa d'uopo apprendere la maniera onde adoperarli, e meglio dirigere i mezzi della Pubblica Beneficenza.* Si osserva infatti che, nullaostante la grandezza dei provvedimenti

adottati in quel Regno per soccorrere la miseria, questa si è mai sempre accresciuta, il che prova l'inefficacia dei rimedi per estinguere la mendicità.

Il *Giornale di Edimburgo* ha fatto conoscere che nel 1817 sei sole Parrocchie Inglesi, composte di 5,570 abitanti, pagarono 7,743 sterline di tassa pei Poveri. Lo stesso Giornale assicura che, eseguitasi per ordine del Parlamento la enumerazione dei Miserabili, se ne contarono, nella sola città di Londra, circa 130 mila, fra i quali più migliaja di fanciulli del tutto privi di sussistenza e di appoggio.

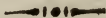
M. Colquhoun dipinge lo spaventevole spettacolo di oltre 20 mila individui che, a Londra, si alzano ogni mattina senza sapere come potranno sussistere durante il giorno, nè dove si coricheranno la sera.

Poveri in Francia.

In Francia, le relazioni dei Prefetti che servirono alla compilazione della Statistica composta dal Ministero dell'interno, sono piene di querimonie le più commoventi sul progressivo aumento della classe Indigente, non meno che sulla deficienza dei mezzi necessari a soccorrerla, e così pure sulla strabocchevole mortalità degli Esposti, e degli altri individui raccolti negli Ospizi di carità.

Questi pochi cenni intorno alle circostanze di due grandi ed opulenti nazioni, che posseg-

gono mezzi giganteschi onde esercitare l'industria , fanno luogo ad un confronto della nostra coll'altrui condizione, il quale infonde un dolce conforto negli animi nostri, che, al cospetto di sì chiaro paragone, non possono a meno di vie più penetrarsi di rispettosa riconoscenza verso la Mano benefica che ha saputo promuovere e dirigere molto utilmente le sorgenti della nazionale pietà, e guidarla al conseguimento del vero scopo delle sue beneficenze.

TITOLO XIV.

RELIGIONE.

Nel secolo in cui *Gesù Cristo* comparve sopra la terra, fioriva chiarissima fra le prime città dell'Italia, *Acquileja*, ben guernita di torri, ben fornita d'abitanti, di ricchezze, d'industria, e residenza talvolta della Corte Imperiale.

Non è perciò meraviglia che i discepoli del *Salvatore* diffondendosi a predicare il *Vangelo* nelle città più cospicue, in *Acquileja* pur si rendessero, ove nell'anno 42 dell' E. C. *San Marco* sostenne quella divina missione.

Abbiamo, fra le altre pruove di questo fatto, il dono del greco imperatore *Eraclio*, che mandò a *Primogenio*, patriarca Acquilejense in *Grado*, la Cattedra di quell'Evangelista (dapprima trasferita da Alessandria a Bizanzio dalla regina S. Elena), onde la si custodisse presso la Chiesa dallo stesso fondata.

Anche il dottissimo *Domenico Cerboni*, che sedeva su quella Cattedra nel secolo XI., scrisse al patriarca d' Antiochia che la sua Chiesa era stata eretta da *S. Marco*.

Primi Vescovi d'Acquileja.

Al Santo Evangelista successero, per quanto assicurano le cronache,

S. Ermagora.
S. Illario.
Crisogono I.
Crisogono II.
Agapito.
Teodoro.
Benedetto.
Fortunaziano.
S. Valeriano.

Primo Arcivescovo d'Acquileja.

Quest' ultimo fu il primo titolato *Arcivescovo d'Acquileja* nell'anno 369, e da esso comincia la serie meglio stabilita di que' sacri pastori.

Egli raccolse il *Sinodo Acquilejense*, cui intervenne fra gli altri *S. Ambrogio Vescovo di Milano*; e assistette in Roma al Concilio da *S. Damaso* convocato; da lui ricevette il Battesimo il celebre letterato *Ruffino*, che poi presso quella Chiesa fu prete.

Cominciarono ben presto i successori di *Valeriano* ad essere molestati dai barbari, che da quelle bocche delle Alpi calavano a saccheggiare l'Italia; nelle quali calamitose congiunture ritiravansi que' sacri pastori, col Clero e colle Sante Reliquie, nella vicina isoletta di *Grado* che delle *Venezie* formava parte.

Sceso poi anche Attila a porre il colmo alla

catastrofe, cui riservata era la Nazione che poco innanzi dominato avea l'universo, e i cui littori tremar facevano i re sino all'Armenia ed al Ponto, non solamente distruggevansi le città, saccheggiavansi le campagne, spargevasi il sangue della più parte degli abitanti, e disperdevansi gli altri; ma gl'invasori l'Arianesimo altresì propagavano.

Traslazione dell' Arcivescovato d' Acquileja in Grado.

L'Acquilejense Metropolita *Paolo I.* detto *Paolino*, spinto da caldo religioso zelo di salvare il suo gregge dallo scisma, trasferitosi per le mentovate irruzioni a *Grado*, vi fermò stabilmente la cattedra nell'anno 568: traslazione ritenuta anche dai di lui successori *Probino* ed *Elía*, e da Papa *Pelagio II* nel 579 approvata e confermata in appresso dal Greco imperatore *Tiberio*.

Primo Patriarca di Grado.

Seguendo *Elía* il costume di quel tempo, prese il titolo di *Patriarca*, forse assunto sin da *Paolino*, e che i di lui successori sempremai conservarono.

Il patriarca *Severo* successo ad *Elía* morì verso l'anno 607, dubbia fama lasciando di fede ortodossa.

Divisione della Chiesa Acquilejense dalla Gradense.

Rimasta per ciò vacante codesta cattedra, *Gilulfo* duca del Friuli, con assenso di *Agilulfo* re Longobardo, elesse a coprirla *Giovanni Abate* ch'era scismatico, il quale, assunto il titolo di Patriarca, si stabilì in *Cividale del Friuli*, per lo che l'*Acquilejense* cominciò a chiamarsi talvolta *Forojuliense.*

Per questa disposizione, rimasero i Cattolici senza Pastore, e quindi gli stessi nel 607 un altro Patriarca crearono della loro fede, che in *Grado* sedesse, scegliendo all'uopo *Candiano,* dappoi confermato dal pontefice *Bonifacio III.*

L'epoca è questa in cui la *Metropolitana d'Acquileja* restò divisa in due diocesi di fede diversa. Continuò tale separazione sino all'anno 698, in cui *Pietro I.* patriarca scismatico d'*Acquileja matrice,* abjurò lo scisma de' *tre Capitoli,* e allora *Sergio I.* nominò lo stesso *Pietro* alla medesima Cattedra in cui già sedeva come scismatico; ma non pertanto parendo bene al Pontefice di conservare anche quella di *Grado*, mandò a coprirla *Donato.*

In sì fatta maniera la *Chiesa Acquilejense* bipartita al principio dalla diversità della credenza, continuò a formare due diocesi anche dopo tolto lo scisma, e tale divisione fu nel 732 definitivamente stabilita da papa *Gregorio III.*, che assegnò al Metropolitano sedente in *Grado* i Suffraganei dell'Istria e delle Lagune

Venete, e a quello di *Acquileja* tutti gli altri del Veneto Continente sino al Mincio.

Primo Vescovo di Venezia.

Crescevano intanto di abitanti, di ricchezze e di forza le Isole Venete adiacenti a *Rialto*: per la qual cosa volendo esse pure avere un Pastore, si raccolsero, nell'anno 774, in pubblica Concione, ove determinarono di erigere una Sede episcopale all'isoletta di *Olivolo*, dappoi chiamata *Castello*; e il primo nominato a coprirla fu *Obealto*, ossia *Obelalto Massimo*, detto da alcuni *Marino*, figlio di *Enogino* tribuno di *Malamocco*.

Il nuovo eletto venne dal *Veneto Doge* investito, e dal *Patriarca di Grado* consacrato, indi confermato da *Papa Adriano I*, che la sua Chiesa fornì di ricco tesoro di privilegi.

Da questo primo Vescovo sino a *S. Lorenzo Giustiniani*, che fu l'ultimo, si contarono 52 Pastori, i quali erano suffraganei di *Grado*. Quella metropolitana però veniva retta in quel tempo dai *Vicari* piuttostochè dal *Patriarca*, perchè, divenuta l'isola molto insalubre, e spoglia quasi del tutto de'suoi abitanti, il prelato avea preso costume di far soggiorno in Venezia, ove sua residenza teneva in un palazzo vicino alla chiesa di *S. Silvestro*.

Traslazione del Patriarcato di Grado nel Vescovato di Castello.

Intento pertanto il Veneto Senato ad adattare le cose alle circostanze dei tempi, combinò colla Santa Sede la *traslazione del Patriarcato di Grado nel Vescovato di Olivolo* ossía *Castello*; il che fu stabilito con Bolla 5 ottobre 1451 del pontefice *Niccolò V.*, e si eseguì nel 1452 alla morte di *Domenico Micheli* ultimo patriarca in Grado, alla qual epoca *San Lorenzo Giustiniani*, allora vescovo di Castello, assunse la nuova dignità conceduta alla sua Chiesa, così concentrando in essa i diritti tutti di quella di Grado; e quindi, oltre i *Metropolitani sulle Lagune*, anche l*a Primazía sulla Dalmazia*, che a *Grado* pure spettava.

S. Lorenzo Giustiniani.

Dalle cose fin qui esposte apparisce come dagli antichi *Arcivescovi di Acquileja* procedettero quelli di *Grado*, che presero poi il titolo di *Patriarchi*, e come questi a *Venezia* si trasferirono, ove continuano a sedere tuttora, avendo solo cambiato di *Cattedrale* nell'anno 1816, in cui siffatta dignità dalla Chiesa di *S. Pietro di Castello*, a quella di *San Marco* fu trasferita.

Dietro questa successione, e sulla base della più accreditata serie dei nostri Patriarchi, da varie fonti, e particolarmente dall'insigne *Capitolo di Cividale* raccolta, il presente *Patriarca di Venezia* è il XXXIV., cominciando da *S. Lorenzo Giustiniani*, ed è il CXIX.,

procedendo a numerare da *S. Valeriano*, che ſu il primo Arcivescovo di Acquileja, ed anzi diviene il CXXVIII., se si rimonta a *S. Marco* ſondatore di quella Chiesa.

Chiesa d'Acquileja.

Ritornando per tanto all'altro ramo della *Metropoli Acquilejense*, che al momento della sua separazione da *Grado* rimasto era sul continente, proseguì il medesimo a sussistere in quella parte conservando non solo i diritti della sua Cattedra; ma, cogliendo inoltre quei Patriarchi vantaggio dalle conſusioni nelle quali versava l'Italia nel *medio evo*, seppero, nel secolo XI., erigersi principi temporali.

Popone Patriarca di Acquileja investito del Principato del Friuli e dell'Istria.

Popone ſra gli stessi ſu il primo, il quale, salito al posto di *Cancelliere* dell'imperatore *Corrado II.*, ottenne in ſeudo il *Friuli* e l'*Istria*, che i di lui successori signoreggiarono per più secoli sino al momento in cui, vinti in guerra dai Veneziani, spogliati ſurono nel 1420 della città di Udine, e di quasi tutto il loro dominio, il che venne, 25 anni più tardi, sancito mediante papa *Eugenio IV.*, colla cessione ſormale, che ſece al Senato il patriarca *Scarampo*, o *Mezzarota*, di tutto quel principato, riserbandosi solamente, quanto al temporale, *Acquileja*, ed i castelli di *S. Daniele*, e *S. Vito*, e conservando, nello spirituale, i diritti metropolitani della sua Chiesa.

Seguendo però le circostanze dei tempi, trasferita avevano que' Pastori la loro sede da *Acquileja* in *Cividale*, e da questa in *Udine*, ove tuttora conservasi quella Cattedra, colla sola variazione avvenuta nel 1816, in cui, dietro i concerti passati fra la Corte Imperiale e la Santa Sede, fu cangiata la sua condizione da *Metropolitana* in *Vescovile*, essendosi a detta epoca concentrati nel *Patriarcato di Venezia* i diritti metropolitani sopra tutte le Diocesi delle nostre Provincie.

Esposta, con questi cenni, la storia dei tempi andati nelle nostre *cose ecclesiastiche*, passeremo a parlare dello stato presente che le riguarda.

Religione dominante. La *Religione dominante* in queste Provincie sino dai primi secoli del Cristianesimo, fu costantemente, come lo è al presente, la *Cristiana-Cattolica-Romana*, eccettochè solo ne venne turbata per alcuni anni la purità dall' Arianesimo portato dai Barbari in qualche contrada del continente, ma che giammai potè penetrare nelle isole di queste Lagune.

Il rispetto pel culto dominante, sostenuto dalla mano governativa, eccitava la pia devozione ad erigere templi e chiostri in gran copia con ammirabile magnificenza, ed a celebrare con eguale splendidezza i divini uffici. Diffatti nella sola città di Venezia si contavano, verso la fine dello scorso secolo, 288 edifizi sacri al

culto divino, dei quali 176 furono chiusi, o demoliti, o ad altri usi adatti dopo i politici rivolgimenti.

Gran parte di essi però tuttavía si conserva; e si mantiene ancora nelle funzioni ecclesiastiche qualche grado di lusso.

La religione dominante non indusse per altro giammai i Veneziani a porre in non cale que' sentimenti di vera pietà che infondono lo spirito di tolleranza; per la qual cosa ammisero non solo nelle loro Provincie, ma pur anco nella Capitale, gli Ebrei e gli Accattolici, e particolarmente i Greci, con pieno esercizio del loro culto.

Siffatto costume, consolidato anche dalla filosofía dei tempi presenti, tuttora conservasi; e in fatti si contano

in Venezia	400	*Greci*
	130	*Protestanti*
in Verona	80	*Detti*

Ebrei

in Venezia	N.	1,760
Padova	»	550
Polesine	»	347
Verona	»	700
Vicenza	»	40
Treviso	»	86
Friuli	»	40
Totalità	N.	3,523

Clero nelle Provincie Venete. Il culto cattolico è presieduto presso di noi dal *Patriarca di Venezia*, che è il *Metropolitano* di tutte queste Provincie, e da dieci *Vescovi suffraganei*, distribuiti come nella *Tav.* 80. Tavola 80.

Alla *Dignità Patriarcale* è annessa l'antica di *Primate della Dalmazia*, e la moderna di *Cappellano della Corona* di questo Regno.

Vi erano due altri suffraganei in *Caorle* ed in *Torcello;* ma la tenuità di quelle due Diocesi persuase a sopprimerle, e nel 1816 vennero concentrate in quella del Patriarcato.

Ciascheduna delle undici Cattedre che ora sussistono, ha il suo Capitolo; ma come quella di Belluno e Feltre ha in sè riunite quelle due cattedrali, perciò i *Capitoli* sono dodici, i quali contano fra tutti 128 Canonici.

Abbiamo inoltre due *Collegiate insigni*, l'una in *Cividale di Friuli*, l'altra in *Rovigo*, nelle quali complessivamente si annoverano 20 Canonici. È però da notarsi che pende un progetto generale per la sistemazione di tutti i mentovati Capitoli.

Parrocchie. Si contano in queste Provincie 1,633 *Parrocchie*, quasi tutte coperte dai loro Pastori; poichè nel momento in cui se ne fece la presente compilazione, trovavansi viventi 1,602 *Parrochi*.

A questi si aggiungono 2,763 *Cooperatori*, cioè Rettori, Cappellani, Economi e simili, che si occupano nella cura di anime. Finalmente abbiamo altri 2,763 *Sacerdoti*, non compresi nelle accennate categoríe; sono in tutti 7,130 *Sacerdoti*, fra i quali si annoverano anche gli *ex-Frati* viventi al secolo. *Sacerdoti.*

I *Chierici* iniziati al Sacerdozio sono 1,064, la maggior parte dei quali non tiene che gli ordini minori; anzi alcuni mancano anche di questi, poichè sogliono molti di essi abbandonare la carriera ecclesiastica dopo compiuto il corso dei loro studi nei Seminari vescovili. *Chierici.*

Tutto però calcolato, abbiamo 8,353 *Ecclesiastici Secolari*, compresì i Chierici, i quali sono distribuiti per provincie e per diocesi, come nel prospetto N.° 81. *Tav.* 81.

Si contano pure in queste Provincie alcuni *Conventi* e *Monasteri*, come segue:

Conventi	8	con	171	Regolari
Monasteri	7	con	213	Monache
Detti	1	con	33	Dimesse
Totalità N.°	16	con	417	individui

Totalità N.° 16 con 417 individui, disposti come nella Tavola 82. *Tav.* 82.

La totalità quindi degli *Ecclesiastici* monta a 8,770 individui, il che corrisponde ad 1 ogni 216 abitanti.

CONCLUSIONE.

Chiunque prende ad osservare le cose del mondo, le scorgerà di continuo da sì forte movimento agitate, che le obbliga spesso a cangiare d'aspetto.

Roma, libera, non contava che eroi, bisognosi soltanto di pane e di ferro. Roma, imperiale, era piena di legislatori, di filosofi, di letterati, di poeti, d'artisti immersi nelle cure della sua magnificenza e della sua gloria. Roma, crollante, trovavasi ingombra di usurai, di mimi, di adulatori, di parassiti e di cortigiane, che vivere non sapevano senza i marmi, l'avorio, l'oro, le gemme, la seta, l'incenso, gli unguenti ed ogni sorta di delicati e squisitissimi cibi. E Roma, cattolica, celebrava i digiuni e il martirio, erigeva altari alla Castità, e cogli anatemi, colle indulgenze e col poter della Croce, dirigeva i governi, le nazioni e persino gli eserciti, dall'occidente e dal settentrione spingendoli a conquistare l'Oriente.

I fasti gloriosi di un'epoca non lo sono in un'altra: gli eroi di un secolo non vengono così tenuti in quello che li succede; quasi tutto suole essere relativo alla condizione dei tempi

e delle circostanze, in mezzo alle quali si trovano gli uomini destinati ad agire sulla gran scena del mondo.

Ma se deggiono essi adattare le azioni all'ordine delle cose che li circondano, d'uopo è di conoscere queste cose; ed ecco *l'ufficio della Statistica.*

Seguendo codesti principii, conviene considerare sotto due aspetti diversi quanto nei vari Titoli precedenti abbiamo veduto; cioè distinguere i favorevoli dai contrari risultamenti, al grande oggetto di coltivare i primi, ed allontanare i secondi.

La *Topografia* ci ha mostrato la felice temperatura del nostro clima, la posizione del nostro suolo, che stendesi per tre quinti in pianura e per due quinti sui monti, e di cui giace incolto e sterile oltre un milione di campi.

D'altro canto, il *Regno vegetale* ci addita gran copia di grano, e mancanza quasi assoluta d'olio, scarsezza di vino, di legna da fuoco, di lino, di canape e di tabacco.

Il *Regno animale* ci fa conoscere che la nostra agricoltura non ha tutto il bestiame di cui abbisogna; che si scarseggia di lana, di cuojo e di cera; e che il prodotto della seta, il quale

potrebbe essere una sorgente perenne di somma ricchezza, trovasi decaduto.

Appreso abbiamo dal *Regno minerale* che fra le viscere della terra si giace molta quantità di combustibile, di cui non facciamo quasi alcun uso.

La libertà vicendevole del *Commercio* cogli altri Stati della vasta *Monarchia Austriaca*, ci somministra agevole opportunità di ottenere molti articoli, de'quali manchiamo, e ci apre l'adito allo spaccio di quegli altri, de'quali abbondano queste Provincie, e che, aumentati da una maggiore attività industriale, possono metterci in situazione di bilanciare, ed anche di superare, colle loro *esportazioni*, le *importazioni* che ci abbisognano.

Profittiamo del clima e del suolo per coltivare più estesamente le piante oleifere, e quelle che al tessere sono applicabili; usiamo diligenza maggiore nel trattare le viti, e nello spremere e fermentare le uve; occupiamoci con ogni sollecitudine della feconda vegetazione dei gelsi; gioviamoci di 500 fiumi, torrenti o canali, che scorrono fra di noi, per irrigare i nostri terreni: e ottenendo così tutto quello che ci abbisogna, non che il foraggio in gran copia, faremo in pochi anni tanti allievi, da

conseguire il bestiame necessario ai nostri consumi e alla nostra agricoltura, senza che sia di mestieri trarne da altre provincie.

Si pongano in attività le torbiere; si aprano i monti, che abbiamo pregni di carbon fossile: e allora, ben lungi dal chiedere l'altrui combustibile, potremo venderne quanto eccedesse l'interna nostra consumazione.

Se le manifatture di queste Provincie hanno dovuto cedere a quelle migliori e di minor prezzo, che ci vengono dagli altri paesi, coi quali siamo congiunti; e se le circostanze nostre non permettono di metterci in concorso colle medesime, e di conseguire la preferenza: non lasciamo giacer nell'ozio, per questo, le braccia e gli opifizi, che abbondano fra di noi, ma occupiamoci di rivolgerli a quelle produzioni, nelle quali non può temersi l'effetto dell'emulazione altrui; e la *Seta* particolarmente, non che le manifatture di questo genere, succedano a quegli altri articoli dell'attività nazionale, che più non ridondano vantaggiosi.

Da questi pochi cenni raccogliesi come la *Topografia, i tre Regni, l'Agricoltura, le Arti, il Commercio* si trovino fra di loro in istrettissima affinità.

La *Popolazione*, quel termometro sì costante, chiaro e sensibile nel segnare il corso delle

vicende sociali, ha potuto incutere qualche timore dall'anno 1813 al 1818, in cui la guerra, la fame, l'epidemìa rapirono 93 mila individui più di quanti ne nacquero in quello stesso spazio di tempo; ma dal 1819 in qua le cose cangiarono aspetto, e il suo *Movimento* annualmente presenta circa 20 mila *Nati* oltre i *Morti*; con che, al principio dell'anno 1825, la *popolazione* del 1812 trovavasi con abbondanza ristabilita.

Osservando come proceda questo ramo sociale nelle nostre contrade, e avendone fatto il paragone con molte altre nazioni, abbiamo potuto conoscere, che la nostra condizione è felice riguardo ai *Nati*, è mediocre riguardo ai *Morti* ed ai *Matrimonii*.

Con questi risultamenti sott'occhio, la Mano che regola la cosa pubblica, saprà rendere più longeva la esistenza di quelli che nascono, e secondare l'inclinazione naturale degli uomini al matrimonio.

Grande mortalità, come vedemmo, suole accadere nel primo giorno della vita, la quale è maggiore nelle campagne che nelle città, quantunque la massa dei Morti di ogni età sia maggiore in città che in campagna: e come in questo particolare venne osservato altresì essere la mortalità del primo giorno della vita maggiore fra i Cristiani, che fra gli Ebrei, torne-

rà utile di conciliare l'adempimento delle pratiche religiose colla conservazione della spezie umana.

Si è notato nascere, nei paesi freddi, più maschi che femmine; e accadere, ne' caldi, il contrario: e si osservò pure che generalmente in Europa le nascite maschili superano le femminili; ma che la mortalità essendo maggiore negli uomini, che nelle donne, queste sogliono, in ultimo risultato, bilanciare o superare il sesso maschile; il che per altro non avviene in Russia, ove, tutto calcolato, vi ha sempre un civanzo attivo di uomini sopra le donne; per la qual cosa quella nazione è più atta alla guerra, che tutte le altre di Europa.

Come però in generale le nascite maschili superano, anche presso di noi, le femminili, sarebbe cosa non meno degna della filosofía dei Governi, che vantaggiosa allo Stato, il pensare a mantenere simile maggioranza del sesso forte, cercando il mezzo di conservare in vita maggior numero di uomini, di quanti ordinariamente giungono alla maturità.

Si è conosciuto che due terzi dei nostri abitanti popolano le campagne, ed un terzo contasi nelle città, e che sì fatta proporzione è favorevolissima, ed anzi eguale a quella dell'Inghilterra; dal che può concludersi che tornerà molto utile di coltivare que' mezzi che al mantenimento di tale distribuzione concorrono.

Nella rivista delle varie classi componenti la Società, fu di sommo conforto il trovare diminuito considerabilmente, da poco tempo, il numero dei *Carcerati.* Intrattenendoci poi sopra gli *Esposti,* vedemmo che, in questi ultimi 50 anni, la procedenza loro ha cresciuto di un terzo; ma che, ciò nullameno, la nostra moralità, sotto questo aspetto, è migliore di quella di molte altre nazioni, anche al paragone della limitrofa Lombardía.

Passando a considerare il vasto edifizio dell'*Amministrazione Politica*, e quello ancora della *Giudiziaria*, non abbiamo potuto che penetrarci di ossequio e di profonda riconoscenza, mirando l'ampiezza della Munificenza Sovrana, e delle benefiche sue intenzioni, tanto intensamente dirette ad assicurare a questi popoli il migliore possibile reggimento.

La minorazione, quasi per metà, dei *Delitti,* che si scorge dal confronto fra l'anno 1817, e il 1823, mentre forma, da un canto, sicuro indizio delle utili cure della Polizía nel prevenirli, porge argomento dall'altro, di stabilire migliorati di molto i costumi.

V' ha bensì qualche aumento nelle *Gravi Trasgressioni Politiche*; ma non è tale, che ne ridondi sbilancio al sistema sociale.

Le *Imposte*, che figurano nella parte *Eco-*

nomica, sono destinate al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla nostra difesa; e intorno alle stesse, abbiam conosciuto quanto siano altamente occupate le Sovrane sollecitudini a renderle meno sensibili, mediante l'equa distribuzione che dal nuovo Censimento si attende.

Siamo tutelati robustamente dalle *Forze militari terrestri e marittime*, senza grave nostro carico per conto delle medesime, non si contando che circa 20 mila Coscritti levati nel corso di questi ultimi dieci anni.

Grandi sono i progressi del sistema di *Pubblico insegnamento*, dall'attuale Governo introdotto anche presso di noi, ad imitazione degli altri Stati della Monarchía, per cui la massa degli Studenti si è sommamente aumentata.

La sussistenza dei nostri *Poveri*, ridotti ora soltanto a circa 70 mila, viene assicurata da quasi tre milioni di rendite consacrate a simile pietoso uffizio; e largo tributo di ammirazione si deve particolarmente a que'zelanti Amministratori, presieduti da questo pio e dotto *Metropolitano Prelato*, e dalla più vigile Polizía secondati, che operarono in Venezia, e tutt'ora costantemente mantengono colla saviezza delle

loro benefiche prestazioni, il bando della pubblica questua.

Un *Patriarca*, dieci *Vescovi*, oltre 1600 *Parrochi*, e in complesso, più di 8,000 *Ecclesiastici*, si occupano dell'alto ministero del culto nell'esercizio della Religione Cattolica, presso noi dominante, senza per altro escludere gli altri culti, che una savia tolleranza permette.

La religiosa pietà del Governo ha ristabiliti alcuni Conventi di Regolari, ma seppe osservare quella parsimonia, che saviamente provvede ai bisogni per la educazione della gioventù e pei soccorsi all'umanità sofferente, senza che ne ridondi alterazione al giusto equilibrio delle classi sociali.

Mostrammo i fatti che risultano dalla *Statistica*; spetta ora alla *Politica Economía* l'additare e proporre tutte quelle provvidenze che valgano ad allontanare ciò che fa danno, a conservare e promuovere il bene, e ad applicare utilmente i mezzi, dalla liberalità e grandezza di Chi regge e governa disposti e consacrati al ben essere delle nostre Provincie.

Nel disegnare questo *Prospetto Statistico*, parve oppurtuno qualche confronto: poichè, ove trattato si fosse di discutere intorno a mas-

sime ed a principii, avrebbero potuto essere sufficienti i ragionamenti; ma nella ostensione dei fatti, non era possibile misurarli, che col paragone di altri fatti consimili.

Si sono esposte le cose nel loro aspetto reale, con quella franchezza, che suole venire ispirata dalla verità, miglior guida, e conforto costante in tutte le operazioni, e sostenuta pur anco dalla fiducia che deesi riporre nella forza del Governo, e nella rettitudine delle sue intenzioni, che non permettono di inorpellare o nascondere le circostanze, qualunque sia la loro natura.

La vera grandezza spregia l'adulazione che, malgrado suo, la circonda; e cerca e vuole lealtà: perciò il presentare lo stato di una nazione non può che essere conforme alle sagge vedute della Sovranità, ed è lo stesso che erigere un monumento alla Sua Munificenza, non meno che alla virtù dei Ministri destinati all'applicazione delle disposizioni dal Trono emanate.

Un clima favorevole, una terra feconda somministrano prodigiosamente ogni anno dei nuovi prodotti; la quantità della messe serve di stimolo all'operajo; l'interesse personale tiene il commercio in attività; le arti circondano le ricchezze; gli uomini si moltiplicano intorno all'abbondanza; e il mondo non sembra chiedere alla potenza del Principe, che uno

scudo, all' ombra del quale esercitar possa tranquillo le sue operazioni, e una mano pietosa, che le diriga e le ajuti con saviezza e con cognizione; poichè, al dire di Necker = *les premieres sources de la prosperité d' un empire ne sont pas remises à la disposition des Gouvernements, et la nature bienfaisante semble n' avoir réservé qu' à elle méme, le soin de les entretenir et de les repandre* (A. des Fin. t. I. pag. 82).

IL FINE.

INDICE.